Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Sabato 29 Marzo 1879 **MATTINO** Num. 88.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20 — Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi — Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 29 MARZO 1879.

ITALIA

Mali e rimedi delle finanze italiane.

Diamo oggi il seguito e la fine del discorso dell'onor. Favale in cui sono svolti quali rimedii essenziali siano urgenti e necessarii per venire in soccorso delle deplorabili condizioni economiche del Paese.

Trasformazione o riduzione d'imposte?

Abbiamo dunque i commerci depressi, miseria nella popolazione, i cantieri vuoti di navi; insomma siamo in una condizione gravissima. Mi pare quindi che questo dovrebbe consigliarci a diminuire e non ad accrescere le imposte. L'onorevole Magliani invece, a nome del Ministero, l'altro giorno ci diceva che, invece di diminuire le imposte, egli vorrebbe trasformarle: diceva che bisogna trasformare il dazio consumo, allargarne la base. Aboliremo il macinato, esso ci diceva, ma bisognerà allargare la base del dazio consumo; ma se questa base si deve allargare in modo efficace, finanziariamente, bisogna che si vengano a colpire i prodotti di prima necessità, il che sarà un equivalente del macinato, ed allora tanto vale il non abolirlo. Se si colpiranno solo oggetti di secondaria importanza, questo prodotto sarà molto piccolo, e non basterà certamente a compensare il vuoto che dall'abolizione del macinato sarà prodotto nel nostro bilancio. Inoltre noi ci rimetteremo in queste trasformazioni tutte le spese, tutte le molestie che vengono dalle imposte nuove, le quali in principio sono gravosissime ai contribuenti e rendono ben poco. Cosicchè con queste trasformazioni noi finiremo, per esempio, per ottenere 10 milioni, e produrremo nel Paese un maggiore sconcerto, un maggiore malcontento, che non possiamo produrre beneficio e soddisfazione abolendo il macinato. Del resto questa trasformazione noi l'abbiamo già provata; noi già abbiamo veduto che, per esempio, l'aumento della tassa di registro fattosi nel 1875 non diede quei risultamenti che noi ne speravamo.

Nel 1875 si è aumentata di un terzo la tassa di registro, portandola da 3 60 a 4 80. Ebbene, si credeva che così si sarebbe ottenuto un terzo di più di prodotto, ciò era vero secondo il calcolo aritmetico; ma questo terzo di prodotto siamo lungi da ottenerlo ora dopo quattro anni. Se non avessimo fatto quell'aumento di un terzo nell'aliquota della tassa, a quest'ora forse l'aumento naturale di un milione all'anno, che si otteneva regolarmente da questa tassa, ci avrebbe fatto raggiungere la cifra stessa che abbiamo ottenuto, aumentando la quota di questa tassa stessa! Egual cosa si dica per la trasformazione che si è voluta fare quando si è aumentata la tassa dello zucchero, del caffè e del petrolio. Si aspettavano meravigliе; ma anche qui i risultamenti non furono di gran lunga eguali alle previsioni, per cui noi con questo sistema di trasformazione andiamo incontro a nuove delusioni e a nuovi sconcerti nel Paese. L'essenziale si è di persuadersi che il Paese che paga un miliardo e 70 milioni d'imposte al Governo, oltre alle imposte comunali e provinciali di cui vi ha parlato l'onorevole Plebano, paga troppo in proporzione dei suoi redditi, in proporzione della sua limitata ricchezza.

Questa è la mia convinzione: bisogna dunque non più pensare a trasformazioni od aumenti di tasse, bensì invece a ridurre le spese, bisogna venire a serie economie se vogliamo stabilire sul sodo le nostre finanze, se non vogliamo andare incontro a nuove più pericolose delusioni.

Economie a farsi nelle spese militari.

Io vi diceva che era necessario di spendere meno. Mi corre quindi l'obbligo di indicarvi come e dove si deve spender meno. Ed in questa parte io sento pur troppo che andrò contro ad oneste convinzioni, per cui prego la Camera d'usarmi la cortesia di sentir tutto lo svolgimento del pensier mio prima di giudicarmi.

E cominciando dalla riduzione delle spese, voi non vi meraviglierete se vi dirò che la prima riduzione dovrebbe pigliar le mosse dalle spese militari. Il bilancio ordinario del 1873, prima della riforma, ascendeva a 148 o 150 milioni. Fu dichiarato dall'onorevole Ricotti, che allora era ministro, che mediante 163 o 165 milioni si sarebbe attuato pienamente il nuovo ordinamento, e che con 15 o 17 milioni di maggiori spese straordinarie si sarebbe provveduto interamente al servizio dell'esercito. Erano in tutto 180 milioni, che furono allora, di consenso unanime della Destra, dichiarati la colonna d'Ercole, oltre alle quali non si doveva andare. Ed io ho ragione di credere che, se l'onorevole Ricotti fosse rimasto al potere, forse non avrebbe oltrepassata questa cifra; e lo credo tanto più perchè quando l'onorevole Ricotti faceva il suo calcolo, il prezzo dei cereali stava da 34 a 35 lire il quintale, mentre ora è disceso a 26 o 27. Quindi egli avrebbe trovato un'economia di 3 o 4 milioni, di cui avrebbe potuto giovarsi per provvedere più largamente all'istruzione delle classi, e per altri bisogni militari.

Di più, dopo che l'onorevole Ricotti ha fatto quella dichiarazione, è avvenuto che i prezzi di tutti gli oggetti del vestiario militare ribassarono enormemente, ribassarono del 30 per cento, e questo porta una nuova economia di 3 o 4 milioni, che il ministro avrebbe potuto rivolgere a beneficio del bilancio della guerra, od anche in economia a beneficio della nazione. Ma, venuti altri ministri, si disse: i soldati si licenziano prima del tempo, mancano delle debite provviste d'armi, mancano i cavalli, bisogna ampliare le compagnie alpine, e si accusò perfino l'onorevole Ricotti di aver tradito il Paese, di aver compromesso la difesa nazionale.

Io non voglio sicuramente entrare qui in questi piati, i quali però ci lasciano tutti in uno stato di grave incertezza, perchè mentre spendiamo tanto, non siamo sicuri intorno allo stato di difesa del Paese; ma intanto quello che è certo è che il bilancio votato or sono pochi giorni ascese a 187 milioni ed a 184 dedotte le spese di giro; a questa somma bisogna aggiungere i 13 o 17 milioni per spesa straordinaria; e siamo arrivati a 200 e più milioni.

Intanto è certo che l'anno scorso la tesoreria per il servizio della guerra dovette sborsare 212,000,000; intanto è certo che in questo bimestre per il servizio della guerra la tesoreria pagò 85 milioni, e così assai più di quanto il Tesoro abbia incassato per l'imposta dei terreni e dei fabbricati nello stesso periodo di tempo. Così risulta chiaramente dal conto della tesoreria pubblicato in questi giorni.

In tale condizione di cose io vi prego di considerare se noi possiamo continuare in questo sistema, se noi dobbiamo continuare con un bilancio di guerra che in ogni anno o per un motivo o per un altro, o per un pretesto o per un altro viene sempre ad oltrepassare le nostre previsioni, che viene a sconvolgere tutte quelle previsioni che si fecero da coloro che votarono l'ordinamento del 1870.

Io credo di no, io credo che quell'ordinamento bisogna cercare di modificarlo in qualche modo; si riduca la ferma da tre a due anni, ovvero si riduca di un quarto l'effettivo dei quadri dell'esercito, ma io credo che bisogna venirne ad una, se vogliamo mantenere l'armonia fra le risorse del Paese, e le spese dell'esercito.

Io so che questa è una proposta che verrà riputata troppo radicale, ma io credo che se non abbiamo oggi il coraggio di ridurre di un quarto l'esercito, verrà giorno che dovremo ridurlo alla metà, e quasi disfarlo.

Intanto da questo stato di armamento non mi pare veramente che noi ci imponiamo molto più di prima alle potenze, perchè le potenze guardano non solo il numero dei soldati che abbiamo nei quadri, ma tengono pure conto dei mezzi che noi abbiamo di mantenerli. Ed invero non mi pare che la nostra influenza nei Consigli di Europa in questi anni si sia accresciuta.

La storia antica e gli stessi recentissimi avvenimenti, ci pongono sott'occhi degli insegnamenti che dovremmo seriamente meditare; abbiamo veduto in questi mesi la Russia con un milione e 300,000 soldati sui suoi quadri, dover abbandonare i frutti delle sue vittorie, abbandonare i risultati che aveva ottenuto col trattato di Santo Stefano: e innanzi a chi? Innanzi all'Inghilterra. Non sono certo quei 30 o 40,000 soldati che vennero dalle Indie nel Mediterraneo, che abbiano fatto indietreggiare la Russia; no, ma la Russia aveva conoscenza che dietro quei 30 o 40,000 soldati c'erano capitali e ricchezze così enormi che potevano estenuarla completamente con una lunga guerra; la balena, di cui parlò un eminente uomo di Stato, non divorò il cavallo, ma la ricchezza, e la potenza economica annientarono la miseria, e la carta-monetata fu vinta dalle sterline.

Io credo dunque che nell'interesse stesso della difesa nazionale noi dovremmo pensare a limitare queste spese: difatti, se noi fossimo trascinati in una grossa guerra, in quali condizioni ci troveremmo noi? Abbiamo un debito pubblico che ci richiede per il suo servizio una somma presso a poco eguale a quella che richiede il debito inglese; noi abbiamo portato al massimo tutte le imposte, abbiamo alienato tutte le nostre risorse, abbiamo il corso forzoso; ma a quale risorsa noi ricorreremmo se dovessimo sostenere una lunga e grossa guerra? A qual limite si fermerebbe l'aggio dell'oro? Quale sarebbe l'animo, la disperazione delle misere nostre popolazioni? Quale vigorosa e lunga difesa noi potremmo sopportare in tale condizione di cose? Non chiudiamo gli occhi sul pericolo, non fidiamoci di parvenze di forza, pensiamo che la forza vera delle nazioni sta nel consenso di tutti, nell'affezione che i popoli portano al loro Governo, nel prestigio che seppe acquistarsi il Governo stesso e nelle risorse che esso seppe accumulare nella prosperità.

Io son convinto per queste ragioni che se noi vogliamo proporzionare le nostre forze alle risorse economiche della nazione, se non vogliamo esaurirci in tempo di pace per essere impotenti in tempo di guerra, se vogliamo avere un esercito bene istrutto, bene esercitato, ben fornito d'armi e di munizioni, noi dobbiamo ridurre di un quarto l'effettivo, riducendo però solo di un ottavo la spesa.

Economie nelle spese della marina.

Se tali riduzioni sono necessarie nel bilancio della guerra per necessità finanziarie, mi pare che ancora più plausibili si presentino nel bilancio della marina.

Lugli. Bravo!

Favale. Io credo che molti non abbiano l'animo tranquillo su quello che facemmo e che facciamo tuttora riguardo alla marina. Noi avevamo una flotta numerosa, una marineria che in 10 anni, dal 1860 al 1870, aveva costato 500 milioni di lire. Un bel giorno ci si venne a dire: la maggior parte di queste navi sono inutili, queste navi non hanno nessuna efficacia in tempo di guerra; vendiamole. Queste navi non ebbero nemmeno la fortuna di essere vendute, si dovettero demolire come ciarpame inutile. Si dovette cominciare a fare da capo e si intraprese la costruzione su vasta scala di navi immense e colossali, ed in proporzioni tali, quali nessuna nazione, anche più di noi ricca, anche più di noi pratica delle faccende marinaresche, osò affrontare. Si elevarono delle serie obbiezioni contro la via adottata, ma noi senza cercare chi avesse ragione o torto, abbiamo continuato impavidi nella medesima. E ciò, sebbene paia ormai evidente che queste navi corazzate, dacchè furono inventate, se non arrecarono grave offesa ai nemici, riuscirono spessissimo disastrose a coloro che le costrussero.

Ormai mi pare adunque sia giunta l'ora in cui questo stato di cose debba chiamarci ad una deliberazione.

È nostro dovere di riconoscere se non andiamo incontro a nuove delusioni, se non facciamo altra volta falsa via. E questa preoccupazione mi pare che si sia qui manifestata in occasione dell'ultima discussione del bilancio della marina.

Si disse allora che alcune navi costruite recentemente non corrispondevano ai piani, non presentavano quelle condizioni nè di celerità, nè d'immersione che si erano prestabilite; si trovò che molte macchine non avevano quella forza che era stata calcolata. Il ministro diede delle spiegazioni, e finì per dire che degli errori se ne fanno dappertutto.

Davvero mi pare che ciò non debba troppo tranquillarci; e mi parrebbe maggior prudenza il dire: Aspettiamo a vedere qual contegno terranno queste moli quando saranno in mare; terminiamo la costruzione di quelle che sono sui cantieri, ma non ne impostiamo delle nuove. Questo mi sembra ce lo comanda, non solo la ragione di finanza, ma la più elementare prudenza!

Nella marina si dovrebbe inoltre indagare se noi non abbiamo un personale superiore, maggiore di quanto sia necessario; se, per esempio, facendo il confronto tra la nostra marina e quella della Germania, noi non abbiamo degli alti graduati, in numero sproporzionatamente maggiore di quella altra nazione, che pur vogliamo imitare in tante altre cose. Sono cose queste che mi pare si dovrebbero studiare, e che potrebbero facilmente farci ritrovare parecchi milioni da consacrare a sollievo dei contribuenti.

Io non vorrei che qui mi si venisse innanzi con la solita ragione: ma noi siamo una nazione marittima, noi abbiamo il commercio da proteggere.

Pur troppo i commerci sono piccoli, ed io credo che anche per proteggere commerci grossi non occorra una grande marineria da guerra. Ci sono delle nazioni continentali piccole, che sono impossibilitate ad avere una marina, ma che pure hanno un commercio superiore al nostro. Vedete la Svizzera, essa ha case commerciali rispettabili in tutti i più lontani scali d'Oriente, e fa fortunate concorrenze alle grandi nazioni.

Lo stesso si dica del Belgio che col suo fiorentissimo commercio di cui già feci cenno, non ha alcuna marina di guerra, e lo stesso si dica pure di Amburgo.

Amburgo è il principale porto della Germania, come tutti sanno; Amburgo ha essa sola un commercio più importante di quello cumulato di tutti i porti italiani, di tutta la frontiera italiana. Ebbene, Amburgo nel 1866, in cui già fioriva il suo commercio, non aveva nessuna marina da guerra, e non poteva far grande assegno nemmeno su quella della Prussia, la quale non spendeva per la sua marina da guerra che 9 milioni all'anno. Dunque per me (sarò forse nell'errore) ma per me questa ragione dei commerci da proteggere non la credo assolutamente di buona lega.

La marineria militare può riescire forse utile nel caso speciale di guerra con una potenza di secondo ordine, ma certo non è necessaria allo sviluppo del commercio di un popolo la cui attività ed energia sia oppressa e paralizzata dagli eccessivi balzelli.

Economie nei lavori pubblici.

Su di un altro ramo di spesa io vorrei infine chiamare la vostra attenzione, ed è quello dei lavori pubblici. L'Italia, massime nella parte meridionale, ha ancora bisogno di molti lavori di strade, di molti lavori di porti e di ferrovie; ma occorre che a questi bisogni si provveda senza disturbare l'armonia del bilancio; bisogna che non facciamo queste spese troppo affrettatamente, in troppo grande scala, perchè altrimenti noi arrischiamo di fare delle ferrovie su cui correranno vuoti i convogli; di fare delle strade su cui cresca l'erba; di fare dei porti deserti di navi. Non bisogna in sostanza che per fare queste opere si consumino troppi di quei capitali, che lasciati in mano alle industrie ed all'agricoltura potrebbero far fiorire il Paese.

Si parla, per esempio, di bonifiche. Mentre con le bonifiche noi miglioreremo questo tratto di terreno, avremo pronto l'esattore che confischerà i beni non bonificati, ma già coltivati per pagare le spese della bonifica. Bisogna che questi raffronti noi li facciamo sempre, sebbene la confisca non accada precisamente presso il terreno bonificato ed avvenga in altra parte della penisola. Dunque mi pare che la prudenza dovrebbe consigliare a stabilire per i lavori pubblici una somma fissa annua, colla quale si provveda ai bisogni più urgenti. Invece col sistema attuale non abbiamo più alcun limite possibile; si stanziano 100,000 lire pel porto A. Vengono quelli del porto B e dicono: ma noi siamo in condizioni migliori, noi abbiamo maggiori titoli a simili opere; dunque anche a questi accordiamo 100,000 lire. E non finisce qui. Ogni villaggio di pescatori vuole avere il suo molo e la sua calata, e così terminiamo per disperdere il danaro in modo molto pregiudicevole al pubblico interesse.

Quando voi siate disposti a fare considerevoli economie sui bilanci della guerra, della marina e dei lavori pubblici, allora sarà agevole introdurre anche economie sugli altri servizi pubblici, non diminuendo gli stipendi, ma semplificando gli uffici, con grande beneficio della celerità e speditezza degli affari.

Conclusione.

Nè si dica: queste economie sono difficili a farsi. No, io credo che basta il volerlo, che basta il vostro voto per ottenerle; aprite la nostra stessa storia parlamentare e voi vedrete come queste economie si possano facilmente ottenere. Ricorderò un solo fatto molto onorevole pel nostro Parlamento.

Qui si tratta di ridurre di 50 a 60 milioni il bilancio passivo e con questi 60 milioni voi ve-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Un impiego..... per concorso

Novella possibilissima.

Giorgio Sormanni era un giovine buono, ingenuo, onesto, istruito, leale.

Possedeva, come si vede, tutte le migliori qualità per morir di fame.

E infatti, nel febbraio del 1878, in una sera tetra e piovigginosa, mentre il vento scuoteva sibilando le vetrate sconnesse della sua finestra al quarto piano, egli, sedendo, al lume d'una candela di sevo, davanti un tavolino senza verniciatura, masticava una fetta di pane duro, mestamente domandavasi quello che gli avessero giovato e il suo sapere e la sua integrità, se per poter ingoiare quel tozzo, aveva dovuto vendere l'ultimo libro.

Come è triste la disillusione della vita a 25 anni! Quando tutto dovrebbe arridere, e quando lo sgomento subentra quasi inaspettato colla miseria a rimpiazzare le speranze più chiaramente vagheggiate.

Giorgio aveva perduto i genitori a 20 anni e non gli era rimasto alcun parente.

A quell'epoca faceva il secondo anno di leggo all'Università di Pisa.

Mancatogli ogni appoggio, nè potendo proseguire gli studi, cercò impiegarsi e gli riuscì dopo molte pratiche, presso una di quelle banche di cartapesta, che andarono in aria all'apparire della famosa circolare Castagnola.

E anche quella banca fallì come le sue consorelle e il povero Giorgio ai primi del 1878 era proprio nell'alternativa o di mettersi a fare il ladro, o di bruciarsi le cervella.

Onesto com'era non v'ha dubbio che alla bella prima, e senza nemmeno intavolare una discussione colla coscienza, scelse subito il secondo partito.

Però parlando una sera con uno di quei gratuiti e generosi consiglieri dalla bocca d'oro e dalle mani di piombo, fu incoraggiato, prima di darsi alla disperazione, a rivolgersi alla Società delle ferrovie X... che aveva bandito due concorsi per 30 impieghi, dalle 140 alle 160 lire mensili. Non da gavazzare, ma da spianare le grinze del corpo, certo.

Giorgio oltre alla sua istruzione, oltre ai titoli accademici, oltre alla condotta irreprensibile, aveva altri titoli da far valere.

Una ferita ricevuta a Bezecca ed una medaglia al valore, guiderdone del suo coraggio. Questo dal canto proprio. Suo padre poi, vecchio patriota, aveva assaggiate tutte le prigioni politiche, e s'era rovinato nella salute e nella tasca per quest'Italia che aveva amato tanto e gli era poi stata così poco riconoscente.

Tutto ciò pareva a occhio e croce dovesse bastare per piegare la bilancia in suo favore: tanto più che egli si sentiva in forze di prendere esami meno facili di quelli necessari al concorso.

Non avendo alcuno che lo presentasse alla direzione generale, Giorgio si fece coraggio, sebbene con ripugnanza, e si andò da sè.

Rimise i suoi documenti al direttore, che gli fece una quantità d'elogi e lo assicurò che avrebbe fatto quanto era possibile per lui.

Infatti siccome al primo concorso che era per soli 16 impieghi, tra i 700 postulanti, non v'erano che tre figli di deputati, un nipote di senatore, un solo fratello dell'avvocato della Società, un promesso sposo alla figlia del cugino del segretario generale, otto soli raccomandati dai signori consiglieri d'amministrazione, e il figlio dell'usciere del signor direttore generale, totale quindici, così un posto da concedersi per esame c'era veramente.

Ma il povero Giorgio non era nato a buona luna.

V'era in quella amministrazione il Capo del movimento, una bestia calzata e vestita, che naturalmente aveva educato un figlio ad *similitudinem suam*, cioè a dire bestia quanto lui.

Anzi, per esser cronisti fedeli, bisogna dire a lode del babbo, e per equità verso il figliuolo, che questi aveva un generoso corredo di birberia di cui suo padre non era provvisto.

È inutile dire che questo bravo ragazzo faceva debiti; i lettori lo sanno già, come sanno ancora che il signor Capo del movimento li doveva pagare per non farli scandali, i quali non tornano mai a vantaggio d'un alto funzionario che intasca 12000 lire all'anno di stipendio... e gli *imprevisti*... (non da lui però, dagli azionisti).

Proprio proprio due giorni innanzi gli esami pel concorso, il signor Capo del movimento ebbe la visita d'uno strozzino, che gli presentava umilmente due cambiali scadute del suo signor figliuolo per 2700 lire!... pillola abbastanza indigesta per uno stomaco paterno, anche se provvisto di buoni sughi gastrici.

— Ma io non capisco davvero come mai mio figliuolo faccia debiti, se non gli manca nulla...

— Eh, capirà... siamo a fine di Carnevale...

— O senta, neh... questa è la terza volta che mi fa di questi lavori... vuol saperlo? non pago un accidente...

— Eh, vedremo... lo scorbacchierò su pei giornali... e allora...

— *Fiat lex*... faccia lei...

— Pensi bene, e guardi che al suo figliolo non gli ho dato nè guanti scompagnati, nè macine da molino per denari... gli ho dato fogli della Banca Nazionale, e sul frutto non sono stato un lupo...

— Caro mio, *lupus est in fabula*, il lupo è qui sulla tavola... son 2700 lire, e gioco che quel ragazzo non ne ha avuto 1000...

— Oh lei mi calunnia!...

— Eppure glie l'ho predicato cento volte... Pensaci... fai conto sopra i tuoi poi alla fine... e quando non ce ne sarò più... *sufficit*... soffiati! Ma lui seguita a spendere e spandere senza riguardo a nessuno; ebbene, *fiat lex*, faccia lui...

— Dunque?...

— Dunque glie l'ho detto per me, *aut*, *aut*, chi ha avuto ha avuto... Tanto più che lei viene alle minaccie...

— Ma scusi... vuol far fare una topica al suo figliuolo?... guardi, ci pensi!... Se vuole, per non esser tiranno le prometto due cose. Non gli presterò più un soldo e mi contenterò di 2000 lire... e le prenderò a rate che fisserà lei... Son minaccie queste?

— Oh quando si parla da galantuomini, allora è un'altra cosa, e allora *sine qua non*... siamo qua noi...

— Sistemi come vuol lei, via..... io non ci metto bocca... solamente le domanderò un favore in contraccambio!...

Quando lo strozzino usciva dall'uffizio del signor Capo del movimento, anche l'unico impiego disponibile non c'era più..... ne aveva avuto bisogno per un suo nipote quell'onesto uomo.

Si immagini come rimase il povero Giorgio quando lesse l'esito degli esami..... risultava il 17°!...

Ma era buono, era modesto, e quasi si rallegrò come il grande spartano che la patria avesse sedici giovinetti che ne sapevano più di lui...

Però oltre che buono era logico, e pensò subito che il diciassettesimo di quel concorso sarebbe stato il primo nel concorso che era bandito per il mese appresso.

Ingenua illusione! In quel mese il re sciolse le Camere e chiamò il popolo alle elezioni generali, sicchè il direttore, che era anche deputato, ebbe bisogno di tutti quattordici i posti disponibili, per contentare gli elettori più influenti del suo Collegio..... Anzi per non lasciarne qualche scontento ammise tre straordinari!

Per Giorgio quello fu un colpo mortale.

Non aveva più risorse, non vedeva una strada di scampo!

A poco a poco vendè la sua roba..... e fin l'ultimo libro!... Allora si guardò attorno sconsolato, disilluso, disperato, e si domandò: *Val proprio la vita i dolori che procura?*

— Io so, poi disse tra sè, che non bisogna uccidersi, non per Iddio, non per gli uomini, non per sè; ma per non gettare sul capo venerato dei genitori il tremendo rimprovero della propria esistenza, e quasi la responsabilità di un delitto! Eppure, padre mio, madre mia adorata, voi lo vedete, che ho fatto dal canto mio tutto quanto era possibile per sfuggire a questo fato orribile che m'incalza e mi preme; ed ora non ho più coraggio per lottare, non ho più forza per resistere!

Uscì di casa risoluto a finirla e si diresse al fiume.

Camminava a passo concitato senza vedere, senza udire ciò che avveniva intorno a sè. Dava spinte a destra e sinistra, e passava... non sentiva che il sordo rumore del fiume, non scorgeva che il corso di quell'acqua torbida e maestosa che tra poco lo avrebbe avvolto e rotolato nel suo freddo amplesso.

— Ti fermi, o non ti fermi?... — sentì ad un tratto gridare alle orecchie da una voce gioviale, mentre due mani robuste lo afferravano per le braccia.

— Chi siete? Lasciatemi andare.

— Oh, per bacco, Giorgio... mi scambi per una guardia di questura?... Son Anselmi; non mi riconosci?...

— Anselmi?... Tu... qui?... Oh, amico mio, — proruppe Giorgio con effusione, gettando le braccia al collo al suo indivisibile compagno d'Università.

— E dove diamine te ne andavi con quella furia?

— Dove?... Dove andavo?... A morire.

— Sei pazzo?...

— No, no, Enrico... guardami... osserva il mio viso, i miei vestiti... Guardami bene... e indovina!...

— Giorgio, allora tu resti sequestrato con me. Non voglio indovinare... Tu stesso mi racconterai tutto... Vieni a pranzo con me. È inutile rifiutare. Sai che son testardo!...

Anselmi prese Giorgio al braccio e lo condusse quasi per forza seco alla trattoria.

Appena a sedere, e prima che Giorgio cominciasse a parlare, l'amico gli disse:

— Se tu avessi ereditato una rendita di 10 o 12,000 lire, e ti fosse proposto di andare in una gran città per due o tre mesi a svagarti e gettar via un paio di mila lire, per incominciare ad imparare il mestiere del signore, dopo aver fatto il povero per tanto tempo... e tu mi incontrassi... mettiamo, con pochi denari in tasca... anzi in via d'ipotesi, diciamo con punti... quale sarebbe, parla franco, il tuo primo pensiero?...

— Dartene!... — disse subito e con slancio involontario il buon Giorgio... e poi se ne pentì.

— È proprio quello che penso io, caro Giorgio... e prenditi intanto queste duecento lire... Non far lo smorfioso... Fammi una ricevuta... la voglio certamente... Cameriere: carta e calamaio!... Resta inteso che tra due mesi me le renderai... e ti assicuro io che sarai in grado di farlo. Ora parla, e raccontami le tue peripezie.

Non era il caso di rifiutare. Giorgio strinse forte la mano dell'amico, nè mai effusione di cuore fu più sincera, più meritata.

N. CORAZZINI. (Continua)

dote che intanto si provvederebbe largamente all'abolizione del macinato, e vi potrebbe essere ancora qualche margine per diminuire i canoni daziari a favore dei municipi e migliorare notevolmente le loro condizioni finanziarie, questione questa che è urgentissima di risolvere. Ebbene sentite quanto si operò nel periodo dal 1868 al 1870 e voi vedrete che 80 milioni di economie si possono agevolmente fare. Nel 1868, dedotte le spese intangibili del bilancio (cioè le spese pel debito pubblico, dotazioni, pensioni ordinarie e straordinarie e vincite al lotto), le spese facoltative sommavano a 613 milioni; ebbene queste *spese facoltative* nel 1870 furono ridotte a 441 milioni, con una diminuzione di 172 milioni.

A quanto ammontano oggi le spese facoltative? Anche qui potrei darvi un calcolo dettagliato, che ometto per non tediarvi, e vi dico solo che le spese facoltative del 1878, compresa lire 21,500,000 fuori bilancio, ascendono a 640 milioni.

Ora se noi vediamo che nel 1868, su 613 milioni, cioè con una cifra di 28 milioni minore delle spese facoltative attuali, si fecero 172 milioni di economie in due anni. Come mai ora si può dire che, se noi lo vogliamo, non possiamo fare su d'una somma disponibile maggiore una economia di 80 milioni, cioè un terzo di quella economia che allora fu fatta sopra un disponibile minore? E come mai voi potrete ora far credere ai contribuenti, dinanzi all'esempio del passato?

E notate che allora le circostanze erano molto più difficili che non siano presentemente, perchè, mentre da un lato si doveva urtare con tanti interessi, vincere tante difficoltà per fare quelle rivoluzionarie riduzioni di spese, dall'altro lato si dovevano di molto aggravare le imposte; voi vi rammentate che si dovette in quel tempo aumentare la tassa di registro, e la tassa del dazio consumo, si dovettero avocare i centesimi addizionali dai Comuni e Provincie al Governo.

Ora invece, se voi fate questa riduzione di spese, voi subito ne potete far risentire il beneficio alle popolazioni, riducendo in proporzione le imposte; voi andate ora incontro ad una situazione morale tanto lusinghiera, quanto allora era triste e difficile. Io per me, lo confesso, ogniqualvolta rileggo, o richiamo alla memoria la nostra storia parlamentare dal 1868 al 1870, sento in cuore una profonda riconoscenza per quegli uomini di Destra e di Sinistra che contribuirono ad ottenere così grande risultato. E notate che in allora la condizione politica era anche senza paragone più difficile ed incerta di quel che non sia al presente; allora, voi tutti lo sapete, si doveva ancora sciogliere la questione di Roma, che era questione di vita o di morte. Ebbene, le economie si fecero, e l'Italia diminuì successivamente il bilancio della guerra, dai 289 milioni del 1862, ai 143 milioni del 1869; e nel 1870, quello della marina, da 78 milioni a 26 milioni; nè vide scemato il suo prestigio per queste economie; anzi, tutt'altro, poichè l'Italia potè resistere alle pressioni con le quali volevano trascinarla nella grande lotta franco-germanica; e potè infine piantare il suo vessillo in Roma.

Onorevoli colleghi, credo che quando osserviamo le cause delle crisi ministeriali, ci troviamo sempre in fondo in fondo la questione finanziaria. Il Ministero Lanza-Sella, il quale, dopo la costituzione del regno d'Italia, fu uno di quelli che durarono più a lungo, cadde nel 1873, sulla questione dell'avocazione dei centesimi addizionali sui fabbricati. Eppure questo provvedimento era pur troppo divenuto necessario, perchè la Camera aveva votato il nuovo ordinamento dell'esercito.

Il Ministero Minghetti e con esso la Destra, caddero per l'aumento del canone daziario ai Comuni, caddero perchè le molte nuove imposte avevano destato nelle popolazioni quel malcontento, che con tanta energia si manifestò poi con le elezioni del 1876. E voi tutti sapete che il Ministero Depretis vide cominciare a rapidamente sciogliersi quella grande maggioranza che l'appoggiava, a cagione dell'aumento del dazio sugli zuccheri, caffè e petrolio. Ed il partito dell'onorevole Cairoli è tuttora il più numeroso nella Camera, perchè è quello che provocò l'abolizione del macinato; e voi mi concederete facilmente che la crisi dell'11 dicembre non sarebbe avvenuta, se non si fosse affacciato a molti di voi il dubbio che questa abolizione potesse gravemente turbare la nostra finanza. Nè solo i Ministeri, ma anche i Governi sono tratti a gravi crisi dal malessere economico, dalle questioni finanziarie. Fortunatamente nella storia d'Italia non abbiamo esempi di queste crisi, e spero che non ne avvenga mai. Dobbiamo dunque ricorrere alle altre nazioni per cosiffatti ammaestramenti.

La caduta di Luigi Filippo ebbe per causa occasionale il divieto dei banchetti politici, ma l'argomento principale dell'opposizione d'allora, voi lo riscontrate negli opuscoli di quel tempo, nei quali troverete che l'arma più efficace per screditare e combattere quel Governo si era appunto il continuo accrescersi del debito galleggiante, il continuo spreco e gl'imprestiti fatti in piena pace. Queste furono le cause che demolirono nell'opinione pubblica la monarchia di Luigi Filippo.

Venne la Repubblica del 1848; ed allora parecchi uomini sapientissimi, fra i quali il Bastiat coi suoi immortali scritti, dicevano: *Se voi volete fondare la Repubblica, bisogna pensare alle condizioni economiche del Paese; bisogna che voi riduciate le imposte; questo è il primo vostro dovere; solo mercè la riduzione delle spese, solo da uno saldo assetto al bilancio voi renderete duratura la Repubblica.* Ma il Bastiat non era ascoltato; furono invece ascoltati coloro cui ogni idea sembra un corpo di esercito, i quali gridavano: Armiamoci! Armiamoci! e si armarono, e per armarsi si dovettero in pari tempo accrescere 25 centesimi sulla fondiaria; ed in quel giorno la Repubblica fu perduta nella pubblica opinione. Venne Napoleone e voi vi ricordate qual risveglio economico seppe destare in Francia nei suoi primi momenti di governo; e così il colpo di Stato fu convalidato da 5 milioni di suffragi.

Venne di nuovo la Repubblica nel 1870, pochi la credevano vitale, ma essa invece sussiste tuttora, perchè seppe far dimenticare gli errori della Repubblica del 1848. Voi sapete che l'intrapresa di cui Thiers si gloriava maggiormente era quella di aver riordinato le finanze della Francia. E ciò come potè conseguirlo? Riducendo le spese. Certo egli non potè ridurre le spese intangibili che crebbero a dismisura per l'aumento del debito pubblico; ma il suo bilancio del 1872 porta sulle spese facoltative una riduzione di 280 milioni, in confronto dell'ultimo bilancio dell'Impero.

Voi sapete che l'illustre Gambetta, tanto contribuì a promuovere la Repubblica coi suoi discorsi, quanto curò di consolidarla come presidente della Commissione del bilancio; poichè in tale sua qualità usò tutta la sua influenza per ottenere le maggiori economie, e queste economie esso ogni anno fece convertire in diminuzione d'imposte; e in quest'anno stesso questa diminuzione d'imposta ammonta a 58 milioni di franchi. Egli è questa la ragione per cui i Francesi, che erano forse gli uomini meno repubblicani del mondo, divennero repubblicani; ed a questo proposito essi dicono: noi non trovammo un altro Governo che avesse fatto così bene i nostri interessi. Ecco il modo con cui si mantengono stabilmente i Governi.

Il gran Re che fece l'Italia una, in un suo memorabile discorso disse: « I popoli apprezzano le istituzioni in proporzione dei benefizi che ne risentono. » Faccia la sapienza vostra che ora non vada perduta per l'Italia questa sapientissima sentenza del re Vittorio Emanuele. (*Benissimo!*)

Il partito moderato e la gioventù italiana

VI.

Vi ricaverò, cari giovani, il programma vero, il sentimento, anzi i quattro sentimenti del popolino, senza uscire di chiave dalla libreria scolastica, che è la più opportuna a citarsi con voi.

Vi citerò uno scrittore, che fu celebre progressista nelle lettere, siccome quello che con la sua sferza roventemente luminosa atterrò e dissodò gli inutili boschetti d'Arcadia. Ma Giuseppe Baretti, a giusta detta di Brofferio, così violentemente rivoluzionario in letteratura, rimase volgarmente e quasi idioticamente stazionario, se non retrogardo, in filosofia e in politica.

Ecco quanto egli diceva a un certo avvocato Gennaro, il quale aveva trattato in un certo suo libro certe questioni filosofiche-politiche:

« Che importa questo a tanti contadini, che « sono obbligati a reggere l'aratro pei campi « e a menar la falce ne' prati, onde gli uo« mini abbiano del pane da mangiare e i buoi « del fieno? Che importa questo ai tanti fabbri e « ai tanti falegnami, che sono costretti a mar« tellare e piallare tutto il santo dì per som« ministrarci dei chiodi e delle assi? Che im« porta questo ai tanti fornaciai e ai tanti « tagliapietre, che hanno ad arrostirsi al fuoco, « o a sudar le ossa per somministrarci i ma« teriali onde fabbricare le nostre abitazioni? « Che importa questo a tant'altre migliaia di « artefici, che tutti a gara provvedono la so« cietà de' tanti arnesi, che le occorrono?..... « Tutti costoro fanno pure le loro faccende... « o che il Governo sia repubblicano o sia mo« narchico... Bisogna, Gennaro mio bello, rin« graziar Dio, che t'ha fatto cristiano piutto« sto che turco; piuttosto avvocato in Italia, « che eunuco in Persia; piuttosto un galan« tuomo in Napoli, che un corsaro in Algeri; « piuttosto savio in casa tua, che pazzo nel« l'altrui. Ecco quello, Gennaro mio, che il « vecchio Aristarco ti può dire, dopo d'aver « viste tante monarchie e tante repubbliche, « sulla rancida e frivola questione del nascere « in repubblica e del nascere in monarchia. « Conservati quel galantuomo che sei; fa buon « uso dei denari che hai; sta sano fin che puoi; « scrivi in meglio stile quando scriverai un « altro libro; lascia andare i nocchieri a buon « viaggio pel Mediterraneo e per l'Oceano, e « non ti perdere in vane speculazioni. »

Ecco precisamente nelle pagine di Aristarco Baretti ciò che pensa in politica e in filosofia il così detto ben pensante, buono ed onesto Michelaccio del popolino.

Che volete di più? Questa indifferenza politica e patriotica, questo sdraio di personalità fisica e morale, d'arte e di mestiere, prende un aspetto rivoltante in un certo aneddoto, il quale, secondo me, scolpisce, come dicesi, la situazione, e venne raccontato alla Camera dall'onorevole Fambri, credo, quando discutevasi la legge sulla istruzione obbligatoria.

Ecco di che si tratta pressapoco:

Un vecchio, lacero, cisposo, con le mani tremule sul bastone, passeggiava per il viale godendo le carezze del sole nella schiena curva. Quel vecchio portava una medaglia, credo la cioccolatta di S. Elena.

Alcuni studenti del ginnasio, usciti dalla scuola con il capo in visibilio sulla correzione fatta dal professore alla composizione italiana, che trattava di Scipione o d'Attilio Regolo, o di Farruccio, o di qualche altro esempio storico, che tira l'anima su dalla melma delle considerazioni animalesche, individuali, non ebbero l'animo di fare qualche monelleria intorno a quel vecchio, come avrebbero fatto gli sbarazzini, che fossero usciti da certe dottrine anti-cristiane; ma vollero rendere onore al vecchio e alla sua medaglia; lo accerchiarono e gli gridarono in coro: *Viva l'Italia!*

Che cosa rispose il vecchio? Il vecchio fece un cipiglio di amaro, di cinica beffa, e sollevando barcolloni la mazza, con pericolo di stramazzare per terra, gridò: Si! Evviva la polenta!

Ebbene, non basta avvertire questo pensare e questo gridare antipatriotico degli idioti, ma bisogna scovarne le ragioni e portarvi rimedio.

Le ragioni secondo me sono semplicissime e corrispondono alle grandi parti, di cui si compone l'essere umano, e che credo nelle vostre scuole chiaminsi ancora anima e corpo.

Queste ragioni sono il prete e il pane.

In fatto di preti, nessun paese sta peggio di noi, nemmeno la Turchia; imperocchè i nostri preti avranno tutte le altre buone qualità, ma sono i primi nemici della loro nazione per l'affare del potere temporale dei papi, che Domeneddio ha voluto porre per tanto tempo come un cuneo fra le labbra delle nostre ferite sanguinose.

In Francia il prete sarà intollerante fin che volete; ma non c'è caso che egli maledica o metta mai in derisione il proprio paese; anzi in ogni chiesa di Francia si trova qualche ricordo commovente, che associa il grandioso nome del Padre Eterno ai dolci nomi *de la patrie, de la France.*

Garibaldi che nelle sue eruzioni epistolari qualche volta colpisce divinamente nel segno, un giorno, scrivendo nel suo stile telegrafico a qualche suo *caro per la vita*, segnalò la sua degna ammirazione per il coraggio tenace e fanatico, con cui combattevano e morivano i soldati russi e turchi nell'ultima guerra, ed invidiò di gran cuore per cappellani del nostro esercito i softà e gli ulema, ricordando, molto a proposito, che cosa avessero fatto nelle rotte i nostri soldati contadini, quando, sparita dagli animi la sovreccitazione virile e patriotica del trionfo, era ricomparsa dentro la pelle la voglia plebea di conservare la pancia pei fichi, aiutata dall'insegnamento del curato spiritoso, che un giorno aveva detto in vera Italia centrale essere la sullodata pancia.

Ora che cosa ha fatto la Destra, quando era al potere, in punto alla questione: preti?

Li ha inferociti stuzzicandone il vespaio, e concorse a peggiorarli, ritirando dalla potestà civile quelle investiture e quelle intromissioni che servivano a insinuare qualche po' di feconda civiltà civile nella carriera ecclesiastica, la quale, per il credito da cui sia scaduta o per la atrocità della guerra mossale, ora non ha più gli allettamenti di prima. Quindi, come già osservava Massimo d'Azeglio, il cardinalato, già ambizione e professione delle famiglie più elevate del mondo, cominciò a scivolare fra i butteri della ciociaria; e il restante clero ora è assoldato sopratutto fra i rozzi, i fanatici e gli scartati per lo meno dalla leva, — salve manco male le onorevoli eccezioni. Onde del prete si può oramai dire ciò che si dice del vino buono: essere migliore il vecchio del nuovo.

Per giunta la Destra ha altresì ammazzata completamente la retorica, la quale, in mancanza di insegnamenti patriotici dati dai ministri della religione dominante, serviva quasi di religione patriotica.

Riguardo alla questione del pane... Ma lo sapete, che si dà per lo meno tre volte di seguito l'ultima rappresentazione? Adunque a ben vederci ancora una volta.

Roma, 21 marzo 1879. CIMBRO.

La Circolazione Cartacea.

Fu ieri l'altro distribuito alla Camera il nuovo progetto di legge sul riordinamento degli Istituti d'emissione.

Con questa legge, la circolazione della Banca Nazionale sarà limitata a 405 milioni.

Dicesi che l'on. Maiorana, autore del progetto, avesse in animo di ridurre molto di più la circolazione degli Istituti di emissione; ma l'on. Depretis, al quale si rivolsero i direttori di alcuni Istituti, non abbia voluto consentire a più forte riduzione, tanto che ci fu un istante in cui si dubitò di una crisi parziale; però, per intervento specialmente dell'on. Ministro delle finanze, si finì collo stabilire di ridurre la circolazione sulla base di quella esistente al 28 febbraio.

Ad ogni modo, l'on. Maiorana pare si riprometta che questi nuovi provvedimenti renderanno possibile più tardi l'abolizione del corso forzoso. Il concetto che informa la legge è quello di moltiplicare le Banche d'emissione — e di circoscrivere in limiti più ristretti la circolazione degli attuali Istituti. Tratterebbesi insomma d'introdurre gradatamente in Italia il sistema americano e scozzese.

Ecco intanto il testo del *Progetto di legge*:

Art. 1. — A partire dal 1° gennaio 1880 la Banca Nazionale nel regno d'Italia, la Banca Romana, la Banca Toscana di Credito, e il Banco di Sicilia, non potranno tenere biglietti in circolazione per somme eccedenti quelle che esse avevano in circolazione il 28 febbraio 1879.

A partire dalla stessa data il limite massimo della circolazione dei biglietti per il Banco di Napoli sarà di 136 milioni di lire.

Sarà stabilito con real decreto il limite della circolazione dei biglietti della Banca Nazionale Toscana a partire dal giorno sopra indicato.

Art. 2. — Gli Istituti anzidetti che posseggono capitali eccedenti il terzo della circolazione loro consentita giusta il precedente articolo, potranno dopo il 1° gennaio 1880 investirli in rendita pubblica o in buoni del Tesoro.

Art. 3. — Continueranno per tutti i sei Istituti di emissione attualmente esistenti gli obblighi riguardanti le anticipazioni statutarie al Tesoro salvo che la somma delle anticipazioni medesime non potrà eccedere la sesta parte della circolazione autorizzata per ciascuno di essi.

Art. 4. — Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato fino al 31 dicembre del corrente anno.

A partire dal 1° gennaio 1880 gli Istituti di circolazione esistenti in base agli accordi che saranno fra essi adottati, riceveranno reciprocamente nelle proprie casse i rispettivi biglietti in ragione del sesto della circolazione, massima a ciascuno di essi prescritta.

Ove mancassero siffatti accordi sarà provveduto per legge prima del 1° gennaio 1880.

Art. 5. — Il Tesoro dello Stato ha facoltà di ricevere nelle sue casse i biglietti degli Istituti di emissione nei luoghi ove essi hanno sedi, o succursali per somma non superiore al sesto della circolazione massima di ciascun Istituto.

Art. 6. — Nel caso che gli istituti si accordino pel reciproco ricevimento dei loro biglietti e quali siano ammessi nelle casse del Tesoro ciascuno dei sei istituti dovrà, prima del 1° gennaio 1880, avere investito in rendita pubblica una somma non inferiore al terzo dell'ammontare dei biglietti rispettivamente emessi.

Questa rendita sarà nominativamente vincolata a garanzia dell'obbligo incombente a ciascun istituto di cambiare i biglietti proprii, presentati, sia dal Governo, sia in conformità dell'articolo precedente, dagli altri istituti.

Potrà per altro il Governo in luogo della rendita da vincolare e fino alla concorrenza della metà di essa, accontentarsi di effetti cambiari posseduti dall'istituto che ne facesse l'offerta, a scadenza non maggiore di 4 mesi e debitamente girati alla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 7. — Potranno essere introdotte mediante reale decreto, negli statuti degli istituti d'emissione, uditi i Consigli generali dei Banchi di Napoli e Sicilia e previo il voto delle assemblee generali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, della Banca Nazionale toscana, della Banca toscana di credito e della Banca romana, le modificazioni più acconce ad agevolare l'applicazione della presente legge e più consentanee ai fini che essa si propone.

Art. 8. — Il Governo del Re è abilitato ad autorizzare istituti di credito di nuova fondazione o già esistenti esclusi gli attuali istituti di emissione ed emettere biglietti con le norme prescritte dalla legge 30 aprile 1874, rispetto ai tagli, alle riserve, alla vigilanza ed alla tassa sulla circolazione, a condizione che gli istituti medesimi vincolino tanto rendita dello Stato, quanta al corso di borsa equivalga alla somma dell'emissione e la integrino ogni qualvolta per le variazioni dei corsi, il suo valore diventi inferiore del 5 per cento all'emissione medesima.

Con decreto reale saranno stabilite le modalità di queste emissioni.

Art. 9. — La legge 30 aprile 1874 e la legge 30 giugno 1878 rimangono in vigore in tutte le parti non variate dalla presente.

La Regina d'Inghilterra.

Or che abbiamo in Italia — ospite gradita — l'augusta sovrana della Gran Bretagna, crediamo si troverà interessante il seguente ritratto che ne fa la *Whitchall Review*:

« Molti inglesi conoscono S. M. di vista, ed hanno potuto osservare le belle linee del suo viso che l'età alterò alcun poco, ma che pur tuttavia rimangono eminentemente aristocratiche. Per contro fu concesso a un numero relativamente ristrettissimo dei nostri compatrioti di udire da vicino la limpida voce della Regina, incantevole nel conversare ordinario, ma che produce una penosa impressione allorchè è irritata.

« Pochissimi inglesi hanno veduto gli occhi della Regina lanciar talora dei lampi di sotto le palpebre dalle lunghe ciglia, e ripigliare tantosto un'espressione di calma sdegnosa. Tre persone soltanto della famiglia reale posseggono quei lampi dello sguardo: la Regina, il principe di Galles e la principessa Beatrice.

« È quello un fenomeno strano, giacchè l'espressione della fisonomia muta completamente collo sguardo. Il defunto lord Russel diceva un giorno a lord Dalling che amerebbe meglio trovarsi di fronte ad un pericolo inatteso, anzichè essere presente al corruccio di S. M.

« Il lampo del suo sguardo, soggiunse, abbaglia e colpisce come una spada improvvisamente sguainata alla luce del sole.

« Questa metafora è giusta, ed uno dei nostri amici — che pranzava a Windsor, in un momento in cui la Regina ebbe motivo d'irritarsi improvvisamente contro uno dei membri della sua famiglia — ci ha replicatamente assicurati che il volto di S. M. poteva cambiarsi in pochi secondi tanto da diventare irreconoscibile...

« S. M. non dimentica mai un servizio reso, ma essa è del pari incapace di dimenticare (se l'osassimo diremmo di *perdonare*) una ingiuria. In ciò consiste l'elemento tedesco della sua indole.

Se S. M. fosse stata un uomo ed avesse vissuto in altra epoca, il suo carattere sarebbe facilmente divenuto dispotico. Anche nelle attuali condizioni, il regno di S. M. presenta un carattere distintamente personale, e le sue proprie opinioni esercitarono un'influenza notevole sulla maggior parte degli avvenimenti ch'ebbero luogo durante il suo governo.

« Noi non siamo soltanto sotto lo scettro di una sovrana che si contenti di essere l'immagine vivente del potere supremo e la sorgente degli onori; ma siamo inoltre governati come sono protetti i nostri interessi dalla regina Vittoria, donna di alto lignaggio e di anima nobile, che ha così sulle cose private che sulle pubbliche, delle vedute larghe che le appartengono personalmente, ed alle quali essa uniforma le sue azioni. »

Attentato contro un giornalista.

Ci scrivono da Cuneo:

« Alcuni giorni fa, l'egregio avv. Vinaj, direttore della *Sentinella delle Alpi*, corse il rischio di restare vittima di un odiosissimo attentato. Mentre egli si ritirava a casa, accompagnato dal suo servo, gli fu lanciata una grossa pietra aguzza, che gli rasentò il capo, andando a battere nel muro. Se quel sasso, gettato da persona che aveva evidentemente intenzione d'assassinio, lo avesse colpito nel capo, glielo avrebbe sfracellato. Difatti, penetrò parecchi pollici nel muro facendovi un non piccolo buco.

« Quell'attentato fu naturalmente suggerito dagli attacchi che il coraggioso pubblicista fa ogni giorno nel suo giornale contro quei mascalzoni che turbano la quiete della città, e dagli eccitamenti che egli ogni giorno fa alla pubblica sicurezza affinchè provveda con vigore e con rigore. Il grido della stampa fu finalmente inteso: ora si provvede.

« Ma, intanto, sia permesso congratularci col Vinaj d'avere scampato al pericolo. Egli può essere persuaso che quell'attentato non ha fatto che accrescere la nota simpatia della cittadinanza per lui. »

La Direzione della *Gazzetta Piemontese* si unisce a chi le scrive nel fare all'egregio Vinaj queste congratulazioni. L'atto di cui egli per poco non rimase vittima, è uno di quelli contro cui la stampa tutta deve invocare che siano instancabili la ricerca della Polizia ed esemplare la punizione.

CORRIERE DI MILANO.

Lo scioglimento della Fratellanza repubblicana — *Il ballo* Paride — *Naufragio della Maria Tudor di Gomez — Una recita di beneficenza.*

(R.) 28 marzo. — Ieri mattina un ispettore con due guardie di pubblica sicurezza si recava alla sede della *Fratellanza repubblicana* e trovato il socio Albani che, a quanto pare, lo stava aspettando, gli dava comunicazione di un decreto prefettizio col quale si scioglie l'Associazione, e procedeva al sequestro dello Statuto sociale e di qualche foglio di carta recante l'intestazione incriminata. Solita dichiarazione di protesta; i soliti convenevoli da una parte e dall'altra e *bott lì.*

L'ordine è venuto direttamente dal Ministero; e lo si sapeva già la sera innanzi.

Il prefetto non ci ha messo di suo che la prosa del decreto, la quale, convenia-mone, è infelice parecchio. Vi si dice: « ritenuto che l'Associazione esistente in questa « città sotto la denominazione di *Fratellanza* « *Repubblicana Milanese — Amore e Libertà* « — si è con pubbliche manifestazioni chia« rita contraria alle Istituzioni costituzionali « che ci reggono; che siffatto carattere risulta « evidente dai fatti cui essa diede luogo nei « giorni 16 e 23 andante, cagionando *'disordini* « *che hanno perturbato l'ordine* pubblico, e po« tevano riuscire di più *grave entità*... »

Evviva *monsieur De la Palisse!*

***

Vi risparmio i commenti; li farà la Camera, li farà il vostro corrispondente romano, li farete voi nell'articolo di fondo.

Quel che debbo dirvi è che qui le irritazioni si sono fortunatamente spente malgrado che qualche giornale, non so a che buon fine, continui a soffiare nelle ceneri calde. Questi giornali si stizzano perchè non si fa il caso troppo grosso e temono che il desiderio della conciliazione manifestata in Parlamento giovi al Ministero per ciuffare un voto di fiducia.

I radicali si adoprano a scongiurare questo pericolo e l'on. Marcora ha assunto il patrocinio della loro causa.

Veramente questo imbroglio è capitato in mal punto come il pomo della discordia a scompigliare la mensa delle nozze un po' forzate di Paleo-Depretis con Tati-Sinistra.

***

E BruscoOnnis?

Non s'è fatto vivo niente niente?

Niente.

***

La reminiscenza delle nozze di Paleo mi conduce al *Paride*, che fu giudicato assai severamente alla Scala.

Il nuovo ballo fu messo da parte e si riprese il vecchio *Sieba*.

***

Di condanna in condanna.

Fierissima quella toccata alla *Maria Tudor* di Gomez ieri sera.

La rappresentazione era cominciata bene, fin troppo bene: con applausi fragorosi al preludio, che non ha nulla di particolare.

« Chi ben comincia è a metà dell'opera. » Verissimo; però i guai vennero appunto dalla metà in giù.

Al primo atto il maestro ebbe tre chiamate; ma si capiva che c'era un po' di proposito. L'artifizio cessò al terz'atto e allora le disapprovazioni sommersero l'opera. Notate che, se v'è qualcosa di buono, è appunto nei due ultimi atti: una danza *burlesca*, un *inno alla regina*, non privi di novità; una certa forza drammatica nelle ultime scene.

Il sipario calò fra i fischi più generali ed assordanti, senza neppure l'attenuante degli applausi agli artisti, la Dangeri, Tamagno, che si sgolarono valorosamente a cantare gli acuti più sfogati che abbia mai intesi.

Uscendo ho incontrato il maestro: due amici lo accompagnavano fuori in uno stato di profondo abbattimento.

Era uno spettacolo tristissimo.

Quest'artista che non manca d'ingegno e di meriti pregevolissimi, è vittima dei capricci e degli umori di quel sovrano bisbetico che si chiama pubblico.

Dieci anni sono venne in Italia. Allora era il tempo che si cercavano, si volevano i genii a qualunque costo, se ne creava uno ogni anno. Il povero Gomez scrisse il *Guarany*, un bel lavoro che fu salutato capolavoro. L'autore ebbe il terribile battesimo, fu coronato, adulato, inebbriato.

Sono lauri che non preservano dal fulmine, lo attirano.

Venne presto la reazione: il pubblico, come un ragazzo viziato, spezzò tutti gli idoli che s'era fatti: Gobatti, Auteri, lo sanno. Ed anche Gomez.

La sua seconda opera *Fosca* spiacque; rifatta, piacque poco — la sua terza fu fischiata.

Il giudizio fu giusto, ma relativamente crudele; perchè il pubblico non sa ch'esso è stato complice dell'errore ch'ora condanna; furono i suoi applausi eccessivi che spinsero il Gomez, ingegno molle, a presumere di sè, a cimentarsi coi tentativi sfibranti.

Del resto certi panalisti dicono che la società punisce se stessa nei delinquenti; ciò è vero per la maggior parte delle condanne inflitte ad artisti prima troppo acclamati.

La *Maria Tudor* — lasciatemi dire il mio parere, dubito assai che il vostro egregio critico musicale abbia mai occasione di dare il suo giudizio su questo lavoro, — la *Maria Tudor* è il prodotto di uno sforzo infelice: è il colpo di un arco che si spezza; vi dà il triste, accorante spettacolo di intenzioni accasciate, sopraffatte, fiaccate dall'impotenza. È l'espressione, direbbe il vostro *Cimbro*, sgagliardita, la parola ubbriaca, balorda di una ostinazione senza volontà, di un'idea senza ideale.

***

Sono grandemente ricercati, benchè caramente venduti, i biglietti per la oramai famosa recita di beneficenza al Manzoni.

La *Piemontese* è fra i pochi giornali invitati.

CORRIERE DI FIRENZE.

Un'altra vittima della bomba — Il processo — Il successore del Fanfani — Teatri — Monsignori multati — Chi sarà il nostro Prefetto? — Elezioni politiche a Prato.

(R. S. T.). 27 marzo. — Firenze piange un'altra vittima della tragedia di via Nazionale. Ieri morì in quest'Ospedale di Santa Maria Nuova il giovanetto Primo Ricci, già addetto alla tipografia Civelli, il quale in quella sera fatale era stato leggermente ferito da una scheggia della bomba. La ferita non era stata grave, ma fu tale lo spavento di quel giovanetto, che il suo stato morale ne fu tutto scombussolato. La sua leggiera ferita si rinsaldì col tempo, e, dopo avergli cagionato atroci sofferenze che durarono parecchi mesi, lo trasse al sepolcro.

Il giovanetto Ricci non aveva che 18 anni. A lui poi furono oggi stesso, alle 3, resi gli onori funebri, come agli altri suoi compagni di sventura, dal Comitato di soccorso.

***

E poichè parlo della tragedia di via Nazionale, aggiungerò un rigo per dirvi che si sente ogni giorno dire che il processo si farà prestissimo; però il giorno non è ancora fissato.

Dopo il suicidio del Lanfredini gli imputati per quel delitto sono ridotti a dodici.

***

Continua a fervere la lotta per occupare il posto di bibliotecario della Marucelliana, reso vacante per la morte del Fanfani.

Stando ad un giornale di qui, la candidatura di Olinto Guerrini e di Prospero Viani per quel posto sarebbero andate in fumo per l'opposizione che ad esse farebbe il segretario generale dell'istruzione pubblica comm. Puccini. In quella vece sarebbe nominato un impiegato della Magliabecchiana che occupa attualmente in quella Biblioteca il posto di vice-bibliotecario.

***

Abbiamo qualche novità teatrale.

Nei giorni scorsi si diede al teatro Salvini, dalla compagnia Belli-Blanes e Ciotti, il *Diamante nero*, di Wilkie Collins, tradotto e ridotto per le scene italiane da Alberto Caccia, autore già di qualche altro applaudito lavoro di questo genere.

Il *Diamante nero* piacque e fu replicato tre sere di seguito.

Però questo piccolo successo non valse a rialzare le sorti del teatro Salvini, che è frequentato seralmente da una cinquantina di persone, o giù di lì. Pure Tommaso Salvini, per cui conto la Compagnia agisce, è irremovibile nel proposito di tenere aperto il teatro e continuare *coûte que coûte*.

Un'altra piccola novità, almeno per noi Fiorentini, è il *Castello dei fantasmi*, messo in iscena dallo Scalvini al Teatro Nuovo, e che non è altro che una traduzione delle famose *Cloches de Corneville*.

Successo anche qui. Le acconciature e i vestiari ricchi ed eleganti.

All'Arena Nazionale poi esilara ogni sera il pubblico nel *Crispino e la Comare* quel simpatico e distintissimo artista che è Antonio Baldelli.

Finisco col teatro Pagliano, col quale avrei dovuto cominciare.

È da parecchie sere che vi si dà l'*Amleto* di Thomas, ma con iscarso concorso del pubblico, quantunque da tutti si apprezzi altamente la musica di quello spartito.

Più applauditi per solito sono il duetto del primo atto, il brindisi, il finale del secondo atto, il terzetto del terzo, e la scena di Ofelia nel quarto.

Il Roudil e la De Maissot furono applauditissimi; applaudita pure molto la Bartolucci.

***

Si discute in questi giorni dinanzi alla nostra Corte d'Assise un processo gravissimo di truffa contro certi Guelfi, del quale però io non vi parlerò se non per dirvi che in esso erano citati come testi due monsignori, i quali non essendo comparsi furono condannati alla ammenda di L. 20.

Questi due reverendi sono monsignor Del Magno, decano della S. Ruota Romana, e monsignor Cecconi, vescovo di Firenze. Il Tribunale ordinò che i due renitenti monsignori fossero accompagnati all'udienza colla forza. Oggi infatti monsignor Del Magno comparve dinanzi alla Corte accompagnato da un delegato di Pubblica Sicurezza e da due guardie in montura. Monsignor Cecconi però non fu possibile trascinarlo alla Corte. Si mise a letto e si fece dichiarare ammalato da un medico.

***

Siamo sempre senza prefetto. Dopo tutti i nomi di cui già vi parlai altra volta, abbiamo veduto apparire sulla scena come nuovi proposti a quel posto il senatore Alvisi, il Guicciardi e il Gravina, ma poi subito scomparvero. Ora si parla di mandar qui il Minghelli-Vaini vostro prefetto, il quale cederebbe il posto al neo-senatore Pissavini, che vogliono ad ogni costo far prefetto.

Ho dimenticato che fra i candidati alla Prefettura di Firenze vi fu anche il Lovera di Maria, attuale prefetto d'Ancona. Ma anch'egli avrebbe, a quel che dicono, rifiutato; e sapete perchè? perchè è in via di tessere una rete, dove spera di pigliare tutti gli internazionalisti della sua provincia.

Il Lovera ama meglio dar la caccia agli internazionalisti, che venire a Firenze. Quello è un uomo!

***

A Prato si presenta candidato per la prossima elezione al Parlamento l'avv. Puccini, attuale segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, il quale nella recente elezione di Borgo a Mozzano, suo antico collegio, non riportò che 35 voti. Egli ha contro di sè Giuseppe Bandi, direttore della *Gazzetta Livornese*, giovane colto e provato patriota. Finora i due partiti non hanno ancora spiegato bene le loro forze ed è difficile fare qualsiasi previsione sull'esito di quell'elezione. È certo però che la lotta sarà accanita. Il Puccini giuoca in questa prova la sua ultima carta.

DA ROMA.

La questione senatoriale.

27 marzo.

(X. Y.). Ieri si vide con piacere l'onorando Tecchio rioccupare il seggiolone della presidenza del Senato. L'altro giorno si era dipartito con tragica maestà dal suo scanno per dare sfogo al groppo di lacrime, che gli era venuto agli occhi per l'annunzio della morte improvvisa dell'amico e collega veneziano dott. Antonio Berti.

Alla memoria del senatore Berti, che lottando con tenace virtù fra le difficoltà della vita seppe conquistarsi un seggio onorato, e si spense orando in pubblico Consiglio per la sua Venezia, e cadde proprio come un soldato sulla breccia, ora eziandio i giornali di parte moderata consacrano il loro largo tributo di elogio e di compianto.

Eppure il dottore Berti era un senatore nominato dalla Sinistra, avendo appartenuto col Moleschott alla infornata del 16 novembre 1876.

E quella infornata (come tutte le infornate passate, presenti e future della Sinistra) fu oggetto di critica acerba della Destra. E si che questa si considerava sacra ed inviolabile quando faceva lei le infornate!

Mi ricordo che, in occasione di una spropositata infornata di senatori fatta una volta dalla Destra, il compianto Boggio mosse interpellanza alla Camera, sostenendo che una nomina di senatori firmata da ministri diventava un atto di cui questi dovevano rispondere, come di qualsiasi atto governativo. Ed allora la Destra a gridare all'inviolabilità della Corona, perchè la nomina dei senatori è aggiudicata dallo Statuto alla persona del Re, e un grave giornalista moderato diede della sua magistrale bacchetta sulle dita al Boggio, dicendogli con quella sicumera albagiosa, a cui dà diritto lo scrivere gli articoli di fondo, dicendogli che egli Boggio se ne intendeva tanto di convenienze parlamentari, quanto de diritto costituzionale, di cui era professore.

Ma ora che si tratta di nomine controfirmate da ministri di Sinistra, esse divengono censurabilissime anche per la Destra.

Di tutti gli appunti che vennero mossi all'ultima infornata, mi pare di minor conto quello che riflette il numero dei nominati, cui si taccia di sconvenienza. Anzi questo appunto mi pare frutto di una ridicola ignoranza, se non è frutto di una malignità cieca, che non sa dove colpire. Infatti, per la natura stessa della Camera vitalizia, trascorso un dato tempo di maturità dalla sua costituzione, deve esservene continuamente una parte inamovibile e inservibile per decrepitezza e spesseggiarvi le morti. Ora mentre l'immacolato Ministero Cairoli non ha voluto toccare il Senato, fuorchè aggregandovi per ragioni di necessaria dignità costituzionale i ministri Corti, Bruzzo e Bonelli — il regalo fatto adesso di 27 senatori in un *fiat* o in *fiato* non mi pare esagerato, poichè sono state molto più numerose le vacanze nell'intervallo fra la penultima e l'ultima infornata. Mi pare poi che pecchino addirittura di poco rispetto verso i loro lettori quei giornalisti, i quali ad ammaestramento della Sinistra citano la riguardosa rarità delle infornate nei paesi in cui gli scanni della Camera Alta sono ereditari. Sicuro, buon Dio! In quei paesi là la Camera Alta si rinnova normalmente per successione, e non c'è bisogno di infornate fuorchè nei casi estremi. Invece da noi l'infornata dev'essere il caso normale, perchè ci corre tanta differenza fra il caso nostro e quello degli altri, quanta ce ne corre fra la frequenza dell'estinzione degli individui e la frequenza dell'estinzione delle famiglie.

Non dovrebbe essere permesso che certi giornali abusassero così vistosamente dei loro lettori!

***

Un appunto fondato, che ho sentito fare all'ultima infornata, è quello che riguarda il sempre maggior allontanamento nelle scelte senatoriali da quei criterii, per cui la Camera Alta venne costituita.

Nell'applicazione pratica del proverbio: *Tre veleni rimescola, avrai l'antidoto*, in cui secondo la commedia alfieriana consiste il Governo monarchico-rappresentativo, — perchè alla formazione delle leggi e del Governo concorrano non solo le rappresentanze delle masse, ma eziandio le rappresentanze di quegli organismi, di quei vantaggi, di quegli interessi spiccati, che discendono dalla storia ed eccellono nella costituzione presente della società, — oltre alle funzioni date al principato e alla Camera popolare, se ne sono attribuite altre al Senato. Ora, affinchè non vi sia confusione nei termini, bisogna che entrino a costituire il Senato uomini specialmente *qualificati*, come li chiamò il Guicciardini, cioè uomini, che, se non per la loro nascita, certo pei loro studi o pei loro uffici o per il loro censo rappresentino degni e singolari valori sociali e per la loro indole non abbiano modo nè tempo di accostarsi troppo al popolo e di sollecitarne i voti.

Quindi il tipo del senatore e quello del deputato, secondo me, devono essere assai diversi; e a parer mio pecca assai l'ultima lista senatoriale, perchè su 27 nomi ne contiene 18 di uomini, che appartenevano testè e avevano già appartenuto alla Camera dei deputati. Approviamo che siasi fatta la promozione senatoria di coloro, che per età, maggiori dignità o inclinazioni si trovavano o si erano trovati come spostati alla Camera dei rappresentanti del popolo, e più non avevano potuto o voluto o più non potevano o volevano seguire l'aura delle votazioni popolari! Per costoro è appunto fatta la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto.

Ma quanto a quegli altri, il cui unico titolo nella rappresentanza nazionale era un titolo popolare e democratico, la loro entrata in Senato formerà una cattiva lega in quello che dovrebbe essere metallo corintio.

Certo un Ministero a questi lumi di luna non può completamente ottemperare a tutte le categorie senatorie, che, secondo l'ideale da me suespresso, ha disegnato l'art. 33 dello Statuto promulgato nel 1848.

Per esempio non è fattibile trovare degli arcivescovi e dei vescovi *ad hoc*, come è prescritto dalla categoria di prima fila, e come sarebbe altamente desiderabile per la tappezzeria del Senato. Dico tappezzeria nel senso più decoroso e più importante, quale glie lo attribuirono storicamente i Romani con la loro osservanza capitale dei riti, delle formole e degli apparati.

Gli è certo che, se comparissero nel Senato, come nel Concilio dell'*Africana*, le mitre, e se trovassimo inscritti fra i commissari degli Uffici, tra i relatori e gli oratori, il patriarca di Venezia, l'arcivescovo di Napoli e quello di Firenze, monsignor Cecconi, di guicciardinesca eloquenza, il rispetto pelle nostre istituzioni sarebbe più radicato e più palpitante nel popolo. Ma poichè non possiamo avere mitrati pella decorazione del Senato, oh! per lo meno non si tengano sempre lontani dal medesimo certi illustratori intellettuali della patria, compresi dalla categoria 20ª dello Statuto.

Nella giurisprudenza delle nomine senatorie a tale riguardo, parmi che sia invalso un errore patente, quello cioè di ammettere soltanto l'ingegno, dirò così, ufficiale od ufficioso.

Per questa ragione forse non si è mai pensato di introdurre nel Senato Niccolò Tommaseo, ed ora non ci si decide a introdurvi Giovanni Ruffini che, scrivendo in inglese, ha reso illustre l'ingegno italiano nella letteratura europea, nè Cesare Cantù, che sarà cattolico, fin che ce n'entra, ma ha una attività letteraria e una forza di espansione intellettuale veramente straordinaria.

Ci si obbietterà che quegli è stato mazziniano, e che questo puzzica di retrogrado.

Ma Dio mio! Prima di tutto l'ingegno ha le sue prerogative, il suo valore proprio ed il suo diritto al riconoscimento per se stesso. D'altra parte non istà a poco più di mezza serqua d'uomini ordinarii, come sono i ministri, i quali alla fin dei conti stanno soltanto al sommo della gerarchia degli impiegati, non istà a loro, dico, il sindacare le opinioni, o peggio, le sfumature politiche degli uomini straordinarii, che stanno al sommo della gerarchia delle intelligenze.

Onorificenze francesi.

Il Governo della Repubblica francese ha spedito all'on. Zanardelli le insegne di Grande Ufficiale della Legion d'onore in benemerenza dei vantaggi da lui recati all'Esposizione in qualità di ministro dell'interno del Regno d'Italia, e nominò commendatore il direttore Nicola Miraglia.

ESTERO

La questione della pena di morte in Isvizzera — Le elezioni di Spagna — Le Corti di Germania e Russia — L'occupazione mista.

Il 27 corrente, per appello nominale, il Consiglio nazionale svizzero ha respinto con 65 voti contro 62 la revisione dell'art. 65 della Costituzione onde si possa procedere al ristabilimento della pena di morte.

Sappiamo che il Consiglio degli Stati ha votato il contrario. Per conseguenza questo voto mette il disaccordo fra le due Camere, e il popolo sarà chiamato a pronunziarsi direttamente.

***

Il movimento elettorale si disegna nettamente in tutta la Spagna. I giornali ministeriali pubblicano le liste dei candidati ufficiali, i manifesti dei differenti partiti circolano nelle provincie.

Uno dei manifesti, quello del nuovo partito *possibilista*, ossia partito repubblicano disposto a combattere colle armi legali, è in tutte le mani. La sua pubblicazione è, difatti, più che un avvenimento politico in Ispagna; è una specie di rivoluzione nei costumi.

Il manifesto agli elettori d'opposizione di prender parte al voto e di rompere la funesta abitudine del *retraimiento* o astensione sistematica. Le frodi elettorali, impiegate dai governi monarchici in Ispagna, erano da tempo immemorabile così sfrontatamente messe in uso, che le opposizioni avevano dovuto convincersi della inutilità di una lotta senza speranza. Esse si erano ritirate sotto la tenda, pronte all'azione, e non votavano più in nessuna circostanza. Esse lasciavano ai Governi il facile trionfo di ottenere una quasi unanimità.

Ne avveniva che, se il Ministero era *moderato*, quattrocento moderati erano eletti; l'indomani, un Ministero *costituzionale* faceva le elezioni, e quattrocento *costituzionali* surrogavano i quattrocento moderati. Così fu sempre in Ispagna, e gli scandali delle ultime elezioni furono uguali, se non superiori, a quelli delle elezioni passate.

Castelar ed i suoi amici combattono ora questa dottrina dell'astensione in un magnifico manifesto di cui abbiamo dato un sunto. Essi affermano che bisogna lottare anche contro un nemico di mala fede, e finora non è provato che Martinez Campos sia di mala fede.

***

Da qualche tempo in qua i giornali tedeschi si mostrano malevoli verso la Russia, e d'altra parte, i giornali russi esprimono un vivissimo rancore contro la Germania.

Pare però che l'avversione sussista soltanto fra i due popoli. Le due Corti sono sempre amiche ed unite. Dispacci da Berlino al *Morning Post* ed al *Temps* annunciano diffatti che lo Czar si recherà nel mese di giugno a Berlino per assistere alla celebrazione delle nozze d'oro dell'imperatore Guglielmo coll'imperatrice Augusta.

***

Sulla questione dell'occupazione mista della Rumelia Orientale, il *Times* ha ricevuto il seguente dispaccio da Berlino:

« La missione del conte Sciuvalof è coronata da successo; il progetto d'occupazione mista della Rumelia sarà messo ad esecuzione: l'Inghilterra, l'Austria e la Russia forniranno i contingenti.

« Benchè la Francia abbia acconsentito in massima al progetto d'un'occupazione mista, non ha ancora promesso di fornire un contingente; d'altra parte, si crede che l'Inghilterra esiti ancora su alcuni punti. Tuttavia la proposta è stata accettata da tutte le potenze. »

E l'Italia?

DA BERLINO.

Quistione dell'Alsazia-Lorena — Tariffe ferroviarie — Conferenza socialista-cristiana-monarchica Stöcker — Spettacolo doloroso e commovente.

23 marzo 1879.

(F. Fontana). Il signor Schneegans presentò avant'ieri al Reichstag la proposta per un governo autonomo da darsi all'Alsazia-Lorena, e sviluppò le cause che lo movevano a raccomandare tale sua proposta.

Queste cause, benchè esposte in termini mitissimi, non parvero andar a genio al Gran Cancelliere, il quale, lasciato finir l'oratore, e lasciato che un altro amico suo, il sig. Kablé, prendesse la parola per perfezionare la proposta Schneegans, enunciando il desiderio che capitale del nuovo governo autonomo fosse Strasburgo, prese a difendere l'operato del Governo tedesco, per non dir prussiano, riguardo all'Alsazia-Lorena, pur facendo qualche promessa di concessione agli onorevoli preopinanti.

Come il solito, il signor di Bismarck non dimenticò la personalità. Esordì dicendo che se egli trovava plausibili le domande dello Schneegans non poteva ammettere le ragioni ch'egli aveva enunciato in loro suffragio. Approvò l'idea d'un governo autonomo per l'Alsazia-Lorena, ma lo volle subordinato alla clausola di un ritorno allo stato di governo presente, qualora l'autonomia facesse cattiva prova. L'Alsazia-Lorena avrebbe un governatore e una rappresentanza nel Consiglio Federale, e per capitale Strasburgo.

Ma il signor di Bismarck fece notare che benchè l'Alsazia-Lorena fosse d'indole schiettamente tedesca, tuttavia non vi mancano elementi atti più a mettere sulle guardie il Governo dell'Impero che a incoraggiarlo a misure più benevole.

E qui una frecciata ai rappresentanti del Reichstag, alcuni dei quali, secondo lui, non sedrebbero sui banchi della Dieta, se questi deplorati elementi *ribelli* dell'Alsazia-Lorena non esistessero.

Ma il signor di Bismarck mostra di non temerli poi di troppo. « Nell'Alsazia-Lorena, egli disse, il popolo, quello cioè che forma il vero nucleo d'una nazione, è con noi; non sono che le classi alte che danno il contingente dei dissidenti; ma queste classi alte più che *francesi* sono *parigine* (sic). »

Quanto agli abusi e alle angherie da parte dei funzionari che il Governo mandò in Alsazia e di cui il signor Schneegans si fece un'arma per convincere, commuovere e persuadere, il signor di Bismarck mostra di averne qualche dubbio.

Ma glielo toglie tosto il sig. Schneegans, il quale, seduta stante, dopo aver ricordato come i funzionari mandati in Alsazia-Lorena fossero quasi tutti prussiani, prende a leggere un curioso documento e cioè una dichiarazione emanata alcuni mesi sono da uno di questi funzionari arrivato di fresco in certa borgata dell'Alsazia, la quale comincia con queste precise e significanti parole: « Il Governo tedesco non vuole da voi *simpatie*, vuole *obbedienza*. »

***

Fu un buon colpo e il sig. Schneegans gli va debitore la parte della vittoria riportata.

Domani, credesi, verranno in discussione le tariffe ferroviarie, ma la vera battaglia economica, come vi scrissi, non comincerà che dopo le ferie pasquali, le quali hanno principio il 5 aprile.

***

Il signor Stöcker ha tenuto nella sera del 20, dalle 7 alle 9, una conferenza alla *Villa Colonna*.

La *Villa Colonna* è una sala da ballo pubblico e delle meno eleganti, fra le molte che conta la moralissima capitale della Germania, circostanza che ha ricordato l'apertura della nuova chiesa gallicana fatta un mese fa a Parigi dal Padre Giacinto Loyson.

Il sig. Stöcker, pastore, è notissimo e quasi celebre. Egli è il fondatore del partito socialista-cristiano-monarchico, costituitosi nel principiare del 1878. Egli fondò due associazioni a tale scopo e dietro tale indirizzo, cioè una Società di *operai cristiani-socialisti* e un'altra per la *Riforma sociale*.

L'idea del signor Stöcker, fondando questo partito e queste associazioni, è quella di combattere i cattolici, i quali vorrebbero che la Chiesa dominasse lo Stato, e di combattere in tempo i progressisti e i liberali, i quali vorrebbero invece che lo Stato fosse dominato dal Parlamento.

Come si vede, il degno pastore ha preso un osso duro, cioè due ossi duri, da rosicchiare; tant'è vero che a Berlino i suoi primi tentativi nello scorso anno riuscirono soltanto a un semi-fiasco, ma egli non se ne scoraggiò e gettate qui le sementi portò in provincia il ventilabro, e fattosi apostolo missionario, se ne andò per un 15 mesi a far propaganda nelle diverse città dell'Impero.

Non è che pochi giorni adunque che egli ritornò nella capitale e la sera del 20, come vi diceva, egli tenendo una conferenza nella *Villa Colonna* tentò, ripetendo per la millesima volta gli scopi santissimi della sua missione, di provare al colto e all'inclita il grande successo ottenuto in tutto l'Impero.

Sventuratamente il grande successo ha avuto quella sera una subitanea smentita, perocchè appena finita la predica morale dello Stöcker, verso le 9, la sala della *Villa Colonna* venne invasa dalle solite frequentatrici, le quali, venute un po' di buon'ora, avevano assistito alla conferenza, ma, a quanto pare, non ne furono punto scosse.

***

Un fatto caratteristico e che rivela una volta di più la grande miseria che regna in Germania:

Avant'ieri nella Leipzigerstrasse, una delle vie più frequentate e maggiormente ornata di ricchi palazzi e di lussureggianti botteghe, aveva luogo una scena che strinse il cuore a quanti vi assistettero.

In mezzo agli eleganti equipaggi e al via-vai delle vetture e dei pedoni, una miserevole carovana attirò gli sguardi dei passanti. In un piccolo carro trainato da un uomo e da una donna in cenci e da due cani macilenti, e sospinto da due garzonetti sui 12 anni, stava accatastato un poverissimo mobiglio frammischiato ad attrezzi di campagna; seguiva il carro un altro carro ancor più piccolo cui erano attaccati, a guisa di bestie da traino, un fanciullo ed una ragazzina sui nove anni. Questo piccolo carro era un poema: era una culla vecchia mezzo tarlata, inchiodata fra due assicelle provvisto di ruote tagliate rozzamente coll'accetta; dentro la culla, con quella serafica indifferenza che possiedono i bimbi, dormivano allo scoperto e avvolti in pochi brandelli di biancheria due fantolini, uno di un anno e l'altro di due.

Dormivano; nè a svegliarli bastava il chiasso della capitale, il rumoreggiare delle vetture che passavano loro dappresso; non bastavano i sussulti che le cattive ruote, d'accordo col pessimo selciato berlinese, imprimevano alla bizzarra carrozza in cui si trovavano adagiati. Dormivano, un po' pallidi, perchè forse dormivano per la prostrazione della fame, e forse sognavano le più belle piaghe e i ninnoli più ricchi della terra.

Il triste e bizzarro corteggio procedeva penosamente, allorchè qualche persona, fattosegli vicino, interrogò l'uomo che trainava coi cani e colla donna il primo carro.

Era un contadino di Zossen, villaggio non lungi da Berlino. Dopo aver tentato ogni mezzo di lavoro nel suo paese, vedendosi mancare ogni fonte di sussistenza, con sei figli (e li additava, trainanti, sospingenti o addormentati in cuna), egli e la moglie avevano divisato di recarsi ad Amburgo, sperando colà di trovare meno avversa fortuna, cioè un lavoro qualsiasi; stavano mettendo in opera la loro decisione e con quale eroica perseveranza voi lo vedete.

Furono soccorsi; ma la *National-Zeitung*, raccontando il fatto stamane, aggiunge che tali casi sono frequentissimi, pur troppo, in Prussia, e in molte altre provincie dell'Impero, e che essi dovrebbero aprir gli occhi finalmente a coloro che tutto prendono sul serio ad eccezione della quistione vitale: la miseria grande.

CORRIERE DI TURCHIA.

Orgie di gala — Riparazione d'oltraggi — La tragedia d'Adrianopoli termina in commedia a Costantinopoli — Espropriazioni greche — I tumulti dei Bulgari e la complicità delle autorità — Dondukoff a Varna — Velleità austriache.

(B. F.) — Costantinopoli, 19 marzo. — La conclusione del prestito di duecento milioni di franchi ha rasserenato l'animo degli uomini che sono alla testa del Governo.

Tutti sono in gaudio magno. La prospettiva di potere per qualche mese dar libero sfogo alla passione dello sperpero del pubblico denaro li fa tutti gongolare di vivida gioia.

A palazzo più che altrove.

Il Sultano rivede di bel nuovo momentaneamente i tempi dei lontani predecessori. Sabato diede un gran pranzo all'ambasciatore ed all'ambasciatrice di Francia. Terminato il banchetto, fece numerosi regali di spade diamantate, di oggetti orientali preziosissimi a Fournier, e conferì alla di lui signora il gran cordone in brillanti del *Scefkat*, ordine equestre femminile.

Domenica invitò alla sua tavola i suoi principali visiri.

Lunedì (ier l'altro) a Yildiz-Kiosk, villeggiatura imperiale su d'uno dei tanti monticelli che s'ergono sul fianco europeo del Bosforo, radunò l'ammiraglio Hornby e gli altri ufficiali superiori della flotta inglese. Un *yacht* dell'ammiragliato imperiale partì per la baja di Besika a prendere gl'invitati. Il Sultano spinse la sua munificenza sino a trattenere presso di sè, negli appartamenti del palazzo, tutti quei figli d'Albione, nè, ch'io mi sappia, ancor oggi li hanno abbandonati.

Ecco i frutti della conclusione del prestito!

***

Il metropolitano ortodosso d'Adrianopoli, mons. Dionisio, l'insultato dalla plebe bulgara, ha ricevuto la riparazione all'oltraggio patito quale il patriarca la reclamava.

Il generale Schilder, aiutante di campo dell'Imperatore, e del seguito del generale Totleben, gli fece, in grande uniforme, una visita ufficiale, e gli espresse il rincrescimento delle autorità russe pei tristi avvenimenti di cui la metropoli greca fu teatro.

***

I Greci però non si contentano di così poca pubblicità, e per cantare come vittoria l'avvenimento, hanno invitato quel prelato a venire qui in Costantinopoli onde riscuotervi gli applausi dei fedeli ortodossi.

Ecco dunque una tragedia terminata in commedia. Meglio così che altrimenti.

***

I Bulgari però, per dare un nuovo smacco ai Greci, si sono impossessati colla forza della chiesa greca di Cavarna — la città delle stragi.

Essendo essa di proprietà della comunità greca, questa ricorse alle autorità russe di Balcik, protestando contro la forzata e non giustificata espropriazione; ma l'autorità interpellata rispose dichiarandosi incompetente a pronunciarsi sulla questione. Di chi può essere la competenza, se non sua? Il partigianismo, lo si vede, ha messo le traveggole all'autoritarismo russo-bulgaro.

***

La complicità del panslavismo coi Bulgari nella serie di delitti che si commettono nella penisola balcanica è di bel nuovo presunta dalle nuove aggressioni patite dal sig. Schmidt, direttore generale delle finanze della Rumelia Orientale.

Partito per una nuova ispezione, arrivato a Hasköi, vi fu accolto con manifestazioni sediziose. La folla, protestando contro il trattato di Berlino, invase l'ufficio e maltrattò il personale di tal modo, che dovette cercare nella fuga il mezzo di salvamento.

Partito lunedì da Hasköi e passata la notte nella prefettura di Yamboli, il martedì mattina la folla degli ammutinati tentò di abbruciare la prefettura e frantumò le vetture che ve lo avevano portato.

Lasciato Yamboli per Slivno, scortato da 15 cosacchi, dopo due o tre chilometri di strada varie migliaia di ammutinati gli sbarrarono la via, obbligandolo per tal modo a ritornare sui suoi passi inseguito dalla plebe inferocita e scagliante sassi e minaccie di morte.

Ritornato a Yamboli, il generale Tichmeneff dichiarogli non essere possibile assicurargli la vita che nel caso solo in cui le truppe fossero autorizzate a far uso delle loro armi.

Ritornò allora a Filippopoli e depose la relazione dell'accaduto davanti alla Commissione Europea.

Non potè riprendere il viaggio che ieri l'altro, e solo in seguito alla decisione della Commissione Europea di farlo costantemente accompagnare dal commissario-aggiunto francese. Vorrei un po' sapere, se queste ribellioni accadessero in Russia, se le autorità non sarebbero diligenti a reprimerle non appena nate!

***

Il principe Dondukoff-Korsakoff percorre intanto tutto il principato bulgaro per eccitare i Bulgari all'accordo della politica contro i Turchi ed i Greci.

Il 15 è arrivato, come vi telegrafai, a Varna. Sull'invito dell'autorità le diverse comunità della città parteciparono al ricevimento ufficiale preparatogli.

***

Il Consiglio di ministri tenne l'ultima sua seduta ordinaria alla Sublime Porta.

Il Ministro degli esteri e Munif-effendi lasciarono la seduta per entrare in conferenza col conte Zichy ed il cav. de Kosjek, che s'erano recati alla Sublime Porta per trattare di bel nuovo della progettata convenzione di Novi-Bazar.

L'abboccamento fu anche questa volta infruttuoso. La Porta s'ostina a volervi includere la provvisorietà dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina; la diplomazia austro-ungarica a voler che non se ne faccia parola, ma che la Turchia accetti tacitamente il fatto compiuto.

Quindi di bel nuovo zero. E zero sarà in sino a che coll'armi l'Austria non venga a dettare anch'essa il suo volere agli uomini che sgovernano la Turchia.

L'Italia non dorma; vegli a che non si resti gli ultimi nell'influenza che la storia ci dà il diritto d'avere in Oriente.

Un enorme processo.

Se l'Inghilterra ha avuto il lunghissimo e complicatissimo processo Tichborne, l'America minaccia di averne uno appetto al quale il Tichborne non sarà più che una bazzecola.

Trattasi dell'eredità di Brigham Young, il profeta dei Mormoni. Egli ebbe ventotto mogli, che gli diedero ciascuna, in media, cinque figli. Egli ebbe quindi circa centocinquanta figli, cioè quasi quanti il re egiziano Ramses II, a cui la storia ne attribuisce centosessantasette. Molti di questi presero parecchie mogli, ed ebbero una quantità di figli, cosicchè il cognome Young è comunissimo nell'Utah.

Quando Brigham Young morì, lasciò la maggior parte de' suoi averi alla Chiesa, e non pensò che ai primi nati della sua numerosissima famiglia. Coloro a cui egli non provvide e le migliaia d'eredi di primo e secondo grado che egli lasciò, intendono impugnare la validità del testamento.

Sarà una delle più colossali quistioni che siano mai comparse davanti ai Tribunali. V'è una prima moglie di Young, anteriore al periodo mormonico; vi sono mogli favorite, nipotini prediletti, e così via, in quantità infinita. Perchè tutti costoro siano provveduti di un avvocato, ci vorranno tutti i laureati d'America. Siccome non v'è giudice umano che possa studiare più d'una parte minima della enorme questione, le difficoltà cresceranno a mille doppi, e frattanto gli eredi naturali di Young andranno moltiplicandosi. Così gli Stati Uniti, che hanno la più grande cascata del mondo, avranno anche la più enorme delle liti. Saranno inoltre, naturalmente, numerosissime [illegible]

le complicazioni religiose, e quindi la mente si perde nella sconfinatezza di questa questione di successione, come si perde nella contemplazione dell'infinito!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 marzo reca:

1. **Legge** (n. 4773), del 20 marzo, con cui sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

2. **R. Decreto** (n. 4780), del 23 marzo, con cui il Collegio elettorale di Lucera, n. 120, è convocato pel giorno 6 aprile 1879 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 13 dello stesso mese.

3. R. **Decreto** (num. MMCXXV, parte suppl.), del 16 febbraio, con cui il Convitto per sei giovani studenti, che si propone di fondare in Palermo il comm. Francesco Saluto, per lo scopo e con le condizioni di agevolar loro la strada della giurisprudenza, della medicina, della letteratura e della architettura, è eretto in Corpo morale sotto la denominazione di *Convitto Saluto*.

4. R. **Decreto** (n. MMCXXVI, parte suppl.), del 16 febbraio, con cui L'Asilo infantile *Regina Margherita*, da istituirsi nel comune di Montescaglioso (Potenza) mediante l'annuo assegno di lire 6000 deliberato dal Consiglio comunale il dì 11 ottobre 1878, è eretto in Corpo morale.

5. **R. Decreto** (num. MMCXXVII, parte suppl.), del 16 febbraio, con cui l'Asilo infantile esistente nel comune di Gassino (Torino) è eretto in Corpo morale.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

Il Ministero del tesoro pubblica il seguente avviso:

Per le considerazioni medesime che consigliarono, nei precedenti semestri, l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento, il signor Ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scadente al 1° luglio 1879, abbia a cominciare dal giorno 1° del mese di aprile p. v.

Roma, 22 marzo 1879.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 23 corrente in Piasco, provincia di Cuneo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 24 marzo 1879.

La *Gazzetta ufficiale* del 26 marzo reca:

1. **Legge** (n. 4781), in data 23 marzo, con cui sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra in conformità dello stato di prima previsione annesso alla presente legge.

2. **Legge** (n. 4778), del 23 marzo, con cui è convalidato il decreto reale dell'8 settembre 1878, n. 4501, col quale furono estesi agli olii minerali e di resina rettificati le disposizioni riguardanti la circolazione ed i depositi, nella zone di vigilanza, del caffè, dello zucchero, del pepe e pimento, della cannella, della cassia lignea e dei chiodi di garofano.

3. **R. Decreto** (n. 4764), del 20 febbraio, con cui al ruolo normale degli impiegati della Biblioteca nazionale di Napoli sono aggiunti i seguenti posti:

Assistente di 2° grado	L. 2400
Assistente di 3° grado	» 2200
Distributore di 2° grado	» 1800
Usciere di 2° grado	» 1000
Servente di 1° grado	» 900
	L. 8300

4. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

LE INDUSTRIE PIEMONTESI

VETTURE, CARROZZE, VAGONI, OMNIBUS, TRAMWAYS, CARRI E VEICOLI D'OGNI FATTA.

Fratelli Diatto — Alessandro Locati in Torino.

II.

Fatta, un po' male è vero, ma pur sempre fatta una storia del veicolo antico, ci si permetta una breve rassegna del veicolo moderno.

Applicate le cinghie e le molle alla vettura, si ottenne di molto, ciò è indubbio; ma le carrozze del secolo scorso e del principio del nostro erano instrumenti grandi, incomode, pesantissime e di un accesso quasi pericoloso per chi non poteva munirsi di una scala per salire e scendere.

Gli Spagnuoli, che nulla fecero per il progredimento dei veicoli, diedero però almeno un nome appropriato a quella sorta di carrozzoni antichi chiamandoli *galeras*.

Siamo noi Italiani che, oltre all'avere quasi inventata la carrozza, l'abbiamo modificata, migliorata e perfezionata di molto al principio del nostro secolo.

Il *cocchio* è cosa del tutto italiana — dal latino *conchula* — che i Francesi chiamarono poi *coche* e gl'Inglesi *coach*. È la carrozza antica riformata; ma più leggiera della metà; nella linea orizzontale abbassata di molto; le quattro ruote più svelte e più forti al tempo stesso; fatte di maggior diametro le posteriori, diminuite di perimetro le anteriori, e fatto di tal modo possibile il *giro*.

Il *cocchio* era sempre coperto e chiuso; serviva specialmente per viaggi e gite; ora, riformato di molto, si usa, come si suol dire, per vetture di gala e cerimonie.

Dal cocchio siamo passati alla *diligenza*, vettura pubblica per viaggio che tutti ricordano e che esiste ancora, dopo essere stata però sommamente migliorata dai Francesi. Le *diligenze* Lafitte-Caillard furono le migliori del nostro secolo.

Non contenti però d'avere il veicolo di lusso, e di comodità, ci siamo studiati d'avere vetture per tutti i bisogni e per tutti gli usi. Per ciò si costrusse la leggerissima *calesse* di campagna, che i Veneti chiamano *sediola* e noi scorrevoli, la *carrozzella* per le *gite* di piacere; la *giardiniera* pel trasporto delle liete brigate; il palermitano *sediolo*, a ruote altissime, per uno che dovrà percorrere siti acquitrinosi; il carissimo e tipico *carricolo* del Napolitano; lo svelto *biroccino* delle Romagne, e tante altre forme e foggie di veicoli che, prima delle ferrovie, corrispondevano ai bisogni di tutti i paesi.

Però, egli è mestieri il confessarlo, se noi abbiamo avuto il primato nella costruzione delle carrozze, ed anche oggi siamo notati favorevolmente all'estero per l'eccellenza delle nostre fabbricazioni, in quanto alla invenzione di nuove forme, sia per eleganza che per comodità, gli stranieri ci furono e ci sono ancora maestri.

Passiamo un po' in rassegna i veicoli moderni; e vedremo quanta varietà ce ne forniscono gli stranieri.

***

Il vero *calesse* ci fu portato dagli Slavi — *Kolitsa* — forse dai Serbi stessi, chiamato poi dai Francesi *calèche*, e dagli Inglesi *calash*. È la nostra antica carrozza leggiadramente modificata: ha quattro ruote, è tutto coperto; nell'interno v'è posto per quattro persone; ha due finestrini: il predello meno incomodo; ed è trascinato da due cavalli.

Comodissimo per le piccole gite ed i viaggi non troppo lunghi.

I Russi ci diedero la *Kibitka* — da *Kubbah*, a vôlta — rozzo, ma solido ed utilissimo veicolo per i lunghi viaggi in paesi ove le vie non sono troppo buone e ben tenute.

I Polacchi idearono pei primi l'elegantissima *britzka*. Vettura coperta, a 4 ruote, per due persone, a 2 cavalli, e prolungata in modo da potervisi coricare comodamente uno o due persone; perciò utile e comodissima nei viaggi.

Dalla Germania — e precisamente col nome di una città tedesca — ci venne il ricchissimo *Landau*, che è il veicolo moderno a quattro ruote il più comodo e signorile per muoversi a diporto nella città o nei sobborghi.

Se si vuole è tutto chiuso, altrimenti si abbassa il coperto, ed i due mantici si ripiegano a livello ed elegantemente sopra i due lati della vettura stessa.

***

Le maggiori modificazioni però e varietà dei veicoli ci vennero di Francia e d'Inghilterra. I Francesi, come sempre, v'aggiunsero eleganza; gli Inglesi solidità e *comfort*.

I Francesi modificarono e fecero, se è possibile, ancor più elegante il *Landau* dei Tedeschi. I due mantici si piegarono in linea perfettamente orizzontale; il predello fu abbassato di molto; le forme ebbero maggior sveltezza; e vi furono attaccati quattro cavalli, non più condotti da un cocchiere, ma guidati da due postiglioni.

Per il servizio pubblico, i Francesi idearono la *cittadina*, ora del dominio di tutto il mondo; per i viaggi corti e le gite di campagna, la *chaise*, a due ruote, coperta a mezzo, leggerissima e ad un solo cavallo.

Per il servizio di campagna, la *chariote*, a quattro ruote, un cavallo e per due sole persone. Solida e relativamente leggiera.

Finalmente i Francesi idearono il *coupé*, carrozza chiusa a due persone oltre il cocchiere, un solo cavallo, quasi tutta cristalli. Comodissima per le città bene lastricate.

***

Il *coupé* venne modificato molto ingegnosamente dagli Inglesi, che col *Clarence* lo ridussero anche ad una persona sola.

Sarebbe lungo ed anche un po' difficile il qui enumerare tutte le foggie di vetture immaginate e perfezionate dagli Inglesi, che ne vollero avere una specie non solo per tutti gli usi ed i bisogni di ogni sorta di locomozione, ma per lo *special comfort* e diremmo quasi per il capriccio di ogni classe di persone.

Citeremo qualche nome:

Il *dog-cart*, a quattro ruote, due cavalli, con luogo apposito per i cani. Serve pegli *sportsmen*, che si recano a caccia a grandi distanze, e vogliono avere a mano tutto quanto occorre per la caccia stessa.

Il *gig*, leggerissimo veicolo a due ruote, un solo seggio, è bel perfezionamento della nostra *sediola*.

Il *Gladstone* è un'elegante vettura di città, a quattro ruote, due cavalli, coperta a mantice e serve per due sole persone. Comodità ed eleganza di molta.

Non contenti del *gig*, gli Inglesi vollero avere il *jump-seat*, che è coperto da una specie d'ombrello e che si può ridurre in un attimo da un seggio solo a due posti. È assai utile per percorrere celeremente le brevi distanze.

Vollero pur essi imitare il nostro *sediolo* padovano ed il fecero perfezionandolo e togliendogli la *spalliera* col loro *Stanhope*; legno leggerissimo a due ruote, un cavallo, e per una sola persona.

Il *rockaway* poi degli Inglesi è molto migliore della *chariote* dei Francesi. Il *rockaway* è fatto apposta per le piccole gite in campagna; ha un coperto fisso, quattro ruote, due cavalli e posto per due persone.

Pei viaggi di non lungo percorso gli Inglesi hanno la *Victoria*, a quattro ruote, coperta a mezzo, a due cavalli, con due seggi. Assai comoda e non priva di eleganza.

Per le partite di piacere in varie persone hanno la *wagonette*: quattro ruote, 2 o 4 cavalli, posto per sei persone, che siedono parallele all'asse della via.

Il *buggy* è la vettura di città portata al massimo termine di leggierezza. Ha due ruote, è trascinata da un cavallo ed ha seggio per una sola persona. È scoperto.

Il *top-buggy* è lo stesso del precedente, colla differenza d'avere in cima un piccolo coperto, tanto per difendere dal sole e dalla pioggia.

A tutti questi veicoli aggiungansi il *break*, per esercitare od addestrare i cavalli; il *mail-coach*, pei viaggi degli opulenti signori; l'elegantissimo *mylord*; lo *stage-coach* per le corse, il *tilbury* per i *dandys*, il *cabs* pei *gentlemen*, ed avremo appena la metà dei mezzi di locomozione inventati e perfezionati dagli Inglesi.

***

In questi ultimi anni poi i veicoli subirono trasformazioni immense.

Dal colossale *vagone-casa* Pulmann — che è il *maximum* del volume, del peso e della capienza — si passò al meraviglioso velocipede, che è il *minimum* del volume, del peso e della capacità.

L'uomo oggigiorno ha veicoli in tutti i luoghi, in tutti i tempi, per tutti i bisogni della vita. Vetture, carrozze d'ogni fatta sono usate dall'uomo, che si può dire non ha più quasi bisogno di movimento proprio.

Vagoni di ferrovie che rotolano per tutto il mondo; *omnibus* e *tramways* che percorrono le vie di tutte le città; vetture d'ogni foggia che vi portano al fonte battesimale, che vi conducono a nozze e che vi trascinano all'ultima dimora.

***

Se gli Italiani nelle ultime invenzioni e modificazioni dei veicoli non hanno il primo posto, tengono però un posto onorato e distintissimo tra i migliori costruttori del mondo.

Nel prossimo capitolo vedremo come i nostri bravi Locati e Diatto, nella costruzione delle vetture d'ogni foggia, non abbiano nulla da invidiare agli opifizi stranieri.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Esposizione nazionale artistica.** — Ci viene comunicato:

La Commissione generale instituita, per l'impianto della IV Esposizione Nazionale di Belle Arti e pel IV Congresso Artistico che debbono aver luogo in Torino nel 1880, convocata in una prima adunanza il 6 marzo corrente, discuteva le basi del suo ordinamento.

La Commissione ampliata coll'aggiunta degli onorevoli personaggi, venuti in Torino per comporre la Commissione, giudicatrice dei Bozzetti del Monumento a re Vittorio Emanuele II, che non ne facevano ancora parte, si radunava ieri, giovedì 27, in seduta plenaria.

I presenti, taluni venuti da altre Città Italiane, in numero di 33, intrapresero un'ampia discussione del Progetto di Regolamento, tenuto conto delle comunicazioni avute dal Ministero della Pubblica Istruzione, che vi sovraintende a tenore del R. decreto 22 marzo 1877.

Il Regolamento quale risulta dalle varie deliberazioni parziali, e che ne' suoi 24 articoli contiene le basi tanto dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti, quanto del Congresso Artistico, venne poi approvato, nel suo complesso, con voti unanimi.

Proceduto si immediatamente alla nomina e costituzione del Comitato esecutivo che per la parte artistica ha l'incarico di disporre per tutto quanto riguarda la preparazione, lo assetto e la Direzione generale dell'Esposizione, nonchè per i rapporti immediati col Sindaco, risultò, per voto di grande maggioranza, composto dei signori:

Gamba Francesco — Coppi Carlo — Di Sambuy Ernesto — D'Azeglio Emanuele — Rocca Luigi — Ardy Bartolomeo — Biscarra Carlo Felice Corsi Giacinto — Ferri Augusto — Panissera Marcello — Della Vedova Pietro — Pastoris Federico.

Torino, 28 marzo 1879.

× **Pubblicazioni.** — *Atti della Filotecnica pubblicati dall'Ufficio di presidenza della Società, presidente onorario S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano. — Anno 1°, vol. 1, Torino, 1879.*

È un volumetto che riuscirà graditissimo a tutti i cultori e promotori dei buoni studi non solo per quel molto di ottimo che contiene, ma anche più perchè in modo indubbio afferma a ricordanza dei di là da venire, come per iniziativa di pochi coraggiosi e fiduciosi, sia nata e prosperi fra noi una Società che senz'ombra di speculazione seppe e in sì sollecita guisa creare fra noi un centro intellettuale che pochi credevano possibile in una città ora tutta dedita ai commerci ed alle industrie. In questo primo fascicolo, cui avremmo voluto veder unite almeno le principali delle splendide conferenze tenutesi da un paio di mesi in poi, sonvi cenni sull'andamento economico e morale della Società, sulla ricostituzione della medesima Società, dovuta specialmente alla costanza di proposito di uno de' suoi fondatori, il cav. D. Sassi, dettati dall'illustre commendatore A. Sobrero, presidente della Filotecnica, di cui è pure il bellissimo discorso inaugurale pronunziato all'assemblea del 2 dicembre u. s.

Segue una relazione del segretario cav. Sassi, in cui si ricordano tutti gli ostacoli superati per la ricostituzione della Istituzione.

Seguono il magnifico discorso pronunziato dall'illustre comm. Sobrero alla festa letteraria del 22 dicembre, i ricordi storici sul palazzo Carignano, sede della Società, raccolti ed eloquentemente esposti dal cav. Sassi, che vi si dimostrò diligente ed accurato cultore di storia patria; poi i bellissimi componimenti che in occasione della festa lessero illustri letterati, quali sono Leopoldo Marenco, Corrado Corradino, Francesco Amaretti, ecc.

Chiude il volume l'elenco dei soci che da un mese in poi già di molto s'impinguò e più s'impinguerà se questo caro volume si faccia correre fra le mani di tutti e se continuerà, come non è dubbio che continui, l'affluenza di uditori alle conferenze domenicali della Filotecnica.

× **Letture alla *Filotecnica*** (Palazzo Carignano). — Domenica 30 corrente alle ore 1,45 pom. il socio cav. Emilio *Borbonese* tratterà il seguente argomento: *Le arti industriali in Italia dal X al XVIII secolo*. I signori soci possono accompagnarsi le signore di loro famiglia e gli *estranei* alla Società troveranno biglietti d'ingresso (a L. 1) dai librai Loescher, Bocca e Casanova.

× ***San-bieu e Borghesia*** hanno offerto al giovine poeta piemontese Fulberto Alarni certi tipi, certi bozzetti, certe *macchiette turinesie* che paiono vivi, parlanti e muoventisi sotto gli occhi del lettore. Che verità fotografica! È il vero bozzetto di genere, interamente, tutto di genere, perfino nel dialetto. Quella contessina avanti allo specchio, la vedi, la senti: è lei, proprio lei che hai vista e sentita chissà quante volte; quel babbo che va in solluchero per un *contacc* del puttino viziato; quell'uscita dalla bottega del confettiere; quell'incontro del miserabile che stende inutilmente la mano; quel brano di conversazione da *salon*... tutto ciò pigliato a volo, disegnato come una silhouetta, con una parola, una linea, una frase, un gesto, è vero è bello, è efficace ed evidente. Fulberto Alarni è un bravo dilettante pittore di genere. Il Casanova che ha raccolto in bella edizione le *Macchiette* di lui è benemerito... dei nostri *salons*; e ad essi noi rimandiamo i lettori per l'acquisto del volumetto che ha il prezzo di L. 2. — Vendesi anche al nostro Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina.

Gazzetta Letteraria. — *Sommario del N. 13. — Luigi Palma di Cesnola e gli scavi di Cipro — (Cont. V. N. 12). — Pier Luigi Donini. — Letteratura straniera*: Der Trompeter von Säkkingen, von J. W. Scheffel - P. Occella. — *Usi e costumi*: La festa dei fanciulli a San Giuseppe - Nicola Lazzaro. — *Bibliografia*: *Saggi critici*, di Francesco D'Ovidio — Ore d'inscrizia - N. L. — *Varietà scientifiche*: Il secolo della [illegible] classica - Carlo Anfosso. — *Corriere*: I Buttafuori — *Appendice*: Al [illegible] - Dall'inglese, di Giulia Lavanghi. (Cont.)

× ***Mast.ro Antonio* rimandato.** — Per indisposizione della prima attrice della compagnia Rossi, signora Annetta Campi-Piatti, la prima rappresentazione del nuovo dramma pastorale di Leopoldo Marenco: *Mastr'Antonio*, annunziata per domani sera sabato, è rimandata ad altro giorno.

× **Dare a Cesare quel che è di Cesare...** — L'altro giorno, nel dare il resoconto della serata del Corpo di ballo al Teatro Regio, si è detto che il *passo ad otto* eseguito dalle 8 distinte allieve della scuola, era composizione del coreografo sig. Smeraldi. Quel *passo a otto* è invece della signora Vittorina Legrain.

× **Riconferma della Compagnia Ulivieri al Gerbino.** — Il cav. Gerbino, proprietario del teatro omonimo, in segno di suo gradimento ed in considerazione del modo con cui venne accolta in questa stagione la Compagnia drammatica Ulivieri, diretta dal Diligenti, e specialmente a riguardo della signorina Lina Diligenti, che in età giovanissima (18 anni) sostenne con impegno e studio indefesso il *ruolo* di prima attrice, riconfermò detta Compagnia al Gerbino pei mesi di novembre e dicembre prossimi.

× **Una beneficiata ed una nuova commedia.** — Questa sera vi è al teatro Gerbino doppia attrattiva: la beneficiata dell'attrice giovane signora Poli-Marazzi Italia, e la prima rappresentazione della nuova commedia di L. T. D'Aste: *Vendetta postuma*.

È bene si sappia che il sig. Ippolito Tito tolse l'argomento di questo lavoro dal suo romanzo intitolato *Ermanzia*, che si pubblicò tempo fa in un giornale di Torino, e il quale sta per essere pubblicato in volume dai fratelli Treves di Milano.

× **Gran Concerto a benefizio del Ricovero di mendicità.** — È riuscito ottimamente per esecuzione, pochino per frequenza di pubblico e conseguente incasso. Di chi la colpa? Mah! Non osiamo gettarla tutta nè sul Comitato ordinatore, nè sul pubblico... Questi non è indifferente all'appello che gli si fa in nome della beneficenza, anzi ne ha dato altre volte splendide prove. Ma il programma non era de' meglio ordinati nè de' più nuovi; per far concorrere molta eletta società non si è ricordato che questa vuole inviti personali e qualche moina anche da qualche bella signora patrona — e le patrone stavolta furon messe in disparte — e per richiamare la buona borghesia non era da elevare il biglietto d'ingresso al prezzo di L. 5!

La poca gente intervenuta però ha supplito con la sua buona volontà alla molta assente; ed ha applaudito di cuore a tutti, tutti: orchestra, cori, maestri concertatori e direttori, cav. Barbaccini, Rota, Sparapani, Vidal, alla matronale signorina Mecocci, alla elegantissima signora Bruschi-Chiatti e ai due stupendi mazzi regalati a queste benefattrici artiste.

Fu molto applaudita specialmente un *Ave Maria* del baritono autore Sparapani cantata egregiamente dalla Mecocci, e fu voluto il *bis* del *Sanctus* nella piccola Messa di papà Rossini.

È un gran peccato, ripeto! la esecuzione meritava davvero un pienone... che non c'era.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Regio**, o. 7 3[4 — (*Lett. A*). — *Don Giovanni*, opera — *Day-Sin*, ballo.

Carignano, o. 8 1[4 — *Una bolla di sapone* — *Un cameriere a spasso*.

Gerbino, o. 8 1[4 — *Vendetta postuma* — *I sette capitoli d'un testamento bizzarro*.

Alfieri, o. 8 1[4 — *La pola cova al fen* — *Doi sord*.

Rossini, o. 8 1[4 — *'L cit d'Vanchia* — *Monsù Ferrel e Madama Branca*.

Balbo, o. 8 — *Il Trovatore*, opera.

San Martiniano, o. 8 — *La Pantofola meravigliosa* — *Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle ore 3.

Birreria e Caffè della Cernaia — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2 concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino — Dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di Piazza d'Armi — Dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 ant.

CRONACA

29 marzo.

Effemeridi Piemontesi.

1558. — Uccisione di Varaglia.

Uno dei casi più importanti delle persecuzioni religiose in Piemonte è quello di Goffredo Varaglia. Era questi nativo di Busca, nel Saluzzese, figlio di un uomo segnalatosi pel suo zelo nella crociata contro i Valdesi del 1488. Goffredo era stato allevato sotto una severa disciplina religiosa; fu monaco e cappuccino, ma con tutto ciò, o piuttosto appunto per ciò, nel 1556, nel suo quarantesimo nono anno, passò a Ginevra, abbracciò il calvinismo, e ritornò pastore a San Giovanni di Lucerna. Di qui si lasciò tentare dalla brama di rivedere il paese natio; ma, appena uscito dal suolo fatato delle valli di Pinerolo, e appena posto piede sul Saluzzese, fu arrestato a Barge, tratto innanzi al Parlamento di Torino, ed ivi strozzato ed arso, il 24 marzo 1558.

Convocazione del Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica per la sera del 16 aprile prossimo.

Con questa seduta s'inaugurerà la sessione ordinaria di primavera.

Banchetto artistico. — Sappiamo che oggi alle ore sei ha luogo all'*Albergo d'Europa* un pranzo che il comm. Ferraris, non come sindaco, ma come presidente delle due Commissioni giudicatrice ed ordinatrice dei *Bozzetti*, offre ai membri di queste due Commissioni e alla Giunta comunale.

È una gentilezza amichevole dell'avv. Ferraris per far conoscersi a vicenda i degni componenti dell'una e dell'altra Commissione, e quindi al banchetto, che non ha nulla d'ufficiale, non vi sono inviti estranei.

Che tempo farà in aprile. — Le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese di aprile sono brevi ma compendiose. Eccole:

Pioggie assai forti, ma di corta durata, più particolarmente nel nord, nell'est, nel centro e nel sud-est della Francia, al primo quarto di luna che incomincierà il 31 marzo e finirà il 6 aprile — Venti variabili e frequenti durante il detto periodo — Temperatura molto ineguale — Gelo a temere nella luna piena che incomincierà il 6 e finirà il 13 — Venti variabili e di corta durata — Vento predominante nord-est — Gelo più particolarmente sensibile nei dipartimenti dell'est, del nord-est, dell'ovest, del centro — Gelo nel Belgio, in Olanda, nella Danimarca, in Alemagna ed in Svizzera — Gelo egualmente all'ovest dell'Inghilterra, in Scozia ed in Irlanda — Pioggie intermittenti in Francia ed in Europa all'ultimo quarto di luna, che incomincierà il 13 e finirà il 21 — Vento molto variabile durante il corso di questo periodo — Mediterraneo agitato verso il 15 ed il 18, soprattutto sul littorale algerino — Oceano in burrasca il 14 ed il 20 — Gelo a temere nel centro e nell'est della Francia, non che in Svizzera, in Alemagna, nel Belgio, in Olanda, in Danimarca, in Inghilterra e nelle provincie Scandinave — Vento il 30 — Temperatura ineguale durante tutto il mese — Non alleggerirsi d'abiti.

Resoconto di un ballo di beneficenza. — Riceviamo e pubblichiamo:

La Società *J Fieuj d' Gianduja*, nel trasmettere alla S. V. il rendiconto del ballo dato la sera del 20 febbraio al teatro Scribe a vantaggio di Istituti poveri, si sente in dovere di ringraziare le LL. AA. RR., l'illustrissimo signor Prefetto della provincia, la stampa e la cittadinanza del loro concorso, dolente però che stante il cattivo tempo avuto non si abbia potuto ottenere un maggior risultato.

Prego la S. V. Ill.ma a voler pubblicare nel suo pregiato periodico il presente comunicato unitamente al rendiconto annesso.

Ringraziandola della cortesia, colla massima stima la riverisco.

Il Presidente
P. Franco-Gola.

Rendiconto del ballo di beneficenza dato al teatro Scribe la sera del 20 febbraio 1879:

ENTRATA.

Per biglietti d'entrata e palchi venduti	L.	959 45
Oblazioni.		
Da S. A. R. il principe Amedeo di Savoia	L.	200 —
Da S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano	»	60 —
Da S. A. R. la Duchessa di Genova	»	10 —
Dal sig. comm. Minghelli-Vaini, prefetto della Provincia	»	25 —
Sottoscrizione fra i soci	»	121 05
Totale attivo	L.	1375 50
» passivo	»	929 45
Rimanenza attiva	»	446 05

USCITA.

Al signor Amatois, impresario, come da contratto	L.	929 45
Riparto della beneficenza.		
Al R. Ricovero di Mendicità	L.	100 —
All'Ospedale Cottolengo	»	100 —
All'Ospizio degli scrofolosi	»	100 —
All'Ospedale oftalmico ed infantile	»	100 —
Alla *Gazzetta di Torino* per la cassa dei poveri	»	46 05
A bilancio	L.	446 05

Vaccinazioni e rivaccinazioni gratuite nella città di Torino. — Il sottoscritto, nell'interesse della salute pubblica e delle famiglie, sente il dovere di ricordare che le vaccinazioni e le rivaccinazioni gratuite nella città di Torino hanno luogo:

1° All'Ufficio della R. Conservatoria vaccinica provinciale, via San Francesco da Paola, n. 24, piano terreno, tutti i giorni, compresi i festivi, dal tocco alle ore tre pomeridiane;

2° Al palazzo di Città nei giorni di giovedì e di domenica, dalle ore dodici alle due pomeridiane.

AVVERTENZE. — 1° Valersi delle vaccinazioni e rivaccinazioni gratuite è un diritto di tutti i cittadini senza eccezioni di sorta; valersene anche le famiglie agiate è un rinvigorirne la stima presso le altre classi.

2° Per i medici tutti indistintamente è un sacro dovere di secondare quest'opera filantropica del Governo.

3° Il vaccino raccolto nelle R. Conservatorie provinciali è proprietà dello Stato; ai commissari del vaccino, ai vaccinatori ufficiali è loro preciso dovere diffonderlo opportunamente ovunque se ne constata il bisogno.

4° L'età più atta alla vaccinazione è quella che più si avvicina alla nascita: l'indugiare a praticarla è un esporre gratuitamente il fanciullo a contrarre il vaiuolo.

5° Non si può pretendere dal vaccino ciò che non si pretese mai dal vaiuolo. — Non è raro il caso di vedere riprodursi il vaiuolo in chi l'abbe già superato una volta. — Per le stesse ragioni il vaiuolo può svilupparsi qualche rara volta anche fra i debitamente vaccinati. Ma questi fatti eccezionali si possono facilmente evitare colla rivaccinazione; è quindi dovere dei vaccinatori ufficiali e dei sanitari tutti dare a questa pratica la maggiore diffusione possibile; alle famiglie è dovere secondarli nell'interesse proprio e della salute pubblica.

Il Vice-Conservatore del vaccino per la Provincia di Torino.
Dott. B. Carenzi.

Esportazione del bestiame. — Il *Monitore delle Strade ferrate* annunzia che, nell'intento di favorire il commercio di esportazione del bestiame, e per lasciare agli speditori la possibilità di valersi dei treni speciali per bestiame della Società Parigi-Lione-Mediterraneo, che partono da Modane in direzione dei mercati di Parigi, l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia stabilirà quanto prima che tutte le spedizioni di bestiame, arrivate a grande velocità a Bussoleno coi treni della sera o della notte, potranno essere rispedite a piccola velocità coi treni-merci delle ore antimeridiane del giorno successivo; ma saranno però assoggettate, pel percorso Bussoleno-Modane transito, ad una sovratassa di L. 5 per ogni vagone ad un sol piano, e di L. 7 50 pei vagoni a due piani (imposta 2 0[0 compresa).

Trasporto di derrate alimentari e vini toscani. — L'agevolezza accordata dall'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia alle spedizioni di *derrate alimentari*, nominate nella tariffa speciale interna n. 3 a grande velocità, di poter fruire della tariffa stessa, anche quando si effettuano *senza imballaggio, ma solo a vagone completo*, dal *giorno 20 corrente mese* fu pur estesa alle spedizioni di *formaggi detti parmigiani o di grana*, che saranno eseguite *senza imballatura ed in partite comunque inferiori al vagone completo*.

Di tale agevolezza non potranno fruire i trasporti di altre qualità di formaggi, anche se sodi, essendo mantenuto fermo il principio al quale è informata la suddetta tariffa, quello cioè che l'imballaggio è richiesto per non recar danno alle altre merci colle quali le *derrate* si trovassero in contatto.

Tanto l'una quanto l'altra agevolezza rimangono sempre vincolate alla condizione che lo speditore rilasci la dichiarazione di garanzia, poichè quell'Amministrazione non intende in verun modo d'essere responsabile dei deterioramenti che potessero avverarsi in causa della mancanza d'imballatura.

A cominciare dal preindicato giorno 20 *corrente mese*, i trasporti di *vini toscani in fiaschi, a vagone completo*, favoriti dalla tariffa speciale interna n. 5 a grande velocità, fruiranno, nella percorrenza su queste strade ferrate, della stessa tariffa anche quando fossero provenienti direttamente da stazioni delle strade ferrate Romane situate *oltre Firenze* od *oltre Pisa*.

I francobolli internazionali. — Annunzia l'*Archivio della Posta*, che tutte le Amministrazioni appartenenti a tutti gli Stati dell'Unione postale universale, si sono poste

d'accordo per introdurre dei colori uguali per tutti i francobolli postali che figurano nelle tasse massimali dell'Unione. A questo scopo furono fissati per i

francobolli da 25 centesimi il colore azzurro
" " 10 " " rosso
" " 5 " " bruno

colori che già al presente sono in uso per i francobolli esitati da alcune Amministrazioni. L'epoca precisa per l'introduzione dei colori suaccennati non è fissata, poichè le Amministrazioni concordatarie, le quali hanno presentemente dei francobolli con colori differenti, vogliono dapprima esaurire le provviste che tengono ancora in deposito.

Dazio sugli ombrelli. — Il Ministero delle finanze ha indirizzato la seguente circolare agli agenti doganali:

« Il dazio degli ombrelli di seta è di L. 120 e quello degli ombrelli di qualsiasi altra stoffa, di lire 60 ogni cento ombrelli e non ogni chilogramma, come per mero errore di stampa è stato indicato al N. 306 lettere *a*, *b* dell'ultima edizione della tariffa.

« Le Dogane faranno tosto l'opportuna correzione. »

Lascito di 40,000 lire. — Il comm. Giuseppe Morellet, console onorario del Governo di Danimarca a Genova, lasciava un cospicuo legato di L. 40,000 a beneficio dell'Ospedale di Pammatone.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città d'Europa, nella settimana dal 2 all'8 febbraio ragguagliate ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Pietroburgo 44,4 — Trieste 39,4 — Buda-Pest 36,7 — Napoli 35,7 — Bruxelles 30,1 — Venezia 29,6 — Parigi 28,9 — Monaco 27,7 — Berlino 27,3 — Londra 26,1 — Vienna 26,1 — Roma 25,0 — **Torino 23,9** — Stoccolma 21,7 — Cristiania 17,9.

Sottoscrizione per gli inondati di Szegedin. — Lista precedente L. 1104 50 — Barilis cav. Albino, Crescentino 2 — Lavisto Giuseppe, Torre Balfo 1 — Ferdinando Licia 5 — Eugenio Rocca 1 — Lionello 2 Augusto Debenedetti 3 — Totale 12 — Totale generale L. 1116 50.

I nostri mercati. — Nella settimana dal 17 al 23 marzo furono esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate: 6800 ett. di frumento, 900 ett. di segala, 100 ett. di orzo, 1600 di avena, 1800 di riso, 2600 di meliga, 757 ett. di vino, 10500 polli, 4000 capponi, 9200 galline, 250 anitre, 1600 tacchini (dindo), 700 galline faraone, 267 miria di pesci freschi, 5900 miria di ortaggi, 16800 miria di frutta fresca e secca, 1900 di burro, 5800 di legna, 3500 di carbone.

In quella settimana furono macellati 9595 capi di bestiame e cioè: 292 sanati, 458 vitelli, 69 buoi, 31 moggie, 31 soriane, 102 maiali, 93 montoni, 608 agnelli, 914 capretti e 2 equini.

Cronaca nera. — A Torino.

Barabba. — Verso le tre del pomeriggio di ieri certo Carlo S., d'anni 46, da Pinerolo, facchino, mentre trovavasi sul corso S. Solutore, imbattevasi in due bricconi che, senza ragione di sorta, gli furono addosso a bastonate ed a sassate, conciandolo in modo che, gravemente ferito, dovette essere portato all'Ospedale Mauriziano da due guardie municipali.

I feritori scomparvero.

*** *Ladruncoli.* — Un ragazzo di 14 anni, apprendista calderaio, fu colto ieri mentre rubava un portafogli di poco valore sovra un banco di minuterie sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele. Fu tradotto in Questura.

*** *Domicilio coatto.* — Il Ministero dell'interno, accogliendo la proposta fattagli dalla nostra Questura, ha assegnato altri 18 cattivi soggetti al domicilio coatto nelle isole di Tremiti, Ponza e Favignana, laggiù nell'Italia Meridionale.

Questi disturbatori della pubblica sicurezza saranno probabilmente seguiti da una seconda spedizione non meno importante nè meno vantaggiosa per Torino.

Speriamo che ciò serva di salutare esempio a quelli che s'incamminano sulla cattiva strada.

*** *Piccioni e petrolio.* — Nella notte del 27 al 28 andante, i soliti ignoti penetrarono, scavalcando un muro di cinta, in un giardino del signor S. I., presso la via S. Paolo, e trovarono modo d'impadronirsi di due casse di petrolio e di un paio di piccioni. Totale bottino L. 30.

*** *Arrestati*: 6 per ozio e 4 donne.

— **Rinvenimento.** — Da un giovane trilustre, venne consegnato ieri all'ufficio di Polizia municipale un certificato di rendita Consolidato 5 0[0] di valore nominale alquanto rilevante, e verrà restituito al vero proprietario dietro dettagliati ragguagli intorno alla località e tempo in cui venne smarrito.

Stato civile *di Torino* — 28 *marzo*. —

NASCITE 19, cioè: maschi 9, femmine 10.

MORTI. — Busio Marianna nata Besone, d'anni 68, di Valfenera — Murelli Domenica nata Camerano, id. 51, di Sciolze — Bellé Carlo, id. 16, di Torino, macellaio — Lano Vincenzo, id. 24, di Torino — Luciano Mario, id. 54, di Torino, commerciante — Ferro Lorenzo, id. 44 — Galliotto Balbino, id. 56, di Mondovì, usciere alla Lista Civile in ritiro — Gambetta Sebastiano, id. 41, di Dusino, cocchiere — Gallino Lorenzo, id. 17, di Torino, calzolaio — Romo Marietta, id. 15, di Torino, sarta — Toniatto Emilia nata Boncelli, id. 35, di Torino, sarta — Vittonetto Giovanni, id. 66, di Torino, panattiere — Cagno Paolo, id. 14, di Torino — Sciaverano Luigia nata Lovera, id. 30, di Piossasco — Merati Augusto, id. 20, di Novara, sergente nel 3° bersaglieri — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune, 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 28 *marzo*.

Ore	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	728,4	+ 5,8	6,0	85	14° 25'	NO forte	pioggia
9 a.	728,8	+ 6,4	6,7	91	14° 33'	N d.	pioggia
12 m.	729,7	+ 7,0	6,8	89	14° 29'	NE d.	coperto
3 p.	730,3	+ 8,3	7,2	86	14° 27'	NE d.	coperto
6 p.	731,5	+ 8,2	7,2	88	14° 23'	NE d.	coperto
9 p.	733,0	+ 7,4	7,0	89	14° 20'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 5,0. Massima + 9,7.

Acqua caduta mill. 16,3. — Min. nella notte 29 marzo + 3,1.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 30 marzo 1879. — Nascere del **SOLE**, 6,6. Passaggio al meridiano, 0,24. Tramonto, 6,42. — Nascere della **LUNA**, 10,4 matt. Passaggio al meridiano, 6,14 sera. Tramonto 1,36 matt. — Giorno della **Luna**, 8.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 28 marzo. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 55 p.*

Il cielo è nuvoloso o coperto e piovoso in Piemonte, nell'isola Palmaria ed a Portoferraio dove soffia sud e sud-ovest forte. Venti di sud-est forti al canale di Piombino ed a Po di Primaro, e freschi a Civitavecchia ed a Brindisi. L'Adriatico in molti punti è agitato, come pure il Tirreno e le coste Toscane e Sarde. Il barometro si è abbassato al nord-ovest ed a sud-est della penisola; si è alzato da 2 a 5 mm. altrove, specialmente dalla Sicilia alla Comarca.

Il tempo si mantiene vario con pioggie e venti freschi di sud sul Tirreno. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 26 marzo*.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	10.6	6.0	Firenze	14.2	9.5
Torino	11.6	7.2	Milano	15.6	6.8
Parma	12.7	7.2	Napoli	15.5	11.1
Ancona	13.0	8.6	Roma	16.5	8.1

Forestieri arrivati in Torino il 28 marzo.

Grand Hôtel de Turin. — Signor Cackas e famiglia, provenienti dall'India — Signor Bevan, id. da Losanna — Signor Stodart e famiglia, id. da Edimburgo — Signor e signora Bivington, id. da Londra — Signor Newton, id. da Manchester — Signor Sheurin e famiglia, id. da Parigi — Conte d'Andigné, id. da Parigi.

Albergo d'Inghilterra. — Signor e Signora Castro, provenienti da Pernambuco (Brasile) — Signor J. Robert Strathy e famiglia, id. da Toronto (Canadà) — Signor B. S. Ambler, id. da Omaha-Nebraska (Stati Uniti d'America) — Sig. I. I. Youmans, id. da Omaha-Nebraska (Stati Uniti d'America) — Signor Solaro, id. da Cuneo — Signor Phillot, id. da Marsiglia.

Grand'Albergo della Liguria. — Capitano A. H. Richardson, provenienti da Roma — Sig. Rabino Sasson, id. da Parigi — Sig. A. W. Caroki, id. da Parigi — Colonnello Patroff e famiglia, id. da Roma — Signora Rackel e famiglia, id. da Nizza — Capitano Worthington e signora, id. da Roma — Signor Cooper, id. da Roma — Conte Peres, id. da Roma — Signor W. B. Jones Esquire, id. da Firenze.

PROCESSO PORATI.

Udienza del 28 marzo.

Continua la litania dei testi.

Sopetto Giuseppe, capo-conduttore alle ferrovie.

Nella notte del 25 gennaio fra le undici e un quarto e le undici e mezzo il teste attraversava la piazzetta di San Salvario, quando si sentì chiamare da un militare, probabilmente ufficiale, che lo invitava ad osservare come ai piedi dell'obelisco giacesse un agente municipale.

Il corpo era disteso a terra col viso rivolto contro terra.

L'ufficiale e il teste voltarono il corpo e notarono che dalla bocca usciva sangue.

Allora corse alla vicina caserma di via Thesauro ad avvertirne le guardie municipali, pregando l'ufficiale di rimanere presso il giacente. Tornò accompagnato da una guardia e da un brigadiere. Il brigadiere, giunto a tre passi da quel luogo disse subito: *È Belletti.*

Poi si pose a sbottonare l'abito del Belletti e a togliergli il centurino.

L'ufficiale che il teste aveva lasciato a custodia del giacente era sparito.

L'avv. Paretti vuol sapere se quel militare aveva proprio il contegno e l'aspetto d'un ufficiale, oppure... se aveva un contegno semplicemente *ufficioso.*

Il cav. Masino, rappresentante del Pubblico Ministero, richiede degli schiarimenti al teste sulla vera posizione che aveva il Belletti.

Ferrero Severino, ottonaio.

D'altro non è informato, senonchè nella sera del 25 gennaio nel restituirsi a casa in via Nizza vide in prossimità dell'albergo del *Recchino* e dalla parte opposta della via due guardie municipali che camminavano l'uno accanto all'altro parlando a voce alta; gli pare che si bisticciassero (*ca ciacotéisso*).

All'indomani, leggendo al caffè i giornali che riferivano la morte del Belletti, ricordò ai presenti di aver veduto nella sera antecedente il Belletti *a ciacotè.*

Saracco Carlo, fruttivendolo.

Pres. Giurate di dire la verità.

Teste. Sissignore.

Pres. Nient'altro che la verità...

Teste. Tutt'altro che la verità... (*Ilarità generale*).

Pres. Vi dico che non vogliamo altro che la verità.

Teste. Sissignore.

Il 26 gennaio, trovatosi al Caffè Moncalvo in compagnia del Ferrero Severino, sentì costui che, parlando dell'uccisione del Belletti, diceva di aver veduto quest'ultimo nella sera innanzi in via Nizza, e di averlo sentito *a ciacotè* con altra guardia.

Fra le ipotesi che si fecero, ci fu anche quella che le due guardie, dopo di essersi bisticciate a parole, fossero poi venute a vie di fatto, e così il Belletti avesse dovuto soccombere. Ma questa fu una sua mera supposizione.

L'avv. Demaria si lagna del sistema che tiene il presidente nell'interrogare i testi, sembrandogli che insista troppo nel pretendere che i testi fiscali ripetano parola per parola le circostanze che possono giovare all'accusa e scivoli invece leggerissimamente su quelle circostanze che giovano alla difesa.

Ma il difensore lo fa con un garbo tutto suo, e cerca di far inghiottire al presidente l'amara bevanda, aspergendo

Di soave licor gli orli del vaso.

Il presidente ringrazia l'avv. Demaria pel *soave licor*, ma non vuol mandar giù la bevanda molesta. Egli dichiara che farà il suo dovere *con coscienza.*

Perino Giacomo, contadino.

Il teste è contadino durante il giorno; durante la notte fa il vuotacessi.

Afferma che nella sera del 25 gennaio egli entrò in città coi carri della sua *artiglieria* e percorse via Nizza fra le undici e mezzo e la mezzanotte.

Sulla piazzetta di San Salvario vide un ufficiale accostarsi a un individuo giacente.

Il teste saltò giù dal suo carro e si avvicinò anche lui per vedere che cosa fosse.

L'ufficiale voltò il giacente e si vide allora che si trattava d'una guardia municipale.

Sopraggiunsero indi a pochi minuti altre guardie e trasportarono altrove il morente.

Alle dodici, riposo.

Riapertura dell'udienza alle ore 2,30 pom.

Cordero Pietro, altro teste fiscale e vuotacessi.

Conferma la deposizione del Perino circa l'ora del passaggio... dell'artiglieria condotta dallo stesso Perino, assicurando che questi transitò sulla piazzetta di San Salvario dopo le 11 1[2 pom.

L'avv. Paretti vuol sapere se nel condurre a mano i cavalli si sta alla destra o alla sinistra del carro.

Il teste accenna colla mano un carabiniere alla sua sinistra e dice:

— Ecco: quella lì è la bestia, ed io sto qui alla destra della bestia.

Uno dei giurati sommessamente osserva che le bestie bovine si guidano camminando loro davanti; ma che i muli e i cavalli si conducono colla mano destra, cioè stando alla sinistra della bestia.

(Prego i lettori di non credere ch'io dica da burla. Si è proprio detto così).

Ed ora lascio a voi di immaginare quanta influenza abbia nel processo il sapere che la botte del Perino era tirata da un mulo e che le redini erano tenute colla mano destra.

Mussino Giovanni, guardia municipale, uno di quelli che uscirono col Porati per andare a soccorrere il Belletti e portarlo all'Ospedale. Il capri-capo di Belletti era a distanza di quattro o cinque passi; la bustellina non fu più trovata.

Sia nell'andata che nel ritorno dall'Ospedale, il Porati diceva che era stato in compagnia del Belletti ubbriaco fin oltre le 11 pomeridiane e l'aveva abbandonato soltanto in prossimità di via Baretti.

Il Mussino rientrò poi in caserma e più non uscì, perchè faceva troppo freddo. Non osservò che il Barruero andasse nella camera del Porati a discorrere della convenienza di andare ad avvertire dell'accaduto la famiglia Belletti.

Il Presidente richiama il teste Barruero per contestare questa circostanza al Mussino, ma non se ne cava alcun risultato.

Croce Pietro, guardia municipale. Anch'egli uscì col Porati e col Mussino per andare a raccogliere il Belletti.

Rimando il lettore alla deposizione che precede.

Bonabello Andrea, guardia municipale. Anche questa è una deposizione importante.....

Figuratevi che passeggiando nel giorno 26 gennaio sulla piazzetta di San Salvario, trovò un bottone di guardia municipale pesto.

La guardia Bonabello lo raccolse da terra e poi... lo buttò via.

Cerva Angelo, maresciallo delle guardie municipali. — E seguita questo divertimento!

Il teste nel mattino del 26 gennaio ebbe l'incontro in via Milano del Porati, che gli disse:

— *Hanno ammazzato Belletti.*

— *Oh b...ella!*

Il discorso finì lì.

Il teste non sospettò nulla sul Porati; sentì da altre guardie fare anche l'ipotesi che il Porati fosse l'omicida di Belletti: ma questa diceria corse quando già Porati era arrestato.

Pollastri Biagio, ex-maresciallo delle guardie di sicurezza pubblica.

Povero Pollastri...no! Anche lui è stato nella stia, cioè in gabbia per quindici giorni, come sospetto complice dell'omicidio di Belletti.

Trincò una volta col Belletti, col Porati e col Pro nell'osteria della Verna, ma dopo sette od otto minuti li piantò e andò alla Questura.

Il Belletti era altiero e parlava a voce piuttosto forte. Il Porati guardava con occhio burbero il Belletti, ma ignora se lo guardasse così per abitudine o per altri motivi.

Non badò agli altri discorsi, perchè Pro, Porati e Belletti parlavano *accademicamente.*

— Porati e Belletti parlavano italiano?

— Nossignore, in *vernacolo.*

Sfido io. Erano alla *Verna...*

Brrr! Che temperatura *invernale!*

Viene escusso da ultimo il *Sisti Giovanni*, *ex-maresciallo delle guardie municipali.*

La sua deposizione ha lo stesso valore delle precedenti, epperciò è inutile parlarne in particolare.

L'udienza è levata alle 5,30 pom.

CORRIERE DELLA SERA

26 marzo.

VIAGGIO DELLA REGINA VITTORIA.

II.

Da Modane a Torino.

In viaggio, 2 pom.

Faccio seguito al mio telegramma di questa mane.

La causa del guasto alla macchina nelle vicinanze della stazione di Abligny si fu lo scoppio di un tubo conduttore dell'acqua. I fornelli rimasero spenti. Fortunatamente che s'erano sganciate altre tre macchine coi fuochi accesi in varii punti, e che una di queste si trovava non lontana dal luogo dell'accidente.

Il ritardo fu di 35 minuti.

***

Sulla formazione del treno reale vi confermo il mio telegramma di ieri, aggiungendo 2 *breaks* pei bagagli. Tre *vagoni-salons* sono della P. L. M. e dell'A. I. Quelli della Regina sono assai comodi ed eleganti di dentro, ma semplicissimi di fuori, senza ori, senza pitture, nessuno stemma; solidissimi.

Il treno di Francia, fino a Modane, era accompagnato da Mr Benoit, delegato dal Ministero dell'interno; da un aiutante del Presidente della Repubblica; dal direttore dell'Esercizio; da quello della Trazione, e da tre ingegneri e due ispettori.

***

Prima che il treno reale giungesse a Modane, s'era proibito l'accesso alla piattaforma a chiunque non fosse di stretto servizio. Ciò a tal punto, che non si permise stessero sul marciapiedi un nostro delegato e 4 guardie di P. S.

Io solo ebbi la fortuna dell'eccezione; e ciò è dovuto ai buoni uffici dei nostri funzionari ferroviari, ed alla squisita gentilezza del capo-stazione e del commissario speciale francese Mr Quilichini.

***

La Regina al giungere in stazione, s'alzò in piedi e s'affacciò ai cristalli.

Una bimba scivolata di mezzo alle gambe dei gendarmi, s'avvicinò al vagone e si pose a contemplare estatica la Regina. Questa le sorrise benignamente, ma abbassò le cortine che non si alzarono più.

S. M. mi parve in ottimo stato di salute. La principessa Beatrice si può dire avvenente; certo poi assai simpatica.

S. M., la Principessa e tutte le dame di Corte vestivano di seta nera.

Per telegrafo era stata ordinata al *buffet* di Modane una refezione che fu benissimo servita.

Consisteva in uova, caffè e latte e crostini al burro.

***

Il treno sostò 15 minuti. Nessuno scese del seguito.

S. M. volle fermarsi poi 20 minuti a Salbertrand per sgranchirsi le gambe in luogo deserto ed ove non potesse essere molestata da nessuno.

Io continuo il mio viaggio e vi saluto.

GUSTAVO MINELLI.

III.

Alla stazione di Torino.

Oggi verso il meriggio i dintorni della stazione ferroviaria di Porta Susa ed i viali che si trovano al disopra di essa, dall'Ammazzatoio al borgo San Donato, erano frequentatissimi. Il parapetto prospiciente sul corso San Solutore era pieno zeppo di signore. Il solo cavalcavia che si trova al principiare della tettoia era stato chiuso ai passanti. Al disotto ed al disopra della stazione numerose pattuglie di carabinieri e guardie di P. S. Il perchè di tutto questo accalcarsi di gente e di questo apparato di forza è spiegato in due parole:

Si attendeva l'arrivo del convoglio speciale che doveva condurre ad Arona la Regina d'Inghilterra, la quale, come i lettori sanno, viaggia colla principessa Beatrice sua figlia, sotto il nome di contessa di Kent de Balmoral.

Alle 12 e 5 minuti cominciano ad entrare nella piattaforma il questore di Torino commendatore Mazzi, il maggiore dei carabinieri cavaliere Dardanelli, il capitano Anselmi il console inglese colla sua famiglia, e poi viene il prefetto comm. Minghelli-Vaini. C'è ordine rigoroso di sgombrare affatto la stazione e di non lasciar vedere nemmeno dalle finestre le teste degli impiegati.

Siccome la Regina viaggia nel più stretto incognito e non vuole ricevere nessuno, così non è venuto alla stazione nemmeno il Duca d'Aosta.

Alle 12 e 10 si comincia a sentire il primo segnale elettrico. Il convoglio è poco lungi; ancora 10 minuti e farà il suo ingresso nella stazione. Le tre autorità governative e le due o tre ferroviarie, compreso il capo-stazione con quattro righe d'argento sul berretto, si portano al centro della stazione verso il binario di destra.

Alle 12,20 precise si sente un lungo fischio e si vede spuntare la locomotiva. Tutti si mettono sul *guard' a-voi.* Il convoglio entra e si ferma al centro della tettoia. Tutti si scoprono il capo. Il treno è composto di 8 o 9 carrozze. Le due di centro *Salon*, di colore giallognolo, poco eleganti al di fuori, colle ruote di un pezzo solo sono quelle che ospitano l'Imperatrice delle Indie, e appartengono a Sua Maestà medesima. Esse comunicano fra di loro per un piccolo andito coperto di cuoio. Nella prima si trova S. M. colla principessa Beatrice e due dame di compagnia ferme ai loro posti come due sentinelle. La Regina è seduta colle spalle alla locomotiva e guarda dal terso cristallo dello sportello l'interno della stazione, e quei pochi signori col cappello in mano. S. M. ha il viso calmo e sereno, l'occhio vivace, la fisionomia espressiva, i capelli brizzolati e si conosce a primo aspetto che è vicina a toccare la sessantina. Sul suo volto però sta un velo di profonda melanconia. Essa come si sa ha perduto uno dei suoi cari nipotini, il principino Valdemar, figlio terzo genito del Principe ereditario di Prussia e di sua figlia la principessa Maria Alessandrina, ed ebbe la notizia di questa sventura durante il viaggio.

Vittoria Alessandrina ha una toletta assai dimessa: veste un abito nero con cappello coperto da un velo pure nero. La principessa Beatrice, che sedeva di fronte alla Regina, aveva pure un'acconciatura semplice ma elegante, vestiva un abito scuro. Il velo del cappello le copriva il volto. In un piccolo scompartimento del gran vagone *salon* c'erano forse i camerieri segreti di S. M. Uno di essi era vestito in modo singolare: aveva l'abito a coda nero, le uose di lana nera, le ginocchia scoperte e la borsa di pelle sul davanti, (lo *sporran* degli Scozzesi). Questi è John Brown, il « *Gilly* » del fu principe Alberto, marito della Regina, il quale accompagna in tutti i viaggi S. M.

Il convoglio si è fermato circa 7 minuti per il cambiamento della macchina. Un po' prima della partenza il Console inglese, che aveva stretto la mano al capo del seguito, generale sir Henry Ponsomby, primo segretario di Palazzo della Regina, ha presentato a questo signore il Prefetto, il Questore ed il Comandante dei carabinieri.

Negli altri vagoni c'era tutto il seguito le dame di compagnia, *lords*, ecc.

Nei due primi e nell'ultimo si vedevano gli impiegati superiori delle ferrovie, il comm. Bachelet, il cav. Kossuth, con diversi ingegneri.

Sulla locomotiva c'era l'ispettore cav. Stanzani.

Nel vagone della Regina si vedeva una gran quantità di fiori.

Alle 12,27 un altro fischio ha dato il segnale della partenza ed il treno reale si è allontanato. La Regina nel dipartirsi ha salutato dolcemente col capo tutti gli astanti.

S. M. dev'essere arrivata ad Arona alle ore 3,47 di questo pomeriggio.

Fra tutte le stazioni della linea S. M. non si è fermata che pochi minuti a Santhià, a Vercelli ed a Novara.

Ora due cenni biografici dell'Augusta viaggiatrice. Vittoria Alessandrina, regina d'Inghilterra e delle Colonie e dipendenze inglesi in Europa, Asia, Africa, America e Oceania, è figlia d'Eduardo, duca di Kent, ed è nata il 24 maggio 1819.

Si sposò nel 10 febbraio 1840 al principe Alberto di Sassonia, e ne rimase vedova il 14 dicembre 1861.

Ebbe a primogeniti la principessa reale Vittoria duchessa di Sassonia, che si sposò a Federico Guglielmo principe imperiale dell'Impero Germanico e principe reale di Prussia; e Alberto principe di Galles, che si sposò alla figlia del re di Danimarca, Cristiano IX.

Monumento a Vittorio Emanuele II.

La Commissione esaminatrice dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele II ha terminato nella seduta d'oggi il suo lavoro e ha pronunziato il suo giudizio.

La scelta pel monumento cadde sopra il bozzetto N. 41 con il motto: *Evviva.*

Questo bozzetto è dello scultore Costa di Genova, residente a Roma, lo stesso che vinse il concorso pel monumento Mazzini a Genova.

Strana combinazione! La stessa mano e lo stesso scalpello tramanderanno ai posteri le effigie del più gran re e del più grande rivoluzionario del secolo XIX!

La Commissione si riunirà ancora domani per firmare la pergamena in cui sarà scritto il verbale che si sta redigendo della seduta di quest'oggi, pergamena che sarà presentata al re Umberto, donatore del monumento.

Intanto a conclusione della seduta d'oggi essa ha mandato al Re il seguente telegramma:

« *A S. M. il Re,*

« *Roma.*

« Commissione giudicatrice sui 54 bozzetti « monumento da V. M. ordinato qui erigersi « per eternare memoria gloriosa Padre Vostro « primo Re d'Italia, con voti 14 contro 2 de« signava quello XLI, motto « Evviva. »

« Conte Panissera presenterà verbale e fo« tografia. Intiera Commissione manda osse« quiosi saluti.

« *Sindaco-presidente* L. FERRARIS. »

« *Evviva* » adunque!

I nostri rallegramenti all'autore, e una parola di sincero e dovuto elogio alla Commissione esaminatrice. Questa ha compiuto il suo lavoro in modo veramente esemplare. Non crediamo che mai il giudizio d'una Commissione abbia interpretato così solennemente bene il sentimento artistico di tutto un popolo.

Onore all'Italia! L'arte nostra non decade ancora!

Onore! e grazie a re Umberto, che le diè campo a manifestarsi in modo così splendido e grandioso!

CORRIERE DEL MATTINO

29 marzo.

LA VOTAZIONE DI IERI.

L'ordine del giorno Cairoli, con una leggiera modificazione da lui accettata, ha dunque avuti **241** voti favorevoli, **88** contrari.

Ci basta annunziare il fatto puro e semplice.

Quando noi, prima della votazione dell'11 dicembre, sostenendo il Ministero Cairoli per ciò che riguardava la politica interna, presentiavamo certa la caduta di quel Ministero, ma più certo ancora il trionfo dei suoi principii — quando noi in quell'occasione e poi affermavamo che il gruppo Cairoli era pur sempre la vera maggioranza, la parte più viva e vitale della Camera presente, noi non eravamo nell'errore. Il tempo, galantuomo, ci ha dato ragione. E attorno alla bandiera alzata dal gruppo Cairoli si son dovuti raccogliere e si sono raccolti tutti gli altri, ed han fatto l'imponente maggioranza di iersera.

Quando in altre occasioni, e ancora recentemente, *prima* e *dopo* la sconfitta toccata nel 1° Collegio della nostra città, noi dicevamo che la lettera Sella circa un *più spirabil aere*, era un gran bene pel partito liberale, un bene che si poteva anche pagare, senza reticenze, col sagrifizio non di un solo, ma di dieci Collegi elettorali, anche allora noi non eravamo nell'errore; ed anche in ciò il tempo, galantuomo, ha dato più ragione a noi che ai nostri avversari.

A che ha giovato alla Destra la famosa lettera-Sella? A che ha giovato il più *spirabil aere?* A che il richiamo di quei *tempi migliori* pieni di nobiltà e purezza di sentimenti patriotici? A che il trionfo nel 1° Collegio di Torino, quel trionfo che dovea essere indizio che si sarebbe arrestata la *brutta china*, quel trionfo che ha commosso le viscere di tutti i ben pensanti, che ha trovato un'eco clamorosa, che fu applaudito in *tutte le sfere diplomatiche d'Europa?* A che han servito gli stupendi discorsi di Perazzi e Corbetta e Minghetti e Sella? A che l'aver il Sella ribadito il più *spirabil aere?* A che l'aver il Minghetti *fatto scoppiar dalle risa la Camera* (!) con qualche passo del suo discorso?

Ci è voluto ben poco a sperdere tanta falange di invitti e invincibili combattenti. È bastata la voce onesta e franca d'un uomo a cui i titoli di visionario e di politicante mitingaio regalatigli dagli avversari non han tolto un dramma di autorità appresso tutti i liberali schietti.

L'appello di quest'uomo di cuore è bastato a riunire una maggioranza di 241 voti.

È bene conoscere almeno in sunto il discorso che l'on. Cairoli ha fatto per svolgere il suo ordine del giorno. Eccolo:

Cairoli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel voto dato il 7 luglio 1878, relativo alla tassa sul macinato, come pure sugli intendimenti espressi nell'ordine del giorno che lo ha preceduto, e ferma nel proposito di attuare anche nelle altre riforme il programma della Sinistra, passa alla discussione degli articoli. »

Sono anch'io un imputato e non posso dimenticare l'atto d'accusa pronunciato or ora dall'on. Minghetti.

La questione, malgrado le apparenze, è politica, e mette a fronte due partiti. Non si tratta di cifre, ma d'idee, di due diversi programmi.

La Sinistra, succedendo alla Destra, non poteva mantenere l'edificio finanziario che aveva detto posare sulla base del malcontento. L'eccezionalità delle circostanze attenuano certamente gli errori di quel programma economico-finanziario, ma mantenendolo i riparatori, i riformatori, noi non saremmo stati coerenti.

E lo fummo presentando i progetti di legge che si dissero essersi ispirati dalla pietà.

L'on. Minghetti nel 1863 assicurava il pareggio entro cinque anni col prestito dei 700 milioni (*Ilarità*) e non l'ottenne. Dunque se sbagliano i maestri possono essere compatiti anche gli scolari.

Dopo il discorso di Pavia io fui accusato di cifre simulate e la politica appassionò la scienza e le fece dare i responsi dell'oracolo di Delfo.

L'onorevole mio amico Seismit-Doda ha provato che i computi corrispondevano alle previsioni, che le lievi differenze fra lui, la maggioranza della Commissione e il Ministero dipendevano da imprevedibili dati. Mi associo alle lodi che egli ha tributate all'onorevole Corbetta; osservo però che se i precedenti bilanci fossero stati sottoposti a quel crogiuolo non ne sarebbero usciti più incolumi.

Se vi ha una graduatoria di responsabilità, il maggior peso sta su di me che ho creduto che in questo modo si dovesse iniziare la riforma tributaria e che dovesse prima di tutto sparire un'imposta condannata dalla pubblica opinione.

Non c'illude il silenzio delle classi sofferenti e ricordiamo il detto di Dante che

« Sotto l'acqua v'è gente che sospira
« E che fa pullular le acque al summo. »

Sono i taciti dolori che preparano le rivoluzioni. (*Bene!*)

Rispetto le opinioni degli avversari guidati da un uomo il cui carattere ed ingegno altamente rispetto e della cui amicizia mi [o]noro, ma poichè la Destra e qui e fuori si è fatta aggressiva della Sinistra, giova ricordare che fra Sinistra e Destra vi fu un abisso di concetti.

Perchè si è creduto di salvare la finanza offendendo l'equità, tassando il pane del povero

Non fu nemmeno un'invenzione; questa tassa rammenta un frammento delle antiche eccezze. Degno della sua prima vita, essa s'impiantò con scandali ed arbitrii.

È la sua incompatibilità colle nostre istituzioni che deve spingerci a far cessare questo anacronismo.

L'ipotesi poco probabile di cataclismi non è un buon argomento per mantenere una tassa improvvida, pericolosa e che in caso di necessità potrebbe essere sopperita con una tassa nuova.

Ma questa necessità non l'ammetto perchè credo che non ci mancherà il coraggio delle economie raccomandate nei discorsi degli onorevoli Nervo e Favale.

L'on. Minghetti ha citato il conte Cavour; ma questi negò sempre di crescere il prezzo del sale com'era proposto dal conte Di Revel.

Noi vogliamo le economie per mezzo delle possibili riforme e, s'intende, non scuotendo l'ordinamento dell'esercito.

Non fantastichiamo un dualismo impossibile quando si tratta dell'esercito che ha un patrimonio di gloria che appartiene a tutta la nazione. (*Bene!*)

Noi vogliamo il pareggio inalterato, benchè la sottile distinzione fra il pareggio di competenza ed il pareggio di cassa mi ricordi un po' quello del tempo medio e del tempo vero. (*Ilarità generale*)

Credo che l'on. Depretis ammettendola abbia nell'ora del suo trionfo voluto confortare i vinti.

L'intollerabile condizione dei Comuni è specialmente imputabile al sistema finanziario dei rimedi empirici.

Quando ieri l'on. Ministro delle finanze ha espressa la speranza di avere un aumento di 4 milioni dai nuovi contratti di abbonamento, confesso che tale annunzio non mi sorrise, pensando alle loro condizioni.

Però è dai Comuni che arrivano le più pressanti istanze per la soppressione del macinato, significativa protesta degli abbienti in favore dei nullatenenti.

Fuori di questo recinto molte aspre censure sono state fatte alla Sinistra che mi porgerebbero occasione a rappresaglia di accuse per legittima difesa.

Potrei mettere a raffronto della tassa sul pane del povero i grossi oneri della Regia dei tabacchi.

Si tratta di 100 milioni all'anno dati alla speculazione e che avrebbero potuto già da parecchi anni contribuire a sollevare la tassa della miseria.

Potrei ricordare che la Destra non accolse i presagi che uscivano dalle stesse sue file e respingeva le saggie ammonizioni dell'on. Lanza, alle quali si era associato l'on. Sella.

Potrei ricordare la politica di resistenza che spesse volte annullò i diritti sanciti dallo Statuto, e fare tante altre citazioni.

Quando si dipinge con sì tetri colori il Governo della Sinistra, spingendo il Paese a farne strage nelle prossime elezioni, senza distinzione, come il Monforte nella strage degli Albigesi, le reminiscenze sono un diritto.

Esse non sono tanto un conforto per noi, quanto un'ammonizione al Paese.

Come se fossero essi arbitri della situazione, dicono che l'esperimento della Sinistra è esaurito. (*Rise*) È una parola un po' orgogliosa, poichè val quanto dire che la Sinistra fu investita del potere per la magnanimità della Destra. (*Risa generali a Sinistra*)

La Destra in 16 anni di esperimento ha fatto 15 Ministeri, senza contare le crisi parziali; nella Destra vi era e vi è una miniera inesauribile di ministri e più generali che soldati. È molto istruttiva la storia di queste crisi che succedevano in famiglia, quasi in ordine di nascita, non per sostituzione di principii, ma di persone.

Esorta la Sinistra a mettersi d'accordo per presentarsi con qualche riforma compiuta al supremo giudizio del Paese.

Benchè il Ministro delle finanze non sia stato ieri abbastanza esplicito, egli spera che il Ministero manterrà l'abolizione del macinato, che fu un voto di giustizia ed è un impegno d'onore.

E lo è pure la riforma elettorale. La presentazione del progetto lo rassicura che non si vorrà mantenere un'evidente ingiustizia per immaginari pericoli.

In seconda linea è pure urgente la riforma amministrativa che si può concentrare in pochi articoli.

Non parlo delle costruzioni ferroviarie che hanno meritamente la precedenza e innanzi alla cui urgenza dovrebbero arrendersi le preoccupazioni finanziarie.

Non vi sono soltanto riforme da attuare, ma diritti da rispettare. Noi desideriamo mantenuto il prestigio della legge e dello Statuto; la libertà coll'ordine, ma non il disordine nell'illegalità.

Conclude che si devono seppellire le retrospettive reminiscenze con una sincera riconciliazione. (*Bene! Bravo!*)

Con coscienza tranquilla, pel solo bene del Paese egli sarà lieto di contribuire col suo voto ad assicurare l'esecuzione delle riforme che formano il programma della Sinistra. (*Applausi prolungati*)

Ma se noi ci congratuliamo sinceramente col trionfo del partito liberale alla Camera, dobbiamo pur ricordare ai vittoriosi quali obblighi loro imponga la vittoria.

Il fascio delle Sinistre fu stretto nel terreno di utili riforme tributarie, di alleggerimento di imposte, di severe economie; e per stringerlo si sono sacrificati i dispetti e i risentimenti personali, le gare di gruppi e sottogruppi. Questo ricordi bene la maggioranza d'oggi, e disponendosi a lavorare seriamente per l'avvenire, faccia dimenticare con utili riforme gli errori dei tre anni passati.

Magistratura piemontese.

Con R. decreto 30 gennaio 1879, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo, il cav. Baffaldi, proc. del Re presso il Tribunale civ. e correz. di Novara, venne traslocato ad Aosta; il cav. Teja Carlo Alberto proc. del Re presso il Tribunale di Rossano, applicato alla procura generale di Torino, trasferito al Tribunale civ. e correz. di Novara, cessando dalla detta applicazione; il sig. Garelli Angelo, proc. del Re presso il Tribunale di Varallo, trasferito a Chiavari.

NOTIZIE DA ROMA.

27 marzo.

Trasporti ferroviari. — Circola alla Camera e viene fatta firmare agli onorevoli deputati una domanda acciocchè il Governo sanzioni una facilitazione da accordarsi sui trasporti sulle ferrovie Meridionali ai generi alimentari di cui fa esportazione sopra vasta scala un grande Casa industriale italiana.

Questa facilitazione, accordata che sia, è destinata a recare non lieve giovamento allo sviluppo delle nostre industrie agricole.

Siamo quindi sicuri che essa non verrà, in caso, limitata dal Governo alla Casa in discorso, ma estesa a tutte le altre dello stesso genere, onde non abbia l'effetto contrario a quello che è a desiderarsi.

— *L'Asse ecclesiastico.* — Le disposizioni della legge presentata il giorno 21 corrente dall'on. Guardasigilli, riguardanti la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, possono così riassumersi: La Giunta liquidatrice sarà sciolta il 1° ottobre 1879. Un commissario da nominarsi con decreto reale su proposta del Guardasigilli, sarà investito delle attribuzioni commesse alla Giunta, con incarico di definire, entro due anni, le operazioni di liquidazione.

L'ordinamento amministrativo sarà semplificato, riducendo gli impiegati al numero strettamente necessario, ponendo i superflui in disponibilità se impiegati ordinari, dispensando dal servizio gli altri con sei o due mesi di gratificazione.

La nuova legge rende obbligatorie anche per questa gestione le norme di contabilità dello Stato e ne sottopone gli atti alla giurisdizione della Corte dei Conti.

— *Dicerie.* — Il voto del 28 segna desso un sodo accordo tra le frazioni di Sinistra, e così essendo darà esso luogo ad una modificazione ministeriale, come n'era corsa voce ripetutamente prima che si arrivasse a quest'ultimo atto parlamentare? Per semplice debito di cronisti riferiamo in proposito le voci che si fan correre oggidì circa una modificazione del Gabinetto che vuolsi appunto molto probabile.

I ministri sacrificati sull'altare della conciliazione sarebbero gli onorevoli Coppino, Majorana e Mezzanotte. L'onor. Ferracciu passerebbe dalla marina all'istruzione, facendo posto all'on. Brin; l'on. Villa avrebbe il portafoglio dell'agricoltura e l'onor. Baccarini quello dei lavori pubblici. Il senatore Tornielli sarebbe nominato ministro degli esteri.

— *Lavori parlamentari.* — È stata completata negli Uffici la Giunta del progetto di legge concernente una spesa straordinaria per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del Canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna; ne fanno parte gli onorevoli Villani, Fornaciari, Serazzi, Vayra, Baccarini, Trompeo, Basteris, Della Croce e Leardi.

— *Le interpellanze sui fatti di Milano.* — I giornali ufficiosi dichiarano che il Governo ha dato istruzioni chiare ed esplicite intorno alle bandiere di Associazioni repubblicane.

Se a Milano non eseguironsi, dicono quei giornali, la colpa dell'incerta interpretazione ricade tutta sulle autorità locali.

Sembra che vogliasi far ricadere la responsabilità dei fatti di Milano sul prefetto e sul questore.

I giornali di Depretis affermano esservi un equivoco; dicono che il Governo raccomandò a Gravina la calma e la prudenza, non intendendo tuttavia di vietare ai suoi agenti l'uso delle armi.

Il prefetto, aggiungono, diede un'interpretazione troppo larga.

Si ritiene che le interpellanze in proposito non avranno un risultamento efficace.

— *Il Gottardo.* — La proposta di stralcio della ferrovie del Gottardo dal progetto delle costruzioni, presentato ieri dal Governo, fu resa necessaria dall'intervento del rappresentante italiano alla Conferenza di Berna. Questa avrà luogo non il 30 marzo, ma il 25 aprile. — È difficile che si ottenga per quel giorno l'approvazione del Parlamento.

— *Guardie doganali* — Si assicura che per la riforma delle guardie doganali, proposta dall'on. ministro Magliani, occorrerà una maggiore spesa annua di circa due milioni.

— *Le strade comunali obbligatorie.* — Il foglio la *Sinistra* annunzia che fra breve sarà definitivamente provveduto alla esistenza ed al miglioramento delle strade vicinali che sono di molto interesse per la nostra viabilità. Da circa tre anni erasi istituita una Commissione composta di deputati e funzionarii amministrativi allo scopo di studiare il modo di classificare le strade medesime e di proporre i provvedimenti che valessero a conservarle e mantenerle al pubblico transito.

La Commissione allestì un Regolamento il quale fu discusso in più sedute, e nell'ultima del 23 corrente venne interamente approvato.

Ora, questo regolamento sarà esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e quindi dal Consiglio di Stato per essere poi approvato con decreto reale.

Brigantaggio in Sicilia.

Telegrafano da Palermo che la notte del 26 corrente i briganti evasi tempo fa dalla cellulare che li conduceva alle Assisie: Salpietra, Randazzo e compagnia, s'introdussero armati in Montemaggiore ed aggredirono la casa del sig. Privato.

Ma una giovanetta si slanciò contro di questi e, incitando gli uomini alla resistenza, fece sì che tutta la banda dovette fuggire.

I briganti ebbero, dopo la tentata aggressione, uno scontro con la truppa. Un brigante fu arrestato e diversi feriti.

La peste bovina.

La notizia data con troppa leggerezza da alcuni giornali, che nel Mantovano fosse scoppiata la peste bovina, fu smentita colla scorta della *Gazzetta di Mantova*.

L'autorità, come è suo costume, è venuta un po' tardi a far cessare il falso allarme che quella notizia aveva prodotto nelle nostre popolazioni agricole.

Il *Bollettino d'Agricoltura* reca oggi la seguente risposta mandata dalla Prefettura di Mantova a quella di Milano:

Nessun caso, nemmeno sospetto, di peste bovina si è verificato nella provincia di Mantova, solo a Belforte (frazione di Gazzuolo) ci furono dei casi di febbre carbonchiosa nei bovini. Dal 16 febbraio p. p. in cui avvenne il primo caso, ad oggi, ammalarono 18 capi distribuiti in altrettante stalle discoste l'una dall'altra ed appartenenti a proprietari diversi, dai quali animali 8 guarirono, 10 furono morti.

A cura dell'Autorità locale furono prese tutte le misure opportune.

Lo sviluppo della malattia viene attribuito all'influenza di circostanze locali, e vi ha fiducia che, mediante l'allontanamento delle cause probabili, e l'osservanza di un opportuno metodo igienico, si potrà preservare il bestiame da ulteriori assalti del morbo in discorso.

Italia e Russia.

Da alcuni giorni la stampa estera va parlando di negoziazioni intavolate fra i Gabinetti di Russia ed Italia per la stipulazione di una specie di trattato d'alleanza in vista di eventuali avvenimenti. Oggi la *Presse* di Vienna conferma a tal proposito che le trattative intavolate a Roma dal consigliere di Stato russo Hamburger, hanno per oggetto di decidere l'Italia, nel caso che un'altra potenza si stabilisse sul mar Egeo, a prendere il protettorato della Grecia e ad occupare Corfù. Dal canto suo la Russia occuperebbe l'isola d'Ipsara, e stabilirebbe una stazione navale su un punto della costa italiana.

Naturalmente tutte queste notizie sono date colla massima riserva, ed è per puro debito di cronisti che noi le riportiamo.

Camera dei deputati. — 28 marzo.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — Continua la discussione intorno ai vari **ordini del giorno** proposti in occasione del **bilancio d'entrata**.

Depretis, ministro, crede dover prima dare qualche risposta alle osservazioni degli onorevoli Bertani e Sella.

Dice al primo che comprende le riserve fatte da esso circa l'appoggio politico che protestò di non potere dare al Ministero, ma che neppure il Ministero gli domandò. Soggiunge che stima bene avvertirlo a non fare troppo sicuro assegnamento sopra la eredità della presente amministrazione. Dichiara inoltre che il Governo non tollererà provocazioni da qualsiasi parte e sotto qualsiasi pretesto.

Dice poi al Sella che torna ora inutile disputare circa il merito spettante alla Destra od alla Sinistra della priorità dei propositi di riforme finanziarie e tributarie. Gli fa notare che anche la Destra fu parecchie volte molto divisa e per gravi questioni; mentre che nella Sinistra le scissure furono assai minori e per cause di minor rilievo, passeggiere, che spera siano per cessare.

Passa quindi a ragionare dei varii ordini del giorno presentati. Non accetta l'ordine del giorno sospensivo dell'onorevole Minghetti, quantunque logico, perchè in base alla situazione del tesoro ed al bilancio d'entrata che già si conoscono, oramai è constatato che non mancano i criterii di un immediato giudizio.

Esamina l'ordine del giorno Cairoli, il quale adombrando tutto il programma finanziario e tributario del Ministero, gli apre la via ad esporre minutamente questo programma che consiste e si riassume — nel mantenere integralmente le promesse della Sinistra relativamente alla trasformazione delle imposte — nel promuovere l'abolizione del macinato votata dalla Camera e nel conservare ad ogni modo l'equilibrio del bilancio.

(*Agenzia Stefani*). — Il ministro Depretis compendia il programma e gl'intendimenti del Ministero nell'ordine tributario e finanziario, nel non diminuire le entrate, nel consolidare il pareggio, nel migliorare e civilizzare i metodi di riscossione, nel trasformare parecchie imposte, nel difendere la legge per l'abolizione della tassa del macinato e nel mantenere le altre promesse da esso fatte. Ad attuare gradatamente codesti suoi propositi, senza correre menomamente il rischio di turbare l'equilibrio del bilancio, dice essersi riconosciuto che non verranno meno i mezzi, i quali saranno d'altronde accresciuti dalle economie e dai varii provvedimenti che saranno proposti. Indica parecchie delle disposizioni che stannosi apparecchiando e presenta intanto la legge per la riforma del dazio-consumo e la legge per regolare la facoltà che hanno i Comuni di contrarre debiti.

Conchiude accettando, per conseguenza, l'ordine del giorno Cairoli, a cui per altro crede necessario si aggiungano le parole proposte da Crispi; e indirizzandosi agli amici suoi, dice che dipende da loro di ricostituire la Sinistra, la quale in questi ultimi tre anni ha compito utilissime riforme e sta preparandone altre maggiori. Ciò, soggiunge, rassicurerebbe il Paese, e darebbe forza ed autorità maggiore al Governo, nell'interesse della tranquillità e dell'ordine pubblico.

Cairoli aderisce ad aggiungere le parole consigliate da Crispi.

Mordini, ciò stante, dichiara di accettare il detto ordine del giorno, che è pure accolto da *Nicotera* ed *Ercole*, i quali pertanto ritirano quelli che avevano presentato; e inoltre da Paternostro, perchè ritiene che abbia una significazione politica, e da *Bertani*, solamente perchè lo crede una conferma del voto d'abolizione della tassa del macinato.

Minghetti però mantiene il suo ordine del giorno, così concepito: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, riserva il suo giudizio sulla situazione finanziaria alla discussione del bilancio definitivo e dopo la esposizione del Ministro delle finanze e la presentazione delle leggi da lui annunziate. » Da quindici e più di Destra domandandosi il voto sopra di esso per appello nominativo, vi si procede, e viene respinto da 255 contrarii, con 99 favorevoli ed una astensione.

Rimane l'ordine del giorno Cairoli, emendato da Crispi e formulato in questi termini: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero; ferma negli intendimenti espressi col voto del 27 luglio 1878 relativo alla tassa sulla macinazione dei cereali, e coll'ordine del giorno che lo precedette, e nel proposito di attuare anche nelle altre riforme il programma della Sinistra parlamentare, passa alla discussione degli articoli. » Anche sopra questo, quindici e più di Sinistra chiedendo il voto per appello nominale, vi si procede: e viene approvato con 241 favorevoli e 88 contrari e un'astensione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Nella discussione della proposta Dilke, biasimante la guerra degli Zulu, parlarono varii oratori. Il Ministro delle Colonie difese il Governo. La continuazione avrà luogo oggi.

Madrid, 27. — I senatori e deputati democratici e progressisti decisero che il loro partito doveva partecipare alle elezioni.

Londra, 28. — Lo *Standard* ha da Calcutta, 27: Cavagnari informò il Viceré che le trattative di pace con Yakub sono fallite. Le truppe inglesi ricevettero l'ordine di marciare sopra Cabul.

Napoli, 28. — La Cassazione, non ammettendo i motivi di nullità svolti da Tarantini e figlio, rigettò il ricorso di Passanante.

Del mattino.

Bucarest, 28. — Dopo la chiusura delle Camere, ritiensi probabile la dimissione di tre Ministri.

Vienna, 28. — Il Credito fondiario, con gruppi di altre Banche, prese 60 milioni di rendita austriaca in oro al corso di 63 30 in oro. Fece pure opzione sui rimanenti 40 milioni al corso di 64.

Costantinopoli, 28. — In seguito alle pratiche degli anti-hassunisti, il Sultano ritirò il berat a Hassun, malgrado le promesse di Kereddine a Fournier e Zichy. Kereddine presentò le sue dimissioni.

Washington, 26. — Il totale della sottoscrizione dei Buoni 4 p. 0[0 negli ultimi 14 mesi ascese a 377 milioni di dollari e permise una riduzione equivalente dei Buoni 6 p. 0[0. Il Tesoro così nell'interesse annuo risentì un beneficio di 7,540,000 dollari. Sherman spera la conversione completa per la fine del 1879.

Parigi, 28. — Oggi ebbe luogo la riunione plenaria degli Uffici della Sinistra del Senato e della Camera. L'Ufficio del Centro sinistro del Senato era assente. La riunione decise di limitare assolutamente l'opera del Congresso alla questione del ritorno a Parigi, ma la maggioranza della Commissione del Senato sembra che voglia mantenere l'opposizione a qualsiasi modificazione della Costituzione.

Baveno, 28. — La Regina d'Inghilterra è arrivata alle ore 5,20.

Costantinopoli, 28. — Assicurasi che la Porta acconsenta all'occupazione mista della Rumelia, per togliersi la responsabilità nei conflitti previsti.

Cairo, 28. — Il Kedivè ricusa di firmare il progetto Wilson, riducente l'interesse del debito, dichiarando che prepara egli stesso un progetto, che non rende necessario il fallimento dell'Egitto.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che le informazioni del Ministero non confermano la notizia dello *Standard*, che le trattative con Yacub siano rotte e che gli Inglesi marcino sopra Cabul.

Camera dei Lordi. — Rispondendo ad una osservazione circa le cattive condizioni del commercio e dell'agricoltura in Inghilterra, Beaconsfield crede che il risultato sia dovuto alla abolizione del sistema protezionista.

Parigi, 29. — La *République française* dice che Waddington spedirà alle potenze una nota, appoggiando la domanda della Grecia nella questione delle frontiere.

Londra, 29. — Il *Morning Post* ha da Pietroburgo che i Cosacchi del Don ricusano di pagare le imposte. Sono avvenuti disordini.

Il *Morning Post* ha da Berlino che i timori che la polizia russa trovasi d'accordo coi nihilisti sembrano infondati. Il capo della polizia russa di Odessa fu destituito per avere partecipato alla propaganda rivoluzionaria.

Lo *Standard* ha da Lahore: Le lettere di Yacub sono indecise; la marcia su Cabul è impossibile a causa della cattiva stagione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 28, ore 10,20. — Gli Uffici di tutti i gruppi del Senato e della Camera sono convocati per quest'oggi in riunione plenaria per mettersi d'accordo riguardo alla questione del trasporto a Parigi della sede del potere esecutivo.

La Camera offre tutte le garanzie che il Senato desidera relativamente alla limitazione delle discussioni del Congresso alla sola questione del trasporto del Parlamento.

Napoli, 28, ore 1,50. — Oggi all'una e mezzo la Corte di Cassazione trattò il ricorso di Giovanni Passanante.

Presiedeva il comm. Mirabelli, era relatore l'avv. Ciollaro, il Pubblico Ministero era rappresentato dall'avv. Conforti, sosteneva la difesa l'avv. Tarantini figlio. La Cassazione ha respinto il ricorso di Giovanni Passanante. Dimani l'avvocato difensore ricorrerà per la grazia sovrana.

Assisteva poco pubblico; la decisione della Suprema Corte fu accolta con indifferenza.

Roma, 28, ore 2,25. — Si prevede che sarà approvato l'ordine del giorno dell'on. Cairoli leggermente modificato con un'aggiunta dell'on. Crispi.

— La *Capitale* dice che Nicotera non avrebbe combattuto Cairoli se questi gli avesse conceduto di apporre la propria firma all'ordine del giorno del gruppo Cairoli. Ma il Cairoli gli negò tal concessione; di qui l'opposizione.

— Parlasi di mandare il Corte a prefetto di Firenze.

Parigi, 28, ore 4,2. — Nella riunione d'oggi, le ragioni date dai deputati non riuscirono a far ritirare ai senatori le risoluzioni prese ieri relativamente al ritorno delle Camere a Parigi.

— Ebbe luogo un duello alla pistola fra Rabon, redattore della *France*, e Lavier, redattore del foglio bonapartista *Le Petit Caporal*. Nessun ferito.

Stresa, 28, ore 6,17. — La regina Vittoria è arrivata ora alla villa Henfrey, con numeroso seguito e le fu fatta una festosa accoglienza dal Municipio, dalla popolazione, dalle società operaie e da quella dei giardinieri italiani colle loro bandiere.

Roma, 28, ore 6. — L'ordine del giorno Minghetti della Destra al primo appello ebbe 99 voti contro 250.

D'urgenza. 7,10 — Respinto l'ordine del giorno Minghetti, votossi quello Cairoli-Crispi: 241 sì, 88 no, 1 astenuto.

Del mattino.

Roma, 29, ore 9,45. — Nella votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Minghetti, dei deputati piemontesi *risposero* **no**, epperò si dichiararono della Sinistra gli onorevoli Allione, Argenti, Arnulfi, Balegno, Bertolino, Borelli Battista, Borgnini, Cantoni, Castagnola (*), Ceresa, Compans, Coppino, Davico, Dellacroce, Delvecchio, Depretis, Dessena, Ercole, Farina, Favale, Gentinetta, Germanetti, Geymet, Leardi, Levi, Marazio, Martinotti, Massa, (?), Meardi, Mongini, Nervo, Pasquali, Raggio, Ranco, Roberti, Saluzzo, Sanguinetti Adolfo e Sanguinetti Giovanni, Spantigati, Sperino, Trompeo, Villa (Totale 42).

Risposero **sì** e si dichiararono colla Destra gli onorevoli:

Basteris (**), Berti, Bertolè-Viale, Biancheri, Borelli Bartolomeo, Boselli, Colesia, Chiaves, Di Masino, Di Sambuy, Guala, Imperatori, Lanza, Morini, Odiard, Perazzi, Riberi, Ricotti, Sella. (Totale 20).

Roma, 29, ore 9,45. — La Commissione per l'inchiesta ferroviaria fu unanime dell'avviso che riscattandosi le ferrovie romane si debba mantenere inalterato l'esercizio attuale.

— La nomina del Corte a prefetto di Firenze è certa, egli prenderà possesso giovedì della prefettura.

— Il Gravina ha inviato le sue dimissioni dalla prefettura di Milano. Si dice però che probabilmente saranno ricusate.

— Ha fatto molta sensazione nei circoli parlamentari la dichiarazione recisa dell'on. Cairoli di porre per assoluta condizione che nell'ordinamento del sistema finanziario preceda lo sforzo di tutte le possibili economie a un inasprimento delle imposte.

Stresa, 29, ore 9,45. — Ieri sera lo stradale da Stresa a Baveno era tutto illuminato a fuochi di Bengala, e si fecero anche fuochi d'artifizio.

Oggi il tempo è magnifico.

La regina Vittoria e la principessa Beatrice sono in perfetta salute.

Parigi, 29, ore 10,5. — Dicesi con insistenza che il senatore Désormandie, direttore della Banca di Francia, deve essere nominato presidente del Consiglio di Stato.

— Dicesi anche che Leone Say e Cochéry debbano scambiarsi i portafogli. Leone Say prenderebbe il portafogli delle poste e telegrafi, e Cochéry quello delle finanze.

— Hériot, proprietario dei Grandi Magazzini del Louvre, è morto improvvisamente.

— Lo stato di salute della principessa Cristina di Montpensier, sorella della defunta regina di Spagna, è disperato.

(*) Tanto più significante e lodevole questo voto in quanto il Castagnola non era certo nella recente elezione d'Albenga il candidato della Sinistra Depretis.

(**) Questo voto ci stupisce, ma dissipa un equivoco, ed è un bene.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente

Circolo Filologico di Torino. — Domenica prossima, 30 corrente, alle ore 2 pom., il chiarissimo dottore in belle lettere Corrado Corradino farà la sua decima conferenza sulla letteratura, svolgendo il seguente tema: *Il romanticismo in Ugo Foscolo.*

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

PARTE COMMERCIALE

GAZZETTINO DEGLI AFFARI.

Provincia di Torino.

Incanto pel 1° maggio, ore 12 meridiane, udienza del trib. civile e correzionale d'Ivrea: casa civile e rustica, sita in territorio di Mazzè, destinata attualmente ad uso di filanda da seta con tutti gli accessorii, corte e pergolato con giardino, nella regione di San Grato e Giulio, già proprietà Appiani, sul prezzo di L. 8000.

Id. pel 20 aprile, ore 9 antimerid. udienza del trib. civile e correzionale di Pinerolo: Lotto primo, nel recinto d'Osasco, casa civile di recente costruzione, composta di cantina sotterranea, di due botteghe e di una retrobottega con tre camere superiormente, pozzo d'acqua viva e cortile, in mappa al N. 114, di are 1 e centiare 36. — Lotto secondo, ivi, altro caseggiato composto di stalla e di tre camere al piano terreno, di quattro camere al piano superiore, di quattro campate di passo di terra, cortile ed orto cinto da muro, in mappa al N. 113 e parte del 114, di are 18, cent. 70, sul prezzo di L. 2835.

Id. pel 26 aprile, ore 12 merid., udienza del trib. civile e correzionale d'Ivrea, prato e bosco attigui in territorio di Salassa, regione Goritti, formanti un sol corpo di are 23, sul prezzo offerto di L. 1400.

Appalto pel 7 aprile, ore 2 pom., nella direzione dell'Opificio di arredi militari in Torino: provvista di puntali in ferro per guaine, di badili, puntali d'ottone per guaine di picozzo da fanteria, puntali in ottone per cavalleria, rinforzi di ferro stagnato per guaine, fibbie in ferro stagnato di varie dimensioni, bottoni gemelli d'ottone, ottone in filo sottile, cuoio naturale, cuoio suola, in due lotti l'uno importante L. 1440 60 e l'altro 9493 lire. — Le condizioni d'appalto sono visibili presso quella Direzione.

Id. pel 10 aprile, ore 3 pom., nell'ufficio di direzione del Laboratorio di precisione dell'Arsenale di Torino: provvista di chil. 30,000 piombo in pani a L. 0 50 il chil., importante L. 1500.

Id. pel 5 aprile, ore 10 antimerid., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino: Rivendita di generi di privativa N. 1 nel comune d'Ivrea, del presunto annuo reddito lordo di L. 3439.

Id. tra i signori Fornara, cavaliere Gio. Battista, Minoli Natale, e Fornara Angelo per la fabbricazione e vendita in Torino di tele metalliche e di tutti gli articoli che vi sono relativi, non che la fabbricazione e smercio di uncinelli metallici per vestimenta, molle d'acciaio per busti da donna ed oggetti consimili.

La durata della società venne fissata ad anni nove, i quali ebbero principio col primo gennaio ultimo e termineranno col 31 dicembre 1887.

Risoluzione di Società. — Venne sciolta di comune accordo la Società commerciale stabilita in Torino fra la signora Teresa Benporat, nata Rex di Mayer e Regina Benporat per l'esercizio di un negozio di oggetti di moda.

Id. venne sciolta la Società in nome collettivo sotto la ragione sociale F. Mazzola, Garavoglia e Comp. corrente in Torino, per la fabbricazione dei tubi e lastre di piombo, via Cottolengo, n. 2, casa Decker. L'attivo e passivo si consolidò nell'ingegnere Giuseppe Garavoglia e nell'accomandataria Anna Codolar, costituendo una nuova Società per continuare l'esercizio della medesima industria sotto la ragione sociale G. Garavoglia e Comp.

Id. con scrittura 8 marzo 1879 venne risolta definitivamente la Società in accomandita, costituita il 18 marzo 1870 fra il cav. Pietro Rambosio e il signori fratelli Teppa, ed ogni consistenza della medesima Società venne esclusivamente consolidata nel signor cav. Pietro Rambosio.

Fallimento (*dichiarato*) di *Martano Onorato*, negoziante e fabbricante di stufe e fornelli in Torino. Adunanza dei creditori il 2 aprile, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*id*) di *Aichino Luigi*, negoziante gazista e fonditore in metalli. Adunanza dei creditori il 29 marzo, ore 2 p., al Trib. di comm. di Torino.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Suppo Giuseppe*, negoziante in pietre e coltivatore di cave, residente a Luserna S. Giovanni. Adunanza dei creditori il 9 aprile, ore 2 pomeridiane, al Trib. civ. e corr. di Cuneo.

Id. (*id.*) di *Ruffinelli Annibale*, già droghiere in Torino, via Sant'Anselmo. Adunanza dei creditori il 5 aprile, ore 2 1/2 pom. al Trib. di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Cena Battista, Nicola e Giuseppe*, fratelli, già impresari a Torino. Adunanza dei creditori il 1° aprile, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Casalegno Stefano*, liquorista in Torino. Adunanza dei creditori il 16 aprile, ore 2 pom., al Tribunale di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Tosetti Pietro*, già negoziante di generi coloniali in Torino. Adunanza dei creditori il 8 aprile, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Costituzione di Società tra i signori G. B. Barberis e Bellezza Gaetano, amendue residenti a Torino, per esercizio di commissioni e rappresentanze di Case estere e nazionali. Durata della Società: anni 3, cominciando dal 1° marzo.

Id. tra i signori Pennacino Gioachino, Falcuzio Federico, Borgo Giuseppe e Bongioanni Giuseppe per il commercio di tulli, pizzi, nastri, piume, velluti, frangie e novità, in Torino. La Società s'intende aver avuto principio col 4 marzo corrente anno, e durerà sino a tutto febbraio 1887.

Id. tra i signori Massarolo Alessandro ed Eugenio, fratelli, per la fabbricazione e smercio di macchine da cucire e generi relativi, con sede in Torino e sotto la ragione sociale Alessandro ed Eugenio Massarolo.

Provincia di Cuneo.

Incanto pel 4 aprile, udienza del Tribunale civile e corr. d'Alba: campo, vigna, pineta e bosco e due case in cattivo stato di are 228 in totale, già posseduti da Pistone Biagio in territorio di Cossano Belbo.

Id. pel 30 maggio, ore 12 merid., udienza del Tribunale civile e correzionale di Cuneo: case, fienili, castagneti, prato, orti, ecc., posseduti da Rocchia Giovanni sul territorio di Demonte.

Appalto pel 1° aprile, ore 10 ant., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Cuneo. Rivendita di generi di privativa n. 3 nel Comune di Fossano del presunto reddito annuo lordo di lire 1753.

Fallimento (*dichiarato*) di *Malassano Giovanna*, vedova Bertello, di Bra, negoziante d'abiti. Adunanza dei creditori il 29 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile e correz. d'Alba.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Rostagno Giovanni*, materassaio, in Saluzzo. Adunanza dei creditori il 3 aprile, al Tribunale civile e correz. di Saluzzo.

Id. (*id.*) di *Mora Domenico*, di Frabosa Soprana, già negoziante d'acido gallico. Adunanza dei creditori il 15 aprile, ore 9 ant. al Tribunale civile di Mondovì.

Risoluzione di Società. — È stata sciolta la Società commerciale costituitasi a Cuneo fra i signori Dutto Giacomo e Costanzo per il commercio di stoffe in seta ed in lana.

Eredità. — Il geometra Giuseppe Golletti, ha dichiarato di accettare (nell'interesse di suo figlio minore Giuseppe), col beneficio dell'inventario, l'eredità di suo fratello Lorenzo Golletti morto a Cuneo il 13 marzo 1878.

Provincia d'Alessandria.

Incanto pel 31 marzo, ore 8 antimeridiane, nella sala comunale di Gíarole: beni stabili composti di case rurali, prati, vigne, campi, ecc. divisi in 13 lotti, di proprietà del Comune.

Id. pel 31, ore 10 ant., nella sala della Congregazione di carità amministratrice del Pio Ritiro degli Orfani d'Alessandria: Campo posto sul territorio di Alessandria di proprietà del Pio Ritiro degli Orfani, regione in Valorietta, cantone Gamondio, della superficie di are quattrocento quattro, sul prezzo di L. 16,000.

Appalto pel 7 aprile, ore 10 antimeridiane, nel palazzo della Prefettura d'Alessandria: opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Mirabello e Conzano secondo il progetto del delegato stradale ing. Cornero, di lunghezza metri 4956 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di L. 36,000.

Id. pel 10 aprile, ore 10 ant., nel palazzo della Prefettura d'Alessandria: opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del Comune di Ottiglia e Cereseto secondo il progetto del delegato stradale, ingegnere Spini, di lunghezza metri 1273 per la presente somma soggetta a ribasso d'asta di L. 7472 02.

Id. pel 10 aprile, ore 10 ant., nel palazzo della Prefettura di Alessandria: opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Camerano Casasco e Cinaglio secondo il progetto del delegato stradale ing. Spini, di lunghezza metri 1501 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di L. 13,400.

Id. pel 10 aprile, ore 10 ant., nel palazzo della Prefettura di Alessandria: opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria dal comune di Casorzo a quello di Grana secondo il progetto del delegato stradale ing. Spini, di lunghezza metri 3091 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di lire 18,745 22.

Fallimento (*dichiarato*) di *Cairo Teresa* moglie a Denicolai Guido, commerciante ambulante, residente a Nizza Monferrato. Adunanza dei creditori il 28 marzo al Trib. civile di Acquila.

Id. (*id.*) di *Bonetti Stefano*, esercente in Asti l'Albergo della *Nuova Italia*. Adunanza dei creditori il 31 marzo, ore 2 p. al Trib. civile d'Asti.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Beccaris Luigi e Quaglia Luigi* coniugi, negozianti in telerie in Casorzo. Adunanza dei creditori il 5 aprile, ore 9 ant. al Trib. civile di Casale.

Id. (*id.*) della *Società in accomandita del Gas* d'Asti sotto la firma Müller e Comp. Adunanza dei creditori il 28 marzo al Tribunale civile d'Asti.

Id. (*id.*) di *Giovanni Vacchino* negoziante di stoffe in Asti. Adunanza dei creditori il 4 aprile, ore 9 antim. al Tribunale civile d'Asti.

Id. (*id.*) di *Salone Antonio*, residente in Novi Ligure. Adunanza dei creditori il 24 aprile, ore 11 ant. al Tribunale di Novi Ligure.

Id. (*id.*) di *Conti Giuseppe*, negoziante ambulante in stoffe, d'Asti. Adunanza dei creditori il 24 aprile, ore 2 pom. al Tribunale civile d'Asti.

Id. (*id.*) di *Monti Luigi* cappellaio in Tortona. Adunanza dei creditori il 8 aprile, ore 1 pom. al Tribunale civile di Tortona.

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo		27	28
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	60 25	60 —
» per aprile-giugno	»	60 25	60 —
» per giugno-luglio	»	60 50	60 50
» a 4 mesi da giugno	»	60 75	60 50
ZUCCHERI			
» zuccarino 88[15 (2)	»	49 50	59 50
» » 7[9	»	55 25	55 25
» bianco 3	»	59 —	59 —
» raffinato scelto	»	188 —	127 50

LIVERPOOL, 28 marzo (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 7000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 72000, di cui per la speculazione 12000, per la riesportazione 7000 e per la consumazione 53000.

Import. della settimana, balle	49,000
Deposito. . . . »	54,900

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI	— Middl. Upland	6 10[16
»	— Nuova Orleans	5 12[16
EGIZIANI	—	7 12[16
INDIANI	— Broack	4 8[16
»	— Oomraw	4 9[16
SMIRNE	—	5
BRASILIANI	— Pernambuco	6 4[16
»	— Kurrachee	5 12[16
»	— Dholl. Middl.	3 2[16
»	— Maccio	
»	— Bahia	
BENGALA	—	

HAVRE, 28 marzo (sera).
COTONI — Vendite balle 3100.
Mercato attivo.
Chiusura più calmo.
CAFFÈ — Venduti sac. 2860.
Buona ricerca regolare.
Guayra scelto fr. 108 (3).

MANCHESTER, 28 marzo (sera).
COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 28 marzo (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 5393
» — Vendite » 6600
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 120 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Stagionature europee. — Il movimento generale delle condizioni delle sete in Europa, durante il mese di febbraio scorso, è stato inferiore di chilogr. 85,000, a quello del mese precedente e superiore di chilogr. 150,000 a quello del mese corrispondente del 1878.

		1879 febbraio	1878
Lione	Chilog.	336,538	283,430
Saint-Etienne	»	62,019	59,093
Aubenas	»	22,430	18,182
Avignone	»	24,016	25,209
Nimes	»	798	601
Privas	»	3,303	4,596
Parigi	»	31,823	23,160
Marsiglia	»	11,900	9,826
Valenza	»	4,860	3,151
Montelimar	»	7,314	3,029
Crefeld	»	27,196	18,977
Elberfeld	»	9,876	9,380
Torino	»	40,942	43,630
Zurigo	»	48,589	35,206
Basilea	»	33,401	40,720
Vienna	»	7,147	6,397
Milano	»	480,035	444,443
Bergamo	»	9,141	6,180
Lecco	»	43,015	10,080
Como	»	11,867	4,873
Firenze	»	1,509	1,803
Udine	»	293	1,200
Ancona	»	720	—
Brescia	»	4,036	755
Pesaro	»	4,289	—
Genova	»	393	714
Londra	»	—	4,020
Totale chilogr.		882,359	732,871

L'esercizio febbraio 1879 è stato di 1,305,741 chilog., e quello del 1878 di 1,207,293.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 28 marzo 1879.

Condizioni	Qualità		Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino		10	920 77
	Trame		»	» »
	Greggia		7	325 95
	Articoli diversi		»	» »
		Totale	17	1446 72
	Tol. nel mese a oggi		218	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino		20	1007 46
	Trame		1	137 02
	Greggia		14	1320 75
	Articoli diversi		»	» »
		Totale	35	2374 23
	Tot. nel mese a oggi		400	
Condiz. celere di M. Pozzone	Organzino		2	191 83
	Trame		»	» »
	Greggia		»	» »
	Articoli diversi		»	» »
		Totale	2	191 83
	Tot. nel mese a oggi		78	

Torino, 29 marzo. — I mercati seguitano ad essere animati, ben provvisti e molto frequentati. I prezzi seguitano favorevoli pel venditori, essendovi sempre qualche po' d'aumento in ogni genere.

La paglia specialmente pare voglia vendicarsi dell'avvilimento in cui fu tenuta per tanto tempo, e già raggiunse le L. 7 al quintale nè pare voglia ivi ristarsi. Alle cascine accorrono numerosi i margari e i particolari a comprare il terzuolo disponibile, per far fronte ai bisogni delle stalle, fino a che il tempo più propizio loro permetta di recarsi ai pascoli, questa ricerca fa sì che detto fieno si venda sul posto fino ad 8 lire al quintale, e naturalmente coopera a mantenere alto il prezzo del maggengo.

Fieno mag. al q.	L. 11 —	a 12 —
Paglia	» 6 —	a 7 50

Mercato animato.

Vicende campestri. — La natura sovente abbonda troppo nelle sue largizioni: se vi dà umido, ve ne dà oltre bisogno; se si mantiene il tempo asciutto, lo mantiene fino a siccità; ed ora siamo nel periodo piovoso e non pare voglia ancora cambiare.

Quelli che credono e si regolano dalle lune, dicono che avendola avuta per pioggia ne avremo per tutta la durata del 1° quarto. I miscredenti sperano che volti vela, e che il bel tempo ritorni presto all'orizzonte. Intanto si attende quasi inoperosi; non potendo e non convenendo cimentarsi nei prati e nei campi a ultimarvi o ad intraprendervi i lavori di coltura fino a che la terra sia un po' asciutta dalla molt'acqua di cui è impregnata.

NOVARA, 27 marzo. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	L. 25 30 a 27 50
Id. bertone	» 23 — a 23 70
Frumento	» 20 35 a 20 95
Segale	» 13 45 a 13 20
Meliga	» 10 65 a 11 83
Avena fuori dazio	» 7 75 a 8 —
Risone nostrano al quint.	» 21 30 a 22 —
Id. bertone	» 18 50 a 19 —

SAVIGLIANO, 28 marzo. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L.	21 47	a 20 83
Riso	»	» 28 00	a — —
Granoturco	»	» 11 38	a 11 03
Segale	»	» 13 67	a 13 43
Legna forte	mir.	» 0 30	a 0 25
Id. dolce	»	» 0 30	a 0 20
Carbone	»	» 1 10	a 1 —
Fieno	»	» 1 02	a 0 97
Paglia	»	» 0 50	a 0 45
Uova a dozzina	»	» 0 60	a 0 53

BRA, 28 marzo. — Ecco il bollettino:

1530 ettol.	Frumento	L.	21 40 a 21 75
»	Id.	»	20 05 a 21 40
165 »	Segale	»	13 35 a 11 —
48 »	Avena	»	9 35 a 10 20
215 »	Meliga	»	10 90 a 11 50
70 »	Fave	»	16 30 a 17 40
18 »	Ceci	»	21 75 a 22 60
23 »	Lenticchie	»	22 90 a 23 10
44 »	Fagiuoli	»	13 90 a 19 00
81 Vitelli L. 8 45 al mir.			

TORINO. — Mercato delle legna, fieno e paglia dal 24 al 29 marzo.

Quercia	mir. L.	0 45 a 0 49	media	0 47
Faggio	»	» 0 38 a 0 42	»	0 40
Noce	»	» 0 39 a 0 41	»	0 40
Ontano	»	» 0 40 a 0 42	»	0 41
Pioppo	»	» 0 30 a 0 34	»	0 32
In tutto mir. 10,000.				
Fieno	mir. L.	1 00 a 1 15	media	1 07
Paglia	»	» 0 60 a 0 70	»	0 65
In tutto mir. Fieno 5200. Paglia 3400.				

La Borsa Rivista settimanale.

Torino, 28 marzo 1879.

Borsa ufficiale di Parigi 21 corrente:

3 0[0 ammortizzabile	81 82 1[2
3 0[0 vecchio	78 20
Prestito 5 0[0	113 82 1[2
5 0[0 Italiano	78 30.

Borsa ufficiale di Parigi d'oggi 28 corrente:

3 0[0 ammortizzabile	81 45
3 0[0 vecchio	78 65
Prestito 5 0[0	113 67 1[2
5 0[0 Italiano	77 90.

Risultato della settimana:

3 0[0 ammortizzabile, rialzo cent.		12 1[2
3 0[0 vecchio	» »	35
Prestito 5 0[0, ribasso	»	25
5 0[0 Italiano	»	40.

Da noi 85 60 venerdì scorso, e 85 45 oggi: ribasso nella settimana 15 centesimi.

Non troviamo più in questa settimana l'ottimismo puro e semplice, sgombro da qualunque preoccupazione, che aveva dominato nella scorsa ottava.

Una questione di politica interna, il trasporto della sede del Parlamento francese da Versailles a Parigi, fu la prima che venne ad arrestare lo slancio della speculazione alla Borsa francese. Si temevano delle discussioni appassionate, burrascose, uno smacco al Ministero, che rendesse inevitabile una crisi, e la speculazione si tenne guardinga osservando più che operando. Ben presto però si vide che questa questione, di cui si era già parlato tanto, appunto per questo, aveva perduto gran parte della sua importanza. Egli è certo che il Governo ed il Parlamento a Versailles, mentrechè tutti i dicasteri ministeriali e tutti i deputati sono a Parigi, costituisce un'anomalia, una perdita di tempo, un disturbo gravissimo, che si dovrebbe cercare di evitare, tanto più che la causa principale di questo allontanamento del Parlamento dalla capitale, le sommosse popolari, si possono prevenire, sapendo benissimo quali sono le quistioni da cui sono abitualmente prodotte. Ma se la Camera vuole rientrare a Parigi, la maggioranza del Senato non è dello stesso parere, e finora la questione rimane in sospeso, senza dar luogo a vive discussioni da recare inquietudini alla Borsa.

Le inquietudini invece vennero da un altro lato, dall'interpellanza cioè, diretta al ministro Say sui giuochi di Borsa a cui diede luogo la sua dichiarazione sulla inopportunità della conversione. Si sperava che il ministro avrebbe approfittato dell'occasione per affermare che considerava il momento attuale sfavorevole sotto tutti i rapporti a tale operazione, ed invece egli si espresse in modo da far capire che il progetto di conversione è sempre all'ordine del giorno e sarà messo in esecuzione tosto che le circostanze lo permetteranno. Bastò questo per arrestare il movimento di rialzo e produrre la reazione che si ebbe sul 5 0[0 francese nelle giornate di lunedì e martedì, in cui discese dapprima a 113 70 e poi a 113 37 1[2 perdendo in due giorni 57 1[2 centesimi, mentre i due 3 0[0 guadagnavano invece 12 1[2 a 15 cent. entrambi. È probabile che il ministro consideri ben lontano ancora il momento opportuno alla conversione, ma che abbia voluto lasciar pesare su di esso il dubbio e l'incertezza, onde moderare lo slancio della speculazione che forse esso non trova giusta. La speculazione al rialzo non si diede per vinta, e mercoledì aveva luogo una ripresa che continuava anche nella giornata di ieri; ma se per essa basta che questa tenuta operazione non si faccia subito per spingere nuovamente i prezzi; non viene però di certo secondata dai portatori serii di titoli di 5 0[0 che vendono sempre al contante, nè dai capitali in cerca d'impiego che si dirigono di preferenza ad altri valori.

Questa causa e l'avvicinarsi della liquidazione di fine di mese determinava oggi una nuova reazione sul 5 0[0 che scendeva a 113 67 1[2, mentre dei due 3 0[0, il nuovo non perdeva che 10 cent. a 81 45 ed il vecchio si manteneva con fermezza a 78 65, prezzo massimo della settimana.

Il nostro Consolidato lasciato venerdì scorso a 78 30, scendeva il sabato a 78 90 a 78 15, ed il lunedì a 77 70 e 77 65; ed i dispacci particolari il Borsa attribuivano il ribasso a realizzazioni, e particolarmente ad ordini di vendita partiti dall'Italia ciò che sembra verosimile, atteso che il cambio per Francia si mantenne basso tutta la settimana. Mercoledì e giovedì, seguendo il movimento delle Rendite francesi, anche l'Italiano rimontava, riprendendo i corsi di 78 20 a 78 30, ma non poteva mantenersi a questi prezzi, ed oggi, sotto il peso probabilmente di nuove realizzazioni provocate dall'imminente liquidazione di fine di mese scendeva di nuovo a 77 90.

Non crediamo possa avere influito sull'andamento della nostra Rendita a Parigi, l'annuncio del pagamento del vaglia semestrale a partire dal 1° aprile prossimo, perchè questa misura non riguarda che l'Italia, per i soli titoli al portatore. Ma se tale misura può produrre qualche effetto colà, sarà quello di renderne meno abbondanti i titoli in liquidazione e quindi di concorrere al sostegno dei prezzi.

Riguardo al mercato monetario scrivono da Londra che le difficoltà d'impiegare le disponibilità, anche al tasso il più moderato (1 3[4 a 1 1[2 per 0[0) sono così grandi, che le Banche di deposito sono decise di ridurre ancora di 1[2 0[0 l'interesse già molto basso, che servono ai loro depositanti, il quale attualmente è di 1 1[2 0[0, ossia 1 0[0 meno del tasso ufficiale della Banca d'Inghilterra. Esse non vogliono pagare più che 1 0[0 quand'anche la Banca d'Inghilterra mantenesse il suo sconto al tasso minimo attuale di 2 1[2 per 0[0, come è molto probabile.

Alla Banca d'Inghilterra, le risorse metalliche, malgrado le somme ultimamente spedite al Capo, vanno sempre aumentando, i cambi di fuori sopra Londra continuando ad essere favorevoli, se pure questa parola conviene quando l'eccesso di un bene apparente, diventa un male reale. Bisogna che il ristagno degli affari industriali e commerciali sia così profondo sul continente come in Inghilterra, perchè i cambi sopra Londra si mantengano così alti, in presenza delle difficoltà che si trovano colà ad impiegare il denaro a 1 3[4 0[0.

Da noi le cose non corrono precisamente nello stesso modo. Il danaro non manca, ma lo sconto fuori Banca non è mai inferiore a 3 3[4 a 3 1[2 per 0[0. In questi giorni si manifestarono anche maggiori bisogni, che trovarono difficilmente ad essere soddisfatti, perchè il danaro si porta di preferenza alla Borsa, ove trova un impiego più rimuneratore. La nostra Rendita da 85 90, prezzo fattosi alla nostra Borsa di venerdì, scese lunedì per fine corrente, in seguito al ribasso di Parigi, a 85 40 e martedì a 85 20; si rilevò i giorni seguenti a 85 70 e 85 80 per ricadere oggi a 85 45. Riguardo al fine aprile i prezzi del principio della settimana rappresentarono un riporto di 25 centesimi circa, ma, avvicinandosi la liquidazione, il riporto divenne più caro ed oggi non era meno di 30 a 35 centesimi, cioè un impiego di 4 1[4 a 5 0[0 circa. A queste condizioni egli è certo che il danaro preferirà sempre l'impiego in valori di Borsa a qualunque altro.

I prezzi massimi a cui fu trattata la Banca Nazionale in questa settimana furono quelli di 2125 e 2130. Oggi però era molto più debole, cioè offerta a 2122 con danaro soltanto a 2118. Forse ciò che manca al sostegno delle azioni di questo Stabilimento è il nuovo progetto del Ministero per la riorganizzazione delle Banche d'emissione, col quale pare si voglia inaugurare l'era della libertà delle Banche. Se questo è il primo passo per levare il corso forzoso e diminuire la circolazione cartacea in Italia, non comprendiamo bene come potrà arrivare al suo scopo.

Le azioni del Credito mobiliare che in principio di settimana erano a 760 circa, perdettero una decina di lire, non essendo più oggi che a 750 circa.

Il Banco Sconto perdette anch'esso qualche lira in settimana essendo sceso da 309 1[2 circa a 306 1[2.

La Banca Subalpina era anche oggi come venerdì scorso da 375 a 376.

Le Azioni Tabacco, continuarono il movimento di ribasso, provocato dalla dichiarazione del Ministero, di non voler rinnovare il contratto colla Regia e da 890 discesero a 870 circa.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali meglio tenute da 361 salirono a 364. Meno richieste le Obbligazioni da 283 scendevano a 280. Le Obbligazioni Cavour da 540 a 538. Cartelle fondiarie San Paolo 500 a 501 sempre di facile collocamento. Obbligazioni Sarde nuove 254 a 254 1[2 per 5 aprile.

Troviamo i cambi allo stesso prezzo di venerdì scorso:

Francia 109 40 a 109 65 vista meno 3 0[0.

Londra 27 55 a 27 60 tre mesi più 9 1[2 0[0.

Oro 21 88 a 21 92.

Come abbiamo già osservato, il ribasso del cambio proviene da tratte emesse contro vendite di Rendita fatte a Parigi.

Il commercio serico non entra per nulla in questo movimento. Le transazioni nel nobil genere sono sempre insignificanti. Pare che vi sia della dimanda, ma a prezzi bassi, ed i detentori delle sete, persuasi che vi devono essere forti bisogni ai quali si dovrà soddisfare in ogni modo, tengono alte le loro pretese, restando così da ambe le parti nell'aspettativa, senza poter combinare nulla finora.

I portatori di titoli turchi continuano a vivere di speranza. Andato in fumo il progetto Toqueville, ecco che ne sorge un altro pel quale un telegramma dice che le negoziazioni sono attivissime fra Costantinopoli, Parigi e Londra. Noi auguriamo buona fortuna agli amici dei Turchi, ma temiamo assai che anche questa volta saranno speranze e sole speranze.

BORSA DI GENOVA. — 28 marzo.

Rendita Italiana	— — cont.	85 65 f. m.
Az. Banca Nazionale		2115 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		746 50 f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		361 — f. m.
Francia lettera 109 50 — denaro 109 45		
Londra vista 27 74 — denaro 27 71		
Marenghi da 21 91 a 21 94 — Sconto 5 0[0.		

BORSA DI MILANO. — 28 marzo.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti		85 75
Id. f. m.		85 —
Prestito Nazionale 1866	completo	30 70
Id.	staliom...	18 70

Azioni Banca Nazionale		2125 —
» Banca Lombarda		654 —
» Cotonificio Cantoni		460 —
» Lanificio Rossi		860 —
» Linificio e Canap. Nazion.		408 —
» Regia Tabacchi		887 —
» Ferr. Meridionali		363 —
» Società Ceramica		240 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		279 50
» Ferr. Sarde Serie A		280 —
» Ferr. Sarde Serie B		275 —
» Ferr. Alta Italia		273 —
» Regia Tabacchi		500 —
» Beni Demaniali		503 —
» Pontebbane		415 —
Boni Ferr. Merid.		516 —
Francia a vista, meno 3 0[0		109 55
Svizzera a vista, meno 4 0[0		109 35
Londra a tre mesi e 3		27 57
Francoforte a tre mesi e 4		134 —
Vienna a tre mesi e 4 1[2		— —
Oro		21 9 1

FIRENZE.	27	28
Rendita 5 0[0	85 90	85 75
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 97	21 96
Londra lettera	27 33	27 33
Cambio su Parigi	109 60	109 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	872 —	872 —
Banca Nazionale	2125 —	2123 —
Azioni Ferr. Merid.	364 50	364 75
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	754 —	750 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	27	28
3 0[0 francese ammort.	81 35	81 47
3 0[0 francese	78 65	78 63
5 0[0 francese	113 90	113 67
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	78 17	77 90
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	138 —	137 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	258 —	259 —
Azioni Ferr. Romane	92 —	91 —
Obbligazioni Lombarde	251 —	250 —
Obbligazioni Romane	396 —	396 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati inglesi	97 —	97 1[10

BORSINO, 28 marzo. — Il sostegno del Boulevard non regge alla Borsa ufficiale. L'apertura manteneva per le Rendite francesi i corsi della sera: 81 60, 78 67 1[2, 113 82. Per l'It. 5 cent. meno a 78 15.

Alla chiusura tutti i fondi indistintamente erano in ribasso e più di tutti il nostro Consolidato: 81 45, 78 65, 113 67, 77 90.

Dopo tanto rialzo un po' di reazione all'avvicinarsi della liquid. non sorprende. È prudenza il prepararvisi con qualche vendita, onde poter riprendere dopo con maggior alacrità il movimento di rialzo, se non verranno nubi politiche ad offuscare l'orizzonte della Borsa.

Da noi si fece 85 60 e 85 50 e si chiuse a questo prezzo in lettera per la Rendita per cont. e per fine. Riporto per fine aprile 30 a 35 cent.

Mobiliare 747 a 746.

Tabacchi 868 a 865.

Obbl. Sarde C. 254 a 253 1[2.

Az. Ferr. Romane 105.

Oro da 21 90 a 21 94.

BORSA Ufficiale, 29 marzo. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g.p. in l. Riporto L. 0 25 pel 30 aprile — C. d. m. in c. 85 30 — in liq. 85 35 f.c. — 85 70 77 1[2 f.p. — Riporto cont. 25 25 30 30 pel 30 apr.

Media d'ufficio 85 40.

Az. Banca Nazionale C. d. g. p. in l. Ripor. L. 8 pel 30 aprile.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. Ripor. L. 2 87 1[2 pel 30 apr.

Oro da 21 94 a 21 98.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0[0	L.	85 40
Az. Banca Nazionale	»	2115 —
Az. Credito Mobiliare ital.	»	745 —
Az. Banca di Torino	»	710 —
Az. Banco Sconto e Sete.	»	308 —
Az. Banca Indust. Subal.	»	375 —
Az. Regia Tabacchi	»	865 —
Az. Ferr. Romane.	»	105 —
Az. Fer. Meridionali	»	363 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	350 —
Az. Banca Romana	»	1215 —
Obbl. Canali Cavour	»	537 —
Obbl. Ferr. Romane	»	390 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	278 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	280 —
Obbl. Ferr. Savona	»	278 —

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 b. l.	109 50	109 75	— —	— —
Svizzera — 3 1[2	109 45	109 70	— —	— —
Londra + 2 1[2	— —	— —	27 55	27 62 1[2
Germania + 3	— —	— —	134 —	134 1[2

CRONACA. — 29 marzo. — Ecco gli ultimi corsi della riunione libera di Parigi di ieri sera: 81 45, 78 65, 113 72 1[2, 77 85.

I dispacci particolari di Borsa accennano la persistenza delle vendite al contante della Rendita 5 0[0. Del resto i corsi di questi giorni sono influenzati dei bisogni della liquidazione, e quindi non reca sorpresa se dopo tanto rialzo si rimane deboli.

Il nostro Consolidato in particolar modo pare dia luogo a molte realizzazioni, e forse questo determinerà un relativo sostegno in liquidazione.

Da noi questa mattina la Rendita esordiva a 85 47 1[2 e scendeva gradatamente fino a 85 40 e 85 37 1[2, chiudendo però con leggiera ripresa da 85 40 a 85 42 1[2 tanto per contanti che per fine corrente.

Per fine aprile si fece 85 77 1[2 a 85 72 1[2.

Az. Banca Naz. 2110 a 2115.

Az. Mobiliare 743 a 745.

Az. Banca di Torino 710 a 708.

Az. Banca Sc. 307 a 306.

Az. Banca Subal. 376 1[2 a 375 1[2.

Az. Tabacchi 868 a 866.

Az. Meridionali 364 a 363.

Obbl. Meridionali 279 1[2 a 278.

Obbl. Cavour 540 a 539.

Obbl. San Paolo 507 a 505.

Obbl. Sarde nuove 254 a 253 1[2.

Francia 109 50 a 109 75.

Londra 27 57 1[2 a 27 62 1[2.

Oro 21 90 a 21 96.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante al 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e circolazione;

a **Firenze**	presso la Cassa Centrale	L. 6 85
» **Ancona**	» la Cassa dell'Esercizio id.	» 6 85
» **Napoli**	» la Cassa succursale id. id.	» 6 85
» **Livorno**	» la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	» 6 85
» **Genova**	» la Cassa Generale	» 6 85
» **Torino**	» la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 85
» **Roma**	» Id. id.	» 6 85
» **Milano**	» il signor Giulio Belinzaghi	» 6 85
» **Venezia**	» i signori Jacob Levi e Figli	» 6 85
» **Palermo**	» i signori I. e V. Florio	» 6 85
» **Ginevra**	» i signori Bonna e C.	F.i 6 85
» **Parigi**	» la Società Gen. di Credito industriale e commerciale	» 6 85
» **Bruxelles**	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 85
» **Berlino**	» il signor Meyer Cohn	» 6 85
» **Francoforte** s/M.	» il signor B. H. Goldschmidt	» 6 85
» **Amsterdam**	» il signor Joseph Cahen	F.d 2.98
» **Londra**	» i signori Baring Brothers e C.	L. 0.51

NB. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 20 marzo 1879.

3484 *La Direzione Generale.*

COLLEGIO NOTARILE DI TORINO

È aperto il concorso all'appalto della provvista e del collocamento a luogo di scaffali per l'Archivio notarile distrettuale di Torino in base al disegno ed al capitolato relativi, visibili nel locale infraindicato.
Le offerte portanti un prezzo determinato per metro quadrato inferiore a quello dal Consiglio Notarile stabilito, dovranno farsi per scheda suggellata e rimettersi all'Ufficio Notarile distrettuale, via Assarotti, N. 2.
Ivi, nel giorno 10 del prossimo aprile, alle ore 2 pom., saranno aperte le schede e verrà pronunciato il definitivo deliberamento.
Torino, 27 marzo 1879.
3490 *Il Presidente* **BOGLIONE.**

SOCIETA' R. RUBATTINO e C.
Compagnia di Navigazione a Vapore Stabilita in Genova

Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni della Società suddetta create con atto del 27 marzo 1878, che le sotto indicate Casse sono incaricate di eseguire a partire dal 30 marzo corrente il pagamento della Cedola N. 4, per il trimestre d'interesse scadente il 30 di questo stesso mese in
L. **15** in oro, per le Obbligazioni create in oro, ed in
» **15** in moneta legale Italiana per quelle create in detta moneta,
» **Firenze** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova** Id. id.
» **Torino** Id. id.
» **Roma** Id. id.
» **Milano** la Banca di Credito Italiano;
» **Ginevra** li signori Bonna e Comp.

NB. Il pagamento a Ginevra delle L. 15 in moneta legale Italiana per le Obbligazioni create in detta moneta, sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso li stessi signori Bonna e Comp.

Situazione del Conto di Assicurazioni.

Saldo attivo al 31 dicembre 1878 fra capitale ed interessi depositato presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano in Firenze . . . . . . L. 201,566 66
Quota versata presso la suddetta Società pel 1° trimestre anno corrente . . . . . » 150,000 —
Totale L. 351,566 66

Nessuna deduzione da registrare.
Genova, 18 marzo 1879. 3400

Torino — Tip. Roux e Favale.